Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 19 Gennaio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera saluta il Duce con una indimenticabile manifestazione e conclude la XXVIII Legislatura approvando la Legge sulle Corporazioni

Duplice viatico

Roma, 18 notte.

In piazza Montecitorio una folla assai numerosa attende fin dalle ore 15,30 il passaggio dei deputati, che giungono alla Camera in camicia nera. Molti indossano però l'uniforme invernale degli iscritti al Partito.

Le tribune vanno man mano popolandosi. Alle 15,45 non c'è più un posto vuoto, neppure nella tribuna del Corpo diplomatico e in quella dei senatori.

Sul seggio del Capo del Governo si nota un magnifico mazzo di rose rosse, legato con un nastro tricolore. I deputati entrano a piccoli gruppi; presto l'aula è al completo. Meno pochissimi assenti per malattia, si può dire che tutti i deputati della prima Camera fascista abbiano voluto partecipare a questa seduta, che non è esagerato definire storica poichè in essa è stata approvata la legge sulle Corporazioni: una delle leggi più rivoluzionarie del Regime, una delle leggi maggiormente desiderate e attese non soltanto dalle varie categorie produttrici, ma da tutto il popolo italiano e fascista.

Entrano nell'aula e prendono subito posto al banco del Governo i ministri De Bono, Ercole, Acerbo, Ciano, De Francisci, Jung, Di Crollalanza. I Sottosegretari sono tutti presenti; manca soltanto S. E. Suvich.

Mentre si attende l'ora di inizio della seduta, i deputati cantano, in piedi, Giovinezza. In quel momento entra dalla porta di destra il Duce, che indossa la divisa di orbace. Il canto improvvisamente cessa, e la Camera saluta con una entusiastica, interminabile ovazione il Capo della Rivoluzione fascista. Alla manifestazione di devoto omaggio a Mussolini, si associa con fervore il pubblico che gremisce le tribune. Centinaia di persone, ministri, senatori, deputati, personalità della scienza, della Banca, delle armi, del giornalismo, esponenti delle attività produttive, funzionari statali riempivano l'aula, altre volte così severa e raccolta, dell'entusiasmo irresistibile che la presenza del Duce in una tale circostanza suscitava in loro e a Lui, animatore di ogni attività della Rivoluzione, tributavano il plauso dovuto per quello che di tranquillità, di ordine, di unità morale, di potenza, la Rivoluzione ha dato al popolo.

Ristabilitosi il silenzio, si è svolta la discussione. Breve discussione. La Camera fascista non aveva bisogno — come doveva poi rilevare il Presidente Giuriati — di discutere articolo per articolo una legge così compiutamente elaborata e rivelatasi profondamente matura nella coscienza rivoluzionaria del popolo. Tutto si è così limitato a due discorsi: quello del camerata Razza e quello dell'ex-Guardasigilli on. Rocco, relatore della legge. Il primo ha ricordato, documentando, come le Corporazioni quali oggi sorgono configurate dalla legge erano tracciate negli statuti dettati da Mussolini ai nascenti Fasci di Combattimento ed ha in tal modo rivendicato la continuità ideologica della Rivoluzione fascista; il secondo ha messo in rilievo la originalità inconfondibile dei nostri istituti rivoluzionari ed ha in tal modo rivendicato la priorità storica dei nostri principii contro le orgogliose e gratuite affermazioni di alcuni dei molti che li hanno più o meno fedelmente imitati.

Con questo duplice viatico — che si rifaceva alle pure fonti della Rivoluzione e al quale si è poi aggiunto il breve saluto del Duce ai deputati, ispirato a un ancora più alto richiamo alle origini —, con questo viatico, dicevamo, la legge sulle Corporazioni è passata per acclamazione e la Camera della Ventottesima Legislatura ha detto la sua ultima parola: calda, nobilissima parola, quale poteva scaturire dai cuore e dal labbro di un'assemblea fascista.

La vibrante seduta

Roma, 18 notte.

In quell'aula in cui tante volte ha risuonato infiammatrice la sua parola di Capo, Mussolini ha dato oggi un saluto vibrante di cameratesca cordialità ai deputati della XXVIII Legislatura. E' stato un breve, secco, lapidario elogio che è sceso diritto in tutti i cuori, gonfiandoli di soddisfazione e di orgoglio: la soddisfazione del dovere compiuto senza esitazioni e senza deviazioni in cinque anni di attività parlamentare; l'orgoglio di avere servito la Rivoluzione apprestando gli strumenti legislativi alla grande opera di Mussolini.

La seduta era stata già, prima che parlasse il Duce, null'altro che un succedersi di manifestazioni di fede fascista. I deputati, tutti in camicia nera, erano entrati nell'aula cantando gli inni della Rivoluzione, e le note marziali e fiorite avevano suscitato entusiasmo nelle tribune dove il pubblico si era levato in piedi riprendendo le strofe e facendo coro. Di quando in quando, il canto sostava e alte si levavano, scandite con violenza, le sillabe di una invocazione: Du-ce! Du-ce! Nulla di nostalgico, di melanconico nell'atmosfera di Montecitorio; ma dovunque una sana prorompente letizia che faceva rassomigliare l'assemblea morente ad una adunata di squadristi reduci da un'azione vittoriosa.

Poi, ad un tratto, il Duce. Sorridente, elegante nella sobria divisa di panno orbace fregiata dall'aquila d'oro, Egli è apparso improvvisamente nell'aula, è andato diritto al suo posto al banco del Governo, è rimasto un momento in piedi levando il braccio nel saluto romano. Intorno a Lui, sopra di Lui, l'aula e le tribune erano un palpito solo, un grido solo, un applauso solo.

Si applaude anche dalle tribune del Corpo diplomatico.

Il Duce, dal suo seggio, risponde all'imponente dimostrazione levando più volte la mano nel saluto romano. Poi fa ripetutamente cenno ai deputati di desistere. L'assemblea intona quindi *Giovinezza*, che termina con una nuova acclamazione a Mussolini e tra grida generali, altissime di: Duce! Duce!

Subito dopo i deputati e il pubblico intonano un vecchio inno squadrista «All'armi, all'armi, siam fascisti... ». Il canto, cui si associa anche il Duce, fa vibrare l'assemblea di entusiasmo alla rievocazione delle ore tempestose della vigilia rivoluzionaria e di tutti i nostri morti gloriosi.

Ma sono già le 16 e il Presidente Giuriati sta per aprire la seduta. Il canto cessa fra nuovi vivissimi applausi e tra le rinnovate grida: Duce! Duce!. Mussolini, in piedi, saluta romanamente. Poi i deputati siedono e la seduta ha inizio.

Il discorso dell'on. Razza

Esaurite rapidamente le consuete formalità, il Presidente dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge «costituzione e funzioni delle Corporazioni ». Ha la parola l'on. Razza, unico oratore iscritto.

RAZZA rileva che questa assemblea fascista al cento per cento, nata corporativa, ha il dovere di affermare al Duce che questa legge è soprattutto una creazione dello spirito collettivo dell'anima nuova del popolo italiano. E nessuno meglio dei componenti di questa Camera di reduci della guerra e della Rivoluzione sente il bisogno di dire che questa legge compie e definisce la frattura fra il mondo del passato e quello dell'avvenire (*vivissimi applausi*). Ed è anche opportuno ricordare che con questa legge il Regime assolve al cómpito fissato a se stesso fin dall'adunata di Piazza San Sepolcro e che aveva riaffermato nel 1921 nei primi statuti del Partito Nazionale Fascista. Venne infatti allora solennemente affermato che le Corporazioni devono sorgere per valorizzare anche le iniziative individuali. Del resto, con le Corporazioni non si fa che tornare ad una economia basata sulla ruralità e sull'artigianato e riprendere quel motivo di Roma repubblicana e contadina che, intravisto da Cesare, fu il primo germe dell'Impero. Non è dunque questo un ritorno a cicli di economia medioevale superata, bensì la spinta, la mossa, la leva perchè l'evo fascista e mussoliniano si affermi nel mondo.

E' bene poi precisare che questa legge, se rappresenta la continuazione dell'opera iniziata nel 1926, costituisce l'inizio di un periodo nuovo economico politico e sindacale. Altri fuori d'Italia è andato alla ricerca di formule imposte alla Nazione con una disciplina non sentita dal popolo. Noi possiamo dire invece al Duce che questa legge rappresenta una vera dedizione dell'anima del popolo al Duce ed al Regime. La Camera compie così oggi un atto veramente storico. Essa sente che tutte le mète segnate dal Duce si vanno ad una ad una raggiungendo. Il Duce, che nel 1914 infuse fede agli italiani per conquistare la vittoria e a guerra vinta diede agli italiani un'anima nuova per assicurare alla Patria fascista l'impero dello spirito, prima ancora di quello materiale, oggi dà gli strumenti per la maggiore potenza della Patria fascista. A quella Patria fascista che educa le sue nuove generazioni nel culto di un nome che il Duce ha posto al disopra di ogni cosa: il nome di Roma.

La Camera ascolta con grande attenzione e con vivo interesse il discorso dell'on. Razza e lo saluta infine con vivissimi, generali applausi. Applaudono anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Ha poi la parola l'on. Rocco, presidente e relatore della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle Corporazioni. Mentre l'on. Rocco si reca alla tribuna, la Camera lo saluta con un vivo e lungo applauso.

ROCCO vuol dire anzitutto al Duce, in nome della Camera, grazie per aver voluto associare la Camera alla sua lunga nobile e grande fatica (*vivissimi applausi*) e una parola di ringraziamento porge anche all'illustre presidente dell'assemblea, che ha guidato la Camera con cuore di italiano, di soldato e di fascista.

A queste parole il Duce, i ministri e i deputati sorgono in piedi e applaudono rivolti verso S. E. Giuriati, che risponde con il saluto romano. Terminata la manifestazione al presidente, l'oratore riprende il suo discorso.

Passando all'esame della legge, nota che il Fascismo, dapprima avversato all'estero e spesso anche calunniato, ha finito con l'imporsi alla ammirazione di tutto il mondo. Anzi è poi venuto il periodo degli imitatori e dei plagiari, che richiede non minore resistenza e reazione (*vive approvazioni*) ciò per evitare che altri paesi si approprino delle creazioni geniali del Fascismo che sono aquilinamente e inconfondibilmente italiane. (*Vivissimi applausi*).

Le dichiarazioni dell'on. Rocco

Il Fascismo ha risoluto il problema politico creando un regime di autorità, sì, ma popolare, ed ha risoluto il problema economico creando il regime corporativo. L'esperienza invero ha condannato sia il liberalismo economico che il socialismo. Il primo aveva creato la marionetta dell'uomo economico e si fondava sull'errore del gioco della libera concorrenza e della domanda e dell'offerta, gioco che non può funzionare liberamente in regime di supercapitalismo. Ugualmente è fallito il socialismo per i suoi errori, specie per la subordinazione del problema della produzione a quello della distribuzione e la soppressione dello spirito del risparmio e quindi dell'essenza del sistema economico. Il Fascismo è venuto in tempo opportuno a riparare a quei formidabili errori messi in tanta evidenza dalla crisi mondiale. Esso ha osservato che non si può prescindere dall'interesse individuale ma occorre considerarlo in funzione nazionale. Di questa nuova economia fascista sono già un'espressione le leggi vigenti specie quella del 1926 dal punto di vista della distribuzione della ricchezza. Ora per risolvere il problema della produzione della ricchezza, occorreva la nuova legge, quella sulle Corporazioni. In virtù di essa, la produzione viene organizzata entro lo Stato per fini nazionali, autogoverno delle categorie ma alto controllo dello Stato.

Le Corporazioni devono perciò rimanere organi dello Stato. Certo anche le Corporazioni devono essere dirette onde si impedisca il sorgere di egoismo di categoria ed anche di una eccessiva burocrazia. Del resto si può essere tranquilli, perchè le Corporazioni funzioneranno sotto l'occhio vigile di Benito Mussolini. (*Vivi applausi*). Il Duce guiderà e plasmerà le Corporazioni. Si sarà così compiuta una grande opera e si sarà creata una nuova economia che si estenderà nel mondo. Conclude rilevando la potenza dell'Italia fascista in confronto dell'Italia del Secolo XIX, che fu umile ancella dello straniero. E' per merito del Duce che l'Italia fascista detta oggi al mondo una dottrina nuova e afferma il suo primato. E il popolo italiano ama il Duce per aver dato questo nuovo possente volto alla Patria, che sotto la Sua guida saprà vincere tutte le battaglie.

Le ultime parole dell'on. Rocco sono coperte dal grido: «Duce. Duce! ». I deputati sorgono in piedi e applaudono a lungo con entusiastico fervore.

Ristabilitosi finalmente il silenzio il PRESIDENTE dice: «La discussione generale è chiusa. Poichè ciascuno di noi ha non soltanto letto con attenzione, ma meditati e approvati nel profondo della sua coscienza gli articoli del disegno di legge, propongo che se ne ometta la lettura e la legge si dichiari approvata per acclamazione e rinviata allo scrutinio segreto ».

La proposta dell'on. Giuriati è subito accolta dall'assemblea che ancora in piedi prorompe in calorosissimi applausi. Anche il pubblico delle tribune sorge in piedi e si associa agli applausi con vibrante entusiasmo. La legge sulle Corporazioni è così approvata per acclamazione.

Mentre ancora scrosciano gli applausi, il Capo del Governo si volge verso il Presidente e fa cenno di voler parlare. Subito gli applausi cessano e la Camera si appresta ad ascoltare le parole del Duce.

Alto elogio

MUSSOLINI: Camerati! prima che la seduta sia tolta, desidero darvi atto nella maniera più esplicita e solenne, che qui, durante cinque anni, voi avete fedelmente servito la causa della Rivoluzione fascista. Per questa causa, noi, dal primo all'ultimo, siamo pronti a combattere con tutte le armi, sempre e dovunque ».

Non appena Mussolini cessa di parlare, le invocazioni a Lui e gli applausi riprendono con maggiore intensità e durano a lungo.

Senza discussione si approvano quattro conversioni in legge, e poi il PRESIDENTE dichiara aperta la votazione a scrutinio segreto.

Il Segretario del Partito, che siede sul primo banco di destra, a questo punto, si leva in piedi e grida a voce altissima: «Saluto al Duce! ».

Dall'Assemblea e dal pubblico delle tribune si risponde con una sola voce: «A noi! ».

Mussolini ringrazia con il saluto romano. Quindi lascia il Suo seggio e fa cenno agli uscieri di recargli le palline per la votazione segreta. Così il Duce è il primo a votare. Tutti i deputati si affollano intorno al banco delle urne ed applaudono con entusiasmo; poi la votazione continua al canto di *Giovinezza*. Molti deputati, dopo la votazione, escono dall'aula e si affollano nei corridoi dove cantano *Giovinezza* e vecchie nostalgiche canzoni squadriste. Alle 16,50, mentre ancora fuori dell'aula risuonano gli echi delle canzoni fasciste, squilla il campanello del Presidente che richiama i deputati al loro posto. Lo spoglio dei voti avviene rapidamente, e il Presidente ne comunica subito l'esito. I deputati votanti sono 358, e la Legge sulle Corporazioni è approvata all'unanimità. L'annunzio dato dal Presidente è salutato da una nuova, imponente manifestazione, che cresce d'intensità pochi istanti dopo, quando il Duce abbandona l'aula.

Alle 16,50 la seduta è tolta.

Il Presidente, che per cinque anni ha diretto i lavori della Camera con grande sagacia, lascia il suo seggio vivamente applaudito dai deputati e dal pubblico, mentre le manifestazioni di fede fascista e di devozione al Duce continuano a lungo nelle sale e nei corridoi di Montecitorio.

Dopo la seduta, i deputati si sono incolonnati in piazza Montecitorio per recarsi a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel sacrario della Mostra della Rivoluzione. Alla testa della colonna era S. E. Starace. I deputati hanno percorso piazza Colonna, corso Umberto, piazza Venezia, via IV Novembre e via Nazionale fra due fitte ali di cittadini che applaudivano ed inneggiavano al Duce e al Fascismo. In piazza Venezia, il Segretario del Partito dà il comando: «Saluto al Duce! ». I deputati e la folla rispondono: «A noi! ». La visita alla Mostra è durata circa un'ora. Poi i deputati si sono riuniti nel suggestivo Sacrario dei Martiri e il Segretario del Partito con voce vibrante e commossa ha gridato: «Per i Caduti della Rivoluzione! ». La falange dei deputati ha risposto: «A noi! ».

Non in modo migliore che con l'omaggio ai Caduti indimenticabili, la Camera poteva suggellare i suoi cinque anni di attività, nei quali come il Duce ha detto, essa ha fedelmente servito la Causa della Rivoluzione Fascista.

Il Palazzo di Via dell'Impero

Contributo di 50 mila lire della Cassa di Risparmio di Vercelli

Roma, 18 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Vercelli, presieduto dal comm. Vittorio Sesia, ha deliberato un contributo di 50 mila lire per la costruzione in via dell'Impero a Roma, del palazzo che ospiterà in permanenza la Mostra della Rivoluzione fascista.

Il gesto dell'Istituto vercellese, all'indomani della sottoscrizione dei trenta milioni ai nuovi Buoni novennali, costituisce il miglior indice della sua prosperità e capacità finanziaria ed un'altra pagina d'oro da inserire nella sua storia gloriosa di 80 anni di feconda attività.

Il Segretario federale Gazzotti ed il comm. Sesia hanno inviato al Duce telegrammi di devozione.

Fervide accoglienze viennesi a S. E. Suvich

I colloquî col Cancelliere Dollfuss

Vienna, 18 notte.

Le vie e le piazze adiacenti alla stazione meridionale di Vienna nelle prime ore di stamane erano gremite di folla. Anche a non sapere che cosa tanta gente stesse nervosamente attendendo, lo si doveva comprendere: bandiere italiane e austriache nell'atrio della stazione, conversazioni svolte a voce alta da gruppo a gruppo e nelle quali continuavano a ricorrere le parole: «Fascismo, Italia, Mussolini » stavano a spiegare chiaramente essere prossimo l'arrivo del graditissimo ospite italiano, S. E. Suvich.

Il saluto della folla

Staccata dal treno ordinario a qualche chilometro dalla stazione, la vettura del Sottosegretario agli Esteri italiano è entrata sotto la tettoia alle ore 8,15. Sulla banchina era schierata una Compagnia d'onore, che ha intonato una marcia di cornette allorchè S. E. Suvich è sceso dal treno. Erano ad attenderlo il Cancelliere federale Dollfuss, il vice-Cancelliere Fey, il ministro delle Finanze Buresch, il ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, col personale della R. Legazione, il Console generale comm. Rochira, il Segretario del Fascio comm. Monreale, nonchè un folto gruppo di personalità politiche e giornalisti austriaci e italiani.

Dopo le presentazioni d'uso, S. E. Suvich ha passato, insieme al Cancelliere, in rassegna la Compagnia d'onore. Quindi Dollfuss e i Ministri presenti hanno trattenuto l'ospite per qualche minuto nell'ex-salone imperiale della stazione, riccamente addobbato per l'occasione, dove sono stati scambiati brevi ma cordiali discorsi di saluto. Nell'uscire dalla stazione, S. E. Suvich è stato sorpreso da un muto ma espressivo saluto romano di un centinaio di bambini austriaci, che, con ciò, hanno voluto rinnovare al rappresentante dell'Italia il loro ringraziamento per l'ospitalità goduta l'anno scorso al «Campo Austria » del Lido di Roma. Una nota vivace ha offerto infine, davanti all'uscita della stazione, il *present'arm* di uno squadrone di Polizia a cavallo in alta tenuta, che ha reso nuovamente omaggio al rappresentante italiano. Prima di salire sull'automobile e lungo tutto il percorso S. E. Suvich è stato fatto segno a vivaci dimostrazioni di simpatia da parte della folla accalcatasi lungo i marciapiedi, e, fra le grida di *Viva l'Italia! Viva Mussolini! Viva Suvich! Viva l'Austria!* e *Viva Dollfuss!*, ha raggiunto finalmente l'albergo Imperial, dove è disceso.

Gruppi di nazionalsocialisti hanno bensì tentato di turbare le festose accoglienze; ma sono stati respinti dalla Polizia nelle strade laterali prima ancora dell'arrivo del treno, sicchè non si è verificato alcun incidente.

Roma punto focale

A mezzodì S. E. Suvich ha reso la prima visita al Cancelliere Dollfuss, col quale si è intrattenuto per più di un'ora. Quindi è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, il quale ha offerto una colazione in suo onore. Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Suvich ha visitato l'interessantissimo Archivio di Stato austriaco, e, alle ore 16, il Cancelliere Dollfuss gli ha restituito all'albergo la visita. Anche la seconda conversazione fra i due uomini di Stato è durata più di un'ora. Stasera ha avuto luogo alla Cancelleria federale un banchetto solenne, al quale ha fatto seguito un brillante ricevimento.

Le accoglienze fatte dai giornali austriaci all'uomo di Stato italiano sono state delle più calorose. Tutti hanno pubblicato, per dargli il benvenuto, lunghi articoli di fondo, nei quali insistono sulla cordialità del l'aiuto dato dall'Italia all'Austria, sulla comprensione dell'Italia per la situazione austriaca e sfiorano il lato politico della visita. In particolare rilievo viene messa da taluni giornali la personalità di S. E. Suvich quale ottimo conoscitore della situazione austriaca e per l'aiuto che egli ebbe occasione di dare all'Austria quando ancora si trovava a presiedere il Comitato finanziario della Società delle Nazioni.

«E' il più grande merito della politica estera italiana — scrive l'ufficiosa *Wiener Zeitung* — quello di trattare le numerose questioni internazionali degli ultimi tempi con spirito più schietto di quel che non sia stato finora e di spingere a soluzioni realistiche, mentre i metodi precedenti si erano accontentati di formali promesse. Il Fascismo ha portato nelle trattative diplomatiche questo nuovo spirito, che serve tanto meglio la causa della pace; ed è per questo che Roma è diventata oggi il punto focale della politica europea. E' naturale in queste circostanze che l'intero complesso delle cosiddette questioni medio-europee venga fortemente influenzato dall'atteggiamento del Gabinetto italiano, e ciò tanto più in quanto l'Italia, nella sua qualità di erede di una parte dell'antico territorio austriaco e in conseguenza della sua posizione sull'Adriatico, è immediatamente interessata allo sviluppo della zona danubiana ».

Atmosfera di fiducia

Il giornale accenna quindi alla visita di Dollfuss a Riccione e alla comprensione trovata presso Mussolini per la politica del Governo austriaco. Da allora l'Ufficio Esteri viennese è rimasto in continuo stretto contatto col Governo italiano al fine di conservare la concordanza constatata a Riccione in ogni fase dello sviluppo politico.

«La visita di Suvich offrirà ora al Governo austriaco la gradita occasione di annodare, se possibile, ancora più saldamente questi contatti e di stabilire attraverso un esatto esame di tutte le questioni politiche ed economiche che cadono nella comune sfera di interessi, quella armonia della politica dei due Governi che viene considerata da tempo a Vienna non soltanto come una garanzia per l'Austria, ma anche un pegno per un pacifico e prospero sviluppo della situazione nella media Europa. Al suo arrivo nella vecchia capitale dell'Austria il Sottosegretario troverà una atmosfera di amicizia e di fiducia che, giusta le nostre aspettazioni, non mancherà di essere utile alle importanti conversazioni fra lui e il Governo federale. Tali conversazioni saranno dominate da spirito di schiettezza e di aderenza alla realtà, quello stesso che il mondo negli ultimi tempi ha conosciuto in tutte le importanti affermazioni del Duce. In tal guisa il soggiorno a Vienna dell'eminente rappresentante del Governo italiano costituirà una nuova tappa nella distensione tanto necessaria nelle relazioni politiche in Europa. Da parte austriaca vi è in ogni modo la disposizione di collaborare in tal senso col Governo italiano. Il Governo federale austriaco saluta quindi sinceramente l'arrivo del Sottosegretario agli Esteri italiano e gli dà il cordiale benvenuto sul territorio austriaco ».

La *Reichspost* intitola il suo articolo «Un ospite benvenuto » e rileva che la visita di S. E. Suvich costituirà una nuova manifestazione delle amichevoli relazioni che uniscono l'Italia e l'Austria e che hanno dato nuovi frutti di molto superanti le disposizioni formali del trattato di amicizia italo-austriaco.

«La politica di ogni Stato — osserva il giornale — è naturalmente determinata in prima linea dai propri interessi ma può conseguire successi duraturi soltanto se si ispira a una idea superiore agli immediati bisogni del proprio Paese e se considera tali bisogni in relazione con quelli di altri Paesi e popoli. La politica dell'Italia, sotto la guida di Mussolini, risponde a questa richiesta e qui sta il segreto del suo successo e della sua forza d'attrazione. Fra tutti gli Uomini di Stato dei nostri tempi, Mussolini è stato il primo a riconoscere che, dopo la grande guerra, era passato il tempo delle coalizioni europee che provocano controcoalizioni. Egli non ha mai pensato neanche di isolarsi perchè, malgrado tutta l'energia e la fermezza con cui difende gli interessi dell'Italia, è sempre stato consapevole che la sua Patria come ogni altro Stato può prosperare soltanto mantenendo vivo contatto con gli altri popoli. Questa è l'idea politica generale che spiritualizza la politica di Mussolini e l'Italia in tal modo non solo si acquista amici ma pone anche le fondamenta per una nuova Europa ».

Il giornale rileva quindi che questa politica la si può svolgere soltanto tenendo conto anche dei bisogni vitali degli altri Paesi e senza danno per le peculiarità degli altri popoli:

«Il Capo del Governo italiano ha respinto sempre l'idea d'immischiarsi nella vita interna degli altri Stati e il fatto che l'Italia ha seguito gli sforzi austriaci di rinnovare la politica interna del paese considerandola come una questione rientrante esclusivamente nel campo dell'autodecisione austriaca, non ha mancato di contribuire notevolmente al rafforzamento degli amichevoli rapporti con l'Italia. Si è così infatti creata un'atmosfera di reciproca fiducia nella quale può pienamente svilupparsi anche la concordanza di idee esistente fra i due paesi a proposito dei gravi problemi internazionali d'attualità.

Uno sguardo all'avvenire

«L'eliminazione delle molteplici difficoltà esistenti nei traffici interstatali nell'interesse della collaborazione economica e culturale appare tanto all'Italia come a noi una necessità della quale bisogna tener conto se si vogliono ad esempio normalizzare le condizioni del bacino danubiano. La presenza del Sottosegretario agli Esteri italiano darà occasione anche a profonde conversazioni su questi argomenti e si può sperare che ciò favorisca lo sviluppo delle cose nel senso di una vera pacificazione ».

«E' dimostrato che l'Italia è disposta a continuare quella politica di amicizia e di generoso appoggio che ha svolto finora particolarmente nel campo economico. Ne è garante il Ministro inviato da Mussolini: Fulvio Suvich in Austria non è un ignoto e se lo si saluta non lo si fa per il solito debito di cortesia dovuto a un rappresentante dell'Italia ».

Il giornale riassume quindi le qualità, le attività e i meriti di S. E. Suvich e rileva che alla sua comprensione l'Austria deve l'aiuto concessole dal Comitato finanziario della Società delle Nazioni e dice che ora bisogna parlare dell'avvenire.

«Roma e Parigi, lo ha detto ieri Paul-Boncour, sono d'accordo nel volere l'indipendenza dell'Austria e particolarmente Mussolini, richiamandosi ai risultati di Stresa, ha qualificato giusti i trattati bilaterali con una preferenza per l'industria austriaca. Il rappresentante della Piccola Intesa, dott. Benes, non ha rifiutato trattative su questa base, ma ha annunciato soltanto controproposte senza entrare nei particolari. Nel frattempo si constata che i negoziati fra Cecoslovacchia e Austria non procedono, per quanto nello scambio di merci l'Austria registri una passività rispondente al rapporto 2,5 a 1. Per di più si sente parlare di nuove decisioni circa l'avvicinamento economico dei Paesi della Piccola Intesa con una chiara punta contro coloro che «ne restano fuori ». I rapporti sono quelli del forte che fa uso della sua forza per danneggiare non per essere utile al più debole ».

Da ultimo la *Neue Freie Presse* si occupa del lato politico, rilevando che in questo momento in cui il Governo austriaco difende coraggiosamente le sue posizioni, la visita di Suvich è un avvenimento che vuol dimostrare a Dollfuss di non aver subito le relazioni italo-austriache alcun cambiamento e che continuano a valere le direttive comunicate al pubblico dopo gli incontri in Italia.

Impressioni britanniche

Londra, 18 notte.

I corrispondenti da Roma e da Vienna dei giornali inglesi, pongono nel dovuto risalto l'importanza ed il significato della visita del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich al dott. Dollfuss.

Secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, la visita si propone di restituire quella fatta dal Cancelliere austriaco al Duce e di dare all'Austria la sensazione o la tacita assicurazione che l'Italia farà tutto quanto sarà in suo potere per aiutare l'Austria a rimanere indipendente e, infine, di riprendere le conversazioni sugli aiuti economici da fornirsi all'Austria, conversazioni che furono iniziate tra il Governo italiano ed il dott. Dollfuss. Il corrispondente dice come il Duce abbia ripetutamente espresso l'opinione che il miglior mezzo per garantire l'indipendenza e la sovranità dell'Austria, sia quello di migliorarne la posizione economica.

Il corrispondente del giornale spagnola e così pure quello del *Times*, aggiungono che la visita sarà più che altro di cortesia, in quanto che a Vienna non saranno discussi gli aspetti puramente politici della situazione austriaca.

La sterlina ed il dollaro

La sterlina, che valeva lunedì 62 lire è scesa ieri a 59,80 ed un ribasso corrispondente ha avuto rispetto alle altre valute auree.

Con le proposte presentate da Roosevelt al Congresso il rischio sul dollaro è notevolmente diminuito ed è già incominciato il ritorno dei capitali americani rifugiatisi a Londra nel periodo di maggiore inquietudine monetaria. Inoltre si è risvegliato nella capitale inglese il conflitto tra le forze industriali e quelle bancarie; le prime vorrebbero un ulteriore deprezzamento della moneta, mentre le seconde, in considerazione dell'importanza che ha la City come centro mondiale degli affari, vi si oppongono.

L'antica parità tra le due monete era di una sterlina uguale a quattro dollari ed 86 cents; nella situazione attuale è probabile che il Governo britannico consideri sufficiente una stabilizzazione provvisoria sulla base di una sterlina uguale a cinque dollari.

Quanto al punto di vista internazionale le vicende monetarie di New York e Londra hanno taluni aspetti favorevoli ed altri contrari. Se, com'è molto probabile, dollaro e sterlina entrano nel periodo preparatorio della stabilizzazione (anche da Tokio giungono notizie che accennano alla volontà di quel Governo di tornare al regime aureo) si chiuderà, infine, un periodo monetario avventuroso e dall'ordine che ne seguirà tutti i Paesi non potranno trarre che dei vantaggi, mentre l'attuale, seppur limitato, ulteriore deprezzamento delle due monete rende più difficile la concorrenza sui mercati internazionali.

Le direttive economiche e finanziarie che seguono i due Paesi vanno però nettamente distinte. Per gli S. U. il problema monetario ha carattere prevalentemente interno, il deprezzamento del dollaro è accompagnato da aumenti di salari, riduzione della giornata lavorativa, giganteschi lavori pubblici, riduzione della produzione agricola, una politica che condurrà ad un tale rialzo dei costi che annullerà o ridurrà notevolmente, sui mercati mondiali, il vantaggio della svalutazione. Per la Gran Bretagna invece le esportazioni, data la sua struttura economica, costituiscono un fattore decisivo, ed essa non solo ha svalutato la sua moneta del 35 %, ma negli ultimi due anni ha anche ridotti i salari tra il 5 ed il 10 %.

Poichè i vantaggi dovuti a svalutazione monetaria hanno sempre un carattere transitorio, si può tuttavia trarre la conclusione che la probabile stabilizzazione delle due monete anglo-sassoni, malgrado il limitato deprezzamento in corso, recherà, grazie alla maggiore fiducia e sicurezza negli scambi fra i popoli, risultati positivi della più grande importanza.

MacDonald penserebbe a riconvocare la Conferenza economica?

Londra, 18 notte.

Il *Manchester Guardian* raccoglieva stamane una voce corsa ultimamente, con molta insistenza, in alcuni ambienti politici e diplomatici di Londra. In base a questa voce, MacDonald starebbe attualmente contemplando la possibilità di riconvocare la aggiornata conferenza economica e monetaria internazionale sulla base delle ultime dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt sulla stabilizzazione delle valute e la ridistribuzione dell'oro mondiale.

Il giornale aggiungeva però che le dichiarazioni del Presidente non hanno in alcun modo fornito al Governo ed alla Tesoreria in particolare, un qualsiasi motivo per modificare le note condizioni poste dall'Inghilterra per la conclusione d'un accordo sulle valute e. cioè, che sia ripristinata una favorevole bilancia del commercio e che una intesa venga raggiunta tra le Banche centrali sul futuro funzionamento dello standard aureo, allo scopo di impedire ad una o più Banche di accumulare scorte d'oro a danno delle altre. Orbene, su queste condizioni fondamentali — si fa osservare a Londra — Roosevelt non si è affatto pronunciato.

La risposta del Sovrano al telegramma del Maresciallo Balbo

Roma, 18 notte.

S. E. il Maresciallo Balbo, prendendo possesso del Governo della Libia, aveva inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: «Nell'assumere nel nome di Vostra Maestà il governo della Tripolitania e della Cirenaica, prego la Maestà Vostra di voler accettare il mio più devoto saluto. - Maresciallo Balbo ».

S. M. il Re ha così risposto: «A S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore della Tripolitania e della Cirenaica, Tripoli. La ringrazio vivamente del suo gentile telegramma, e Le auguro il più lieto successo nella sua nuova alta missione. - Vittorio Emanuele ».

Verso un altro rinvio "sine die,, della Commissione generale del disarmo

La relazione Aloisi sul Patto sud-americano

Ginevra, 18 notte.

Il Consiglio societario ha potuto riunirsi oggi al gran completo in seguito alla presenza di Sir John Simon e di Paul-Boncour. L'ordine del giorno di questa seduta ha dato luogo ad una manifestazione di particolare importanza per la presentazione del Trattato di non aggressione e di conciliazione firmato a Rio de Janeiro il 10 ottobre 1933. Si tratta, come si sa, di una provvida iniziativa del Governo argentino, che ha raccolto la simpatica adesione di tutti i principali Stati dell'America latina e, fra gli Stati non americani, dell'Italia.

La relazione Aloisi

Il nostro rappresentante barone Aloisi ha presentato al riguardo un apprezzato rapporto nel quale ha messo in rilievo come il nuovo Trattato concluso su iniziativa del Governo argentino si inserisca nella serie di Trattati aventi per scopo di impedire la guerra e di regolare le divergenze internazionali. Lungi dal contrastare l'azione di questi strumenti diplomatici, il Patto proposto dall'Argentina ne conferma e ne sviluppa i principii. Il barone Aloisi ha proposto che, conformemente al suggerimento avanzato dal Governo argentino, il Trattato in questione sia sottoposto dal Consiglio al Comitato incaricato di esaminare la questione della messa in armonia del Patto stesso con il Patto Kellogg di rinunzia alla guerra, Comitato che sarà convocato al momento opportuno dal Segretario generale della Lega e che dovrà lavorare in collaborazione con il Presidente della Conferenza del disarmo. Il Presidente del Consiglio ed il relatore, che è appunto il rappresentante italiano. Il barone Aloisi ha dichiarato di essere lieto di aggiungere che il Governo italiano, desideroso di apportare il suo contributo all'opera costruttiva della pace, era stato il primo Stato non americano a dare la sua adesione di principio al Trattato in questione.

Lo spagnuolo Madariaga, come rappresentante di uno Stato legato da particolari vincoli all'Argentina ed ai Paesi dell'America del Sud, ha sottolineato a sua volta l'interesse della iniziativa in questione, lodando particolarmente la saggezza politica dimostrata dal Ministro degli Esteri argentino signor Saavedra Lamas. Nello stesso senso hanno parlato i rappresentanti del Messico, del Portogallo, del Panama, della Cecoslovacchia e della Cina. Sir John Simon e Paul-Boncour si sono pure associati alle precedenti dichiarazioni, rallegrandosi particolarmente della presenza di un argentino in seno al Consiglio.

Il signor Cantilo a cui incombe, nella sua qualità di Ambasciatore dell'Argentina a Roma, la rappresentanza di questo Paese nella Società delle Nazioni, ha ringraziato tutti i suoi colleghi che con l'autorità delle loro funzioni e con la loro propria personale avevano portato il loro appoggio al Patto in questione. Dopo avere rilevato che l'Argentina ha ottenuto per questo Trattato alla Conferenza di Montevideo l'adesione di 21 Stati sud-americani e quella di un grande Stato non americano, l'Italia, ha dichiarato che il Trattato stesso risponde alla tradizione dell'Argentina la quale già trenta anni or sono aveva sottoposto alla Conferenza dell'Aja un Trattato che amplificava le condizioni di arbitrato. Il movimento di solidarietà attuato dagli Stati dell'America latina di fronte all'attuale conflitto fra Bolivia e Paraguay ha concluso annunziando all'accordo Saavedra Lamas. Terminando le sue dichiarazioni, il delegato dell'Argentina ha nuovamente sottolineato l'importanza che il suo Governo attribuisce all'adesione italiana al Patto in questione, formulando infine l'augurio che nelle altri parti del mondo, le minaccie di guerra provochino la stessa reazione di solidarietà che ha appunto fatto luogo nell'America latina.

Il Presidente del Consiglio, signor Beck ha riassunto la discussione formulando a sua volta le migliori felicitazioni al Governo argentino: ed esprimendo l'augurio che il Comitato incaricato di studiare questo Patto avrà cura di esaminarlo con la stessa simpatia con la quale esso è stato accolto dal Consiglio.

La costituzione di Danzica

Il Consiglio si è quindi brevemente occupato di alcune petizioni minoritarie inerenti all'Alta Slesia. Più ampia discussione si è avuta a proposito di alcuni problemi riguardanti la costituzione della Città libera di Danzica. Si tratta di certe ripercussioni che si sono avute a Danzica in seguito al movimento nazista, quali le misure repressive prese dal Senato danzichese contro la stampa ed i funzionari statali contrari al nazionalsocialismo. Sir John Simon, che è relatore su questa delicata materia, ha posto in luce che l'autonomia della Città libera di Danzica implica che una interpretazione della sua Costituzione deve aver luogo da parte del suo proprio Governo e che il Consiglio societario non deve essere investito di tutte le questioni minute che potessero sorgere riguardo all'applicazione della Costituzione, pur mantenendo intatto il diritto di apprezzare se le circostanze hanno eventualmente dato luogo ad un abuso di potere, rendendo necessario un intervento della Società delle Nazioni. In altre parole il relatore tende a salvaguardare da un lato il diritto di intervento del Consiglio pur dimostrando nel caso specifico di non avere alcuno speciale desiderio di addivenire ad un esame di questioni di dettaglio.

Dal canto suo il Presidente del Senato della Città libera ha tenuto a dichiarare che il Governo danzichese intende restare nel quadro della Costituzione, mantenendo intatto particolarmente il diritto di quelli che intendono presentare delle petizioni, purchè esse restino però strettamente nel campo legalitario.

Paul-Boncour ha voluto aggiungere a sua volta alcune osservazioni, nelle quali, chi ha voluto, ha potuto trovare gli opportuni riferimenti alla questione della Sarre: i principii esposti — egli ha detto — riguardano infatti non soltanto la Città libera di Danzica, ma tutti gli altri territori posti sotto il controllo della Società delle Nazioni, per i quali il Consiglio resta solo giudice del suo intervento in vista della garanzia della Costituzione stessa.

Circa la questione della Sarre il barone Aloisi a cui incombe il compito di preparare un rapporto per la seduta di dopo domani, continua a svolgere una intensa attività diplomatica. Si ritiene che si proporrà al Consiglio la costituzione di un piccolo Comitato incaricato di preparare delle proposte concrete per le misure da prendere in vista della preparazione del plebiscito, comitato che sarà composto probabilmente oltrechè del barone Aloisi, del delegato argentino signor Cantilo, e di un altro delegato non ancora designato.

La questione della Sarre

La questione della Sarre è stata evocata pure in un lungo colloquio avuto dal barone Aloisi con il Ministro degli Affari Esteri di Francia signor Paul-Boncour. Naturalmente questo colloquio ha avuto per oggetto anche altre questioni, tra cui appare logico menzionare quella del disarmo, della riforma della Società delle Nazioni, delle relazioni italo-francesi, ecc., insomma tutte le questioni che sono attualmente vive.

Circa la questione del disarmo circolano le voci più contraddittorie. Il signor Henderson, che è qui da ieri sera e che oggi ha avuto un lungo colloquio con Simon, si mostra quanto mai incerto, non volendo naturalmente assumere nessuna responsabilità, finchè i delegati dei principali Stati non si siano espressi. Sembra che si delinei la tendenza ad affidare al Presidente della Conferenza del disarmo, la competenza necessaria per procedere direttamente ad una riconvocazione della Commissione generale quando lo ritenga più opportuno. In queste condizioni appare quanto mai improbabile che lunedì abbia a svolgersi la prefissata riunione della Commissione generale. Nella giornata di domani si avrà una riunione dei principali membri dell'Ufficio di Presidenza, riunione che si prolungherà eventualmente nella giornata di sabato. Entro la fine della settimana Ginevra ritornerà però deserta, fino ad una riunione dell'Ufficio di Presidenza che si prevede potrà aver luogo nella prima metà di febbraio.

G. T.

Il treno che porta Simon e Boncour sfugge per miracolo a un disastro

Ginevra, 18 notte.

L'espresso di Parigi in arrivo a Ginevra alle 8 del mattino, che portava Sir John Simon ed il signor Paul-Boncour, è sfuggito per un miracolo ad un disastro ferroviario. Al passaggio nella galleria del Credo, dopo la stazione di Bellegarde, poco prima della frontiera svizzera, il macchinista si è accorto per un caso provvidenziale che un treno sbarrava il passaggio. Arrestato l'espresso si constatava che si trattava di una parte di un convoglio merci restato in panne in seguito alla rottura dell'agganciamento. Subito dopo appena resa la via libera l'espresso di Parigi poteva riprendere il suo viaggio arrivando tuttavia con un ritardo di oltre mezz'ora alla stazione ginevrina di Cornavin.

L'emozione è stata vivissima sia sui passeggeri dell'espresso che a Ginevra, dove naturalmente la notizia è giunta quando già il pericolo era stato superato.

La riforma della Lega ed una proposta norvegese

Londra, 18 notte.

Il *Manchester Guardian*, pubblicando oggi un lungo articolo del Dott. Christian Lange, delegato norvegese alla Assemblea della Lega, dimostra come il problema della riforma della S. d. N. rimanga sul tappeto e richieda una prossima soluzione. Inutile dire che Lange sostiene la tesi delle piccole Nazioni e, in particolar modo, difende la posizione di quelle che furono neutrali durante il conflitto europeo; egli è contrario a direttorati o ad egemonie di Potenze in seno alla Lega; al tempo stesso ammette senz'altro che, se a fianco della Conferenza del disarmo fosse esistito un Comitato consultivo delle Grandi Potenze, il lavoro della Conferenza non si troverebbe al punto negativo in cui è giunto ora. Senonchè, a suo giudizio, la difficoltà del problema del disarmo derivano dalle divergenze di vedute tra le Grandi Potenze, di guisa che il loro accordo è indispensabile per spianare il terreno all'esame di tutti i problemi da parte del Consiglio e dell'Assemblea leghista.

Secondo lo scrittore, l'on. Mussolini dovrebbe persuadere tutte le Grandi Potenze a contribuire ai lavori della Lega, alla condizione che queste Potenze ottengano un diritto speciale a sedere in un Comitato consultivo, le cui conclusioni dovrebbero essere trasmesse al Consiglio ed all'Assemblea della Lega. «In pochissimi casi le conclusioni del Comitato potrebbero non essere accettate, esistendo la sostanza del potere, della forza, del privilegio», così conclude lo scrittore.

Asprezze fra Ungheria e Jugoslavia per i proprietari terrieri di frontiera

Budapest, 18 notte.

Alla Camera, rispondendo ad un deputato che aveva protestato contro le continue vessazioni praticate dal Governo jugoslavo contro i proprietari ungheresi le cui terre si estendono sulle due parti della frontiera, il ministro degli Esteri De Kanya ha detto che la situazione dei proprietari in questione è divenuta effettivamente assai critica. Egli ha rilevato che dopo gli sforzi reiterati e senza successo per far ristabilire facilitazioni per il passaggio della frontiera il Governo ungherese ha preso delle contromisure facendo cessare le facilitazioni per il passaggio della frontiera da parte degli optanti jugoslavi. «La Jugoslavia, ha aggiunto il ministro, è il solo Stato che pratica nei riguardi dei proprietari di terre nei due paesi un trattamento senza riguardi, probabilmente al fine di forzarli a vendere le loro proprietà. Tuttavia il Governo ungherese farà tutto il possibile per condurre il governo jugoslavo ad una migliore intesa. Se non vi riuscirà porterà la questione dinanzi alla Società delle Nazioni».

Intensi preparativi per la canonizzazione di Don Bosco

Roma, 18 notte.

(G. C.) - I preparativi per la canonizzazione di don Bosco procedono attivissimi. E' facile prevedere che la cerimonia costituirà uno dei più importanti avvenimenti di quest'anno giubilare, che pure ha veduto più di una manifestazione memorabile. Il Comitato centrale si è già preoccupato dell'ingente numero di pellegrini che giungeranno a Roma per la circostanza. I primi calcoli fanno salire la cifra a oltre 30 mila, ma non pare azzardato ritenere che questa cifra, specialmente se si verificherà la circostanza tanto desiderata che le ultime fasi della causa di canonizzazione del beato Cottolengo possano essere concluse entro il mese di marzo, sicchè le due cerimonie dovessero venire abbinate e compiute ambedue il giorno di Pasqua, sia per subire un ulteriore aumento fino ad avvicinarsi al centinaio di migliaia.

Certo si è che al maggiordomato di Sua Santità e alla Procura dei Salesiani affluiscono da parecchi giorni, per non dire da settimane, cumuli di richieste di biglietti per assistere alla cerimonia. E' opportuno dire fin d'ora che il comitato dei pellegrinaggi ha preso tutte le più ampie misure per assicurare il soggiorno a Roma a qualsiasi numero di pellegrini che dovessero giungere. Non sono quindi da temere intralci all'ultimo momento, chè ogni eventualità è stata prevista.

Il Papa alla adunanza della Congregazione dei riti

Roma, 18 notte.

Stamane, alla presenza del Papa, si è adunata la sacra Congregazione dei Riti generali, nella quale i Cardinali, i Prelati ufficiali ed i Consultori Teologi che la compongono hanno dato il loro voto sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della Beata Teresa Margherita Redi del Sacro Cuore di Gesù, Suora Carmelitana, e che vengono proposti per la solenne canonizzazione della stessa Beata.

Inoltre hanno dato il loro voto sul «tuto» per la solenne beatificazione dei Servi di Dio, Rocco Gonzales e confratelli martiri, della Compagnia di Gesù.

Il Cardinale Fossati ripartito per Torino

Roma, 18 notte.

(G. C.) - Il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, ha nella giornata di oggi ultimato alcune importanti pratiche presso la Sacre Congregazioni; egli è ripartito stasera alle 21,20 per Torino, ossequiato alla stazione di Termini dai rappresentanti della Segreteria di Stato e della Procura salesiana, e da congiunti.

Il Consiglio dell'Esercito convocato per lunedì a Palazzo Venezia

Roma, 18 notte.

Lunedì prossimo, alle 17, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio superiore dell'Esercito, per esaminare i problemi relativi all'avanzamento degli ufficiali e alla istruzione pre e post-militare.

Il Consiglio superiore dell'Esercito ha ripreso in pieno le sue funzioni per volontà del Duce. Esso è organo consultivo sulle questioni concernenti l'ordinamento, il reclutamento, l'addestramento, l'armamento e l'equipaggiamento dell'Esercito, la sua mobilitazione e radunata in caso di guerra, l'avanzamento e lo stato degli ufficiali e dei sottufficiali, la sistemazione difensiva del territorio, e in genere gli importanti argomenti interessanti l'organizzazione della difesa nazionale.

Circa il provvedimento relativo all'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, il Sottosegretario alla Guerra ha avuto occasione di mettere in rilievo la portata e i principii al quale è ispirato nelle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi alla Camera e al Senato. Il provvedimento si propone di assicurare all'Esercito quadri relativamente giovani, costituendo due ruoli, uno di comando che garantisca la regolare ascesa degli ufficiali dotati di qualità operanti e uno parallelo ad esso che assicuri una certa stabilità di impiego agli ufficiali che sono addetti a uffici e servizi. Il provvedimento si propone altresì di sbloccare i capitani e i tenenti reduci di guerra, assicurando un avanzamento ai meritevoli e sistemando posizione dignitosa agli altri.

Con la circostanza sarà valorizzato, per quanto è possibile, il grado di generale, sopprimendo denominazioni che aminuiscono il prestigio del grado (generali in soprannumero).

Saranno infine più regolarmente sistemate le carriere per sottrarle a perturbazioni repentine e pregiudizievoli.

Non minore importanza rivestirà il secondo argomento, cioè quello della pre e post-militare. In proposito è stato già rilevato che nessuna preoccupazione deve impedire di affrontare il problema della ferma. La balda giovinezza che il Regime consegna alla porta della caserma, riceverà una adeguata preparazione militare. Dai Balilla agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti, al premilitari fino alla caserma, questo preparazione si svolgerà attraverso la serie di istituzioni che porteranno tutti all'orgoglio di vestire il grigioverde, per passare poi a servizio militare compiuto, nella post-militare di prossima formazione, dove si alimenterà ancora lo spirito dell'Esercito. Corsi di cultura militare si svolgeranno nelle scuole medie e universitarie; per ordine del Duce, ufficiali dell'Esercito saranno messi a disposizione dell'Opera Balilla e della organizzazione dei Giovani Fascisti per l'inquadramento. Trattasi di una organizzazione completa che consentirà di immettere nell'Esercito giovani pienamente idonei ad assumere poi le funzioni di comandanti di squadra, di plotone, di compagnia. Col concorso dell'Esercito anche la specializzazione sarà effettuata su vasta scala.

Il Principe Umberto inaugura l'8° anno dell'Istituto di Studi romani

Roma, 18 notte.

All'augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, si è inaugurato oggi, nell'Oratorio del Borromini, l'ottavo anno accademico dei corsi superiori di studi romani.

Fra le personalità intervenute alla cerimonia erano le LL. EE. i Collari dell'Annunziata Federzoni, presidente del Senato, e marchese Imperiali: il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, on. Solmi, in rappresentanza del Governo; il prof. Rispoli, Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della Scuola, in rappresentanza di S. E. Starace; e i ministri di Stato senatori Volpi e Rava; il Maresciallo d'Italia Caviglia; il Presidente dell'Accademia d'Italia senatore Marconi; il Governatore di Roma; il Prefetto; il Comandante il Corpo d'Armata; senatori, accademici d'Italia e membri d'alti Istituti scientifici e letterari, professori universitari, direttori di Scuole straniere a Roma, cultori di studi storici archeologici artistici.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto all'Oratorio Borromini alle ore 16, ossequiato al suo ingresso dal presidente dei corsi superiori di studi romani prof. Galassi Paluzzi e da tutte le alte autorità presenti. Al suo entrare nella sala, il Principe è stato fatto segno a una calorosa manifestazione di omaggio da parte del pubblico, che, foltissimo, ha partecipato a questa seduta inaugurale. Ha preso quindi la parola il prof. Galassi Paluzzi, il quale, dopo aver ringraziato l'augusto Principe per aver voluto onorare della sua presenza la cerimonia, ha svolto la sua relazione intorno all'attività dell'Istituto di studi romani durante l'anno accademico 1932-33. E' seguito il discorso inaugurale del prof. Carlo Calisse sul tema: «Roma, fonte perenne di diritto universale». L'oratore, seguito con vivo interesse dall'uditorio, è stato alla fine fervidamente applaudito. Nel lasciare la sala, il Principe è stato salutato da una nuova prolungata ovazione, che si è protratta anche all'esterno del palazzo, dove si era raccolta una folla imponente di cittadini.

Nomine cavalleresche di ufficiali

Roma, 18 notte.

Nella prossima dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra viene pubblicato il decreto 21 dicembre 1933-XII, che sancisce il conferimento della croce di cavaliere della Corona d'Italia ad altri 50 ufficiali mutilati ed invalidi designati da S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, i quali per trovarsi nelle condizioni all'uopo previste dalle norme in vigore, avevano titolo alla nomina cavalleresca e di essa furono ritenuti in tutto meritevoli. E' questa la 14.a distribuzione per il titolo suddetto che si verifica dalla data della ripresa delle concessioni onorifiche. E si raggiunge con essa il numero complessivo di 610 nomine a cavaliere della Corona di ufficiali nelle accennate condizioni, dal 1930 ad oggi.

Nella stessa dispensa del Bollettino ufficiale viene effettuata la pubblicazione di altro decreto in data 21 dicembre 1933-XII, con cui è stata conferita la nomina a cavaliere della Corona d'Italia a 84 primi capitani, capitani, primi tenenti e tenenti in S. P. e a complemento della distribuzione straordinaria di onorificenze del minimo grado cavalleresco disposta con decreto 10 novembre 1933-XII in occasione dell'augusto genetliaco Sovrano.

La medesima dispensa contiene infine le nomine cavalleresche (distribuzione periodica) conferite nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ad ufficiali dell'Esercito e funzionari civili dipendenti dall'amministrazione della Guerra nella ricorrenza della festa di San Maurizio (15 gennaio).

Le nuove norme regolanti l'attività dei notai

Roma, 18 notte.

Stanno per essere promulgate nuove norme regolanti l'attività dei notai, le quali sono esplicitamente indicate nella legge già approvata dalla Camera il 12 corrente, e dal Senato nella sua ultima seduta.

Veramente notevole è una di queste norme che a prima vista potrebbe sembrare una semplice formalità, ma che, invece, ha un alto valore perchè viene a regolare un campo assai delicato. Codesta norma fa obbligo ai notai di tenere, oltre agli altri registri precedentemente prescritti, un libro in cui, giorno per giorno, e con numerazione progressiva, il notaio dovrà annotare le somme ed i valori che gli vengono affidati a seguito di atti stipulati dai clienti ai quali il notaio dovrà consegnare la relativa ricevuta.

Di questo registro, alla fine d'ogni trimestre, egli dovrà mandare un estratto autentico al presidente del Consiglio notarile o all'Archivio notarile del proprio distretto. Questi, in caso di indugio o di inesattezza, dovranno informare il Procuratore del Re, specialmente quando gli incarichi si riferiscono a minori, a persone incapaci, a patrimoni vincolati, a pubbliche amministrazioni o ad enti morali.

Viene comminata la sospensione da uno a sei mesi, e da due mesi ad 1 anno, in caso di recidiva, a quei notai che omettono di tenere il nuovo registro o lo tengono non secondo le forme prescritte.

Importanti relazioni ad Alessandria al Consiglio della Federaz. Agricoltori

Alessandria, 18 notte.

Si è riunito il Consiglio della Federazione provinciale Agricoltori di Alessandria alla quale ha ampiamente riferito il segretario sull'esito delle trattative svolte con l'Istituto di previdenza sociale, in merito alla definizione del metodo di versamento dei contributi sociali e degli arretrati. Il relatore ha comunicato l'accordo intervenuto circa il pagamento dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi, che si effettuerà, non più attraverso le denunce nominative fatte dal datore di lavoro, bensì col versamento di una somma complessiva a forfait, in relazione alla maggiore o minore mano d'opera agricola presunta impiegata. Ha pure riferito sulla definizione conclusa circa i contributi arretrati non versati dagli agricoltori nel quinquennio 1927-1931 e dell'integrazione dovuta, pure per contributi non versati, nei due esercizi 1932-1933. In seguito il segretario ha parlato sugli accordi presi con gli organi competenti per la riapertura degli ammassi collettivi granari per la difesa del prezzo del grano e per facilitare i produttori di nuovi anticipi agli ammassi collettivi da cui devono risultare benefici agli agricoltori. Il Consiglio ha preso atto, elogiando questa iniziativa, ed ha incaricato la presidenza di svolgere la necessaria opera di propaganda fra gli agricoltori. Si è pure esaminato con compiacimento la costituzione della Società allevatori bestiame bovino e si è trattato dei criteri che devono presiedere alla rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro, esprimendo un voto di plauso per la definizione del nuovo capitolato di mezzadria, regolarmente ratificato.

La morte del prof. Tanzi

Brescia, 18 notte.

Sulla riviera bresciana del Garda dove da qualche anno era venuto ad abitare per le precarie condizioni di salute, si è spento il prof. Eugenio Tanzi, un'illustrazione della scienza psichiatrica italiana, già titolare della cattedra universitaria di Firenze. Aveva 78 anni.

«Artiglio» e «Arpione» alla ricerca della nave affondata «Loewli»

Genova, 18 notte.

L'*Artiglio* e l'*Arpione* hanno ripreso in questi giorni i loro lavori di ricupero, che avevano interrotto per permettere agli equipaggi di trascorrere il periodo di ferie natalizie. Le due navi sono state inviate dalla «Sorima» nelle acque prospicienti il tratto fra Varazze e Savona per vedere di rintracciare la nave mercantile Loewli che, nel 1917, è stata silurata con un carico di 8 mila tonnellate di rame e di acciaio. Sull'*Artiglio* si è imbarcato anche l'ufficiale che al momento del siluramento comandava il Loewli, e ciò allo scopo di facilitare le ricerche. Gli equipaggi delle due navi-ricuperi hanno eseguito numerosi sondaggi, ma finora la nave affondata non è stata rintracciata. Dato però che il fondo di quel tratto di mare viene esplorato sistematicamente e a zone, non è improbabile che fra giorni il Loewli venga rintracciato e allora, se la nave non giacerà a grande profondità, saranno senz'altro iniziati i lavori di ricupero del prezioso carico.

Pattuglia di Fanti sciatori investita da uno slittamento di neve

Como, 18 notte.

Una pattuglia di sciatori del 67.o Reggimento fanteria, composta da undici militari, da un sottufficiale e da un tenente, mentre ritornava da una esercitazione, veniva investita da uno slittamento di neve ghiacciata che la trascinava verso valle. Nell'incidente il tenente che comandava la pattuglia, Somma, e il sergente maggiore Argento, sono rimasti feriti, ma non gravemente. Da Como, agli ordini dello stesso Comandante il 67.o Fanteria, è partita una piccola spedizione di soccorso, che, con l'aiuto dei valligiani, ha raggiunto la località ove è avvenuto l'incidente, nei pressi del Monte Bolettone. I due feriti sono stati trasportati su slitte al piano e quindi a Como ricoverati all'ospedale.

L'attore Renato Trucchi muore improvvisamente a Piombino

Livorno, 18 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è deceduto all'ospedale di Piombino il noto comico di operette cav. uff. Renato Trucchi. Egli si trovava con la sua Compagnia al Teatro Nuovo di Piombino per un corso di rappresentazioni, allorchè fu colto da una improvvisa malattia che rapidamente lo ha condotto alla tomba. Renato Trucchi era notissimo negli ambienti operettistici italiani. Con la Compagnia della Ines Lidelba e di Nella Regini, per non citare che le massime, egli aveva avuto largo campo di imporsi brillantemente. Pertanto la scomparsa di Trucchi costituisce un vero lutto per il teatro operettistico nazionale.

Sessanta truffe ad un orafico che vendeva i preziosi a rate

Milano, 18 notte.

Alcuni anni or sono tale Antonio Gobbi costituiva un'azienda per la vendita dei preziosi, denominandola la «Casa aurea». Allo scopo di diffondere sempre più il suo commercio il Gobbi teneva conto dei difficili momenti che attraversa il commercio, si era lasciato indurre di cedere i preziosi a rate. La clientela in breve affluì e l'azienda sembrò come avvolta da una ondata di prosperità. Senonchè, dopo qualche mese, il Gobbi capì a sue spese che la trovata rappresentava un cattivo affare: una sessantina di clienti legati uno all'altro da interessi, decisi ad ogni costo a defraudarlo, dopo essersi fatti consegnare orologi, braccialetti, catene, ecc., dietro rilascio di effetti cambiari o di dichiarazioni impegnative di pagamento rateale, scomparvero e non fu possibile rintracciarli per il semplice motivo che gli indesiderabili clienti non avevano un domicilio stabile. Il danno subito dal Gobbi supera le 100 mila lire. La polizia, indagando, ha potuto identificare buon numero di truffatori: una sessantina in tutto che sono stati denunziati stamane alla Procura del Re.

Rubano gli ornamenti della Vergine e asportano le cassette della Chiesa

Milano, 18 notte.

Si ha notizia da Sormano che stamane, appena aperta la locale chiesa parrocchiale è stato scoperto un furto commesso all'altare della Madonna. Dall'effigie sacra erano stati asportati una collana e alcuni anelli d'oro di rilevante valore. I ladri, non essendo riusciti a forzare le due cassette delle offerte, le hanno addirittura asportate. Il furto è stato commesso nottetempo ed è stato scoperto alle 6 di stamane, all'ora dell'apertura della chiesa. La notizia ha prodotto naturalmente grande impressione in paese.

La porta lasciata aperta e le botte del violento vicino

Voghera, 18 notte.

Certi Gregorio Paschi di anni 44 ed il sarto Michele Ravera di anni 50, abitano sullo stesso pianerottolo ed hanno in comune l'uscio d'ingresso. La moglie del Ravera, certa Ines Marzolo di anni 25 invitò il Paschi che rientrava a voler chiudere l'uscio, ma la cosa non garbò a questo ultimo che prese ad inveire contro di lei e non contento la percosse. In difesa della moglie intervenne il marito ma il bollente Gregorio si scagliò anche contro di lui percuotendolo al capo con un sasso e producendogli varie ferite. Il Paschi è stato denunciato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	coperto	mosso
San Remo	17	8	½ cop.	agitato
Milano	9	— 1	½ cop.	—
Venezia	12	— 1	¼ cop.	l. mosso
Trieste	11	8	nebbia	l. mosso
Fiume	10	5	coperto	calmo
Trento	8	— 8	½ cop.	—
Bologna	10	— 6	»	—
Firenze	14	— 2	coperto	—
Ancona	8	1	½ sera.	l. mosso
Roma	18	1	coperto	mosso
Napoli	11	— 3	sereno	l. mosso
Bari	14	5	»	mosso
Taranto	8	8	½ cop.	»
Palermo	14	8	»	»
Catania	12	6	sereno	calmo
Messina	13	8	½ cop.	l. mosso
Cagliari	13	6	coperto	»
Tripoli	17	13	½ cop.	mosso
Bengasi	18	13	½ cop.	l. mosso
Rodi	16	13	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 2.8

Minima — 5

Pressione barometrica (ore 8) 741.1

Umidità relativa (ore 8) 79%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 5

Minima + 1

La giornata di ieri: sereno, vario.

Previsioni

Roma, 18 notte.

Probabilità: sull'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna si avrà un progresso peggioramento del tempo con generale aumento di nebulosità seguita da leggere precipitazioni. Sulle regioni meridionali, ancora buone condizioni con cielo vario. Venti moderati settentrionali sull'alta Italia da moderati a quasi forti orientali sul versante Adriatico, settentrionali piuttosto forti sull'alto e medio versante tirrenico. Intorno parecchi altrove. Temperatura in lieve aumento. Agitato il Tirreno, meno agitati gli altri mari.

Salva un bimbo caduto in mare e si dilegua restando sconosciuto

Trieste, 18 notte.

Oggi nel pomeriggio verso le ore 16 il bambino Francesco Cressevich di 8 anni, attratto dal rombo dei motori dell'idrovolante postale in arrivo a quell'ora a Trieste dagli scali dell'Adriatico, si accostò alla banchina del molo per godersi lo spettacolo dell'ammaraggio. Distratto, il piccino non ha pensato più al punto pericoloso in cui si trovava; e così un lieve spostamento avanti è bastato perchè egli andasse a finire in mare. Alle urla del Cresseevich è accorso un uomo che si è gettato vestito in acqua e lo ha tratto a salvamento; e mentre la folla accorsa si preoccupava di far trasportare il bambino all'ospedale, il salvatore si dileguava rimanendo così sconosciuto. Dopo le cure del caso il Cresseevich è stato condotto alla sua abitazione. Nulla di grave tranne un po' di spavento.

Le impreviste complicazioni del mal di ventre di una signorina

Parma, 18 notte.

Un insignificante mal di ventre è stato la causa di una denuncia per violazione di domicilio e di un'altra per sequestro di persona. Una signorina della nostra città, mentre transitava per via, veniva colta da dolori viscerali ed era costretta a rifugiarsi nel caseggiato più vicino per chiedere assistenza. Capitata in uno stabile interamente adibito ad uffici, si presentava all'unico studio legale ancora aperto, ma riceveva un rifiuto poichè l'avvocato e gli impiegati si accingevano ad uscire.

Interveniva un signore presente alla scena il quale, protestando, faceva entrare nell'ufficio la signorina, esigendo ricevesse ospitalità. Il legale, però, non soddisfatto del gesto autoritario, intimava alla signorina e al suo cavaliere di uscire, minacciando di chiuderli nei locali se i due avessero indugiato. Cosa che infatti fece, nonostante le proteste più vivaci. I prigionieri, allora, telefonavano alla polizia per essere liberati e gli agenti invitavano i contendenti in Questura. Quivi il commissario di turno cercava di calmare gli animi e di conciliare le parti. Ma malgrado, però dovette accogliere le due denuncie.

Le impreviste complicazioni di un mal di ventre finiranno così, nelle aule giudiziarie.

Il direttore della Mutua viareggina si costituisce ai Carabinieri

Viareggio, 18 notte.

Si è costituito, la notte scorsa, ai Carabinieri, il direttore della Mutua Marittima Viareggina, Antonio Ghilarducci, il quale si era allontanato da due giorni in seguito ad irregolarità scoperte nella sua gestione.

L'ammanco di 120 mila lire è stato immediatamente colmato dagli amministratori e, pertanto, la solidità dell'Istituto risulta assicurata.

Incontra in treno sua moglie che non rivede da trent'anni

Novara, 18 notte.

Ieri, sul treno Arona-Domodossola, viaggiava l'operaio Carlo Antonio Massia, di 58 anni, emigrato 30 anni fa in Algeria per ragioni di lavoro, lasciando a casa la moglie Maria Colla, dell'età di 52 anni.

Avendo entrambi i coniugi cambiato più volte residenza ed essendo stato il Massia lungamente ammalato, rimase troncata fra di loro la corrispondenza. Senonchè, proprio in questi giorni, il Massia, che ha intascato una notevole somma pagatagli per un infortunio sul lavoro, ha fatto ritorno in Patria e si è recato a Domodossola per avere, appunto, notizia della moglie, che al Consolato italiano in Algeria risultava sconosciuta perchè irreperibile. Egli, durante il viaggio, intavolò occasionalmente discorso con una vecchietta che gli pareva di conoscere ma non era però sicuro che fosse residente al suo paese. Discorrendo, ad un certo punto, delle loro famiglie, i due si riconobbero quasi contemporaneamente come coniugi. La povera donna si è sentita mancare le forze per la commozione, mentre il marito non poteva più articolar parola.

Numerosi erano i viaggiatori presenti alla commoventissima scena.

Beve un bicchiere di petrolio per guarire della tenia

Valenza, 18 notte.

Il contadino Felice Barzizza, di 50 anni, abitante in un cascinale presso Bassignana, da qualche tempo temeva che il «verme solitario» fosse nelle sue viscere, a ragione di certi disturbi che si sentiva e per il continuo dimagrimento. Accostò alcuni amici e, dopo di aver loro narrato che cosa si sentiva e i suoi timori, apprendeva che un potente rimedio contro il parassita era il petrolio!

Senza porre esitazioni in mezzo, ieri pomeriggio il Barzizza, versatosi un bicchiere dello sgradevole liquido, lo ha bevuto di un fiato, convinto che la «tenia» sarebbe in pochi istanti morta sotto l'azione omicida del veleno. Mentre, però, attendeva di conoscere l'esito, è stato assalito da forti dolori intestinali e da conati di vomito. Poichè i dolori non accennavano a diminuire, ha fatto chiamare un medico al quale ha raccontato la sua vicenda. Così con un lavaggio gastrico l'ingenuo è stato messo fuori pericolo.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — Vergati Filippo, tessuti, via Lagrange 26, con sent. 18 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 9 novembre 1933. — Chiarabaglio Tommaso, pasticceria, Rivarolo Canavese, fissata nuova adunanza per concordato il 7 febbraio, ore 9,30.

Vedere in 9a pagina la VITA FINANZIARIA

CARNEVALE

Ella preparava con una cura tutta particolare il suo tè; non le piaceva di scendere nella sala dell'albergo; apparecchiava nella sua stanza, su uno dei suoi bauli di viaggio su cui aveva distesa una tovaglia; aveva un fornello con del combustibile solido che bruciava come un profumo acre. Disponeva vicine le tazze, due vecchie tazze di Berlino, una diversa dall'altra, con un sapore di vecchia porcellana che si mescolava al vago odore della cipria delle sue mani. La cerimonia del tè era per lei una cosa solenne. Ella era molto socievole. Era molto seria. Aveva un'espressione assorta, e a parlarle si poteva avere l'impressione che ella ripensasse profondamente le parole che ascoltava. Questo fu il tempo della sua vita inquieta, quando pensava agli uomini e intanto li fuggiva presa dal panico. Perciò viaggiava. Si trovava ai soliti convegni annuali della vita d'oggi: Venezia, Firenze, i campi di neve, il mare a giugno. Quest'inverno si trovava in un albergo di montagna solitario nella neve, incandescente nell'opacità della notte come una fiamma fredda. Stava in mezzo a quella folla di stranieri, di donne, di innamorati, come in tanti altri luoghi, col piacere di trovarsi fra le passioni di cui indovinava ogni moto. Forse questo le bastava per vivere, questi erano i suoi rifugi, questo il suo fantasticare: la vita all'intorno piena di appelli e di convegni, di fughe e d'incontri; la gente che la sera si smarriva tornando sugli sci; il sentimento di quel pellegrinaggio nel deserto nevoso, del gioco e del pericolo, e una natura all'intorno tutta quasi di marmo, come una costruzione razionale. Le piaceva di sentir vivere la gente. Molte donne oggi non chiedono altro: sedersi alla stessa tavola, star dietro i vetri e guardare la neve, prender posto in una sala dove ognuno entra con la sua passione diversa, partire insieme e volare sulla neve; spesso non c'è altro che questo: è come la celebrazione di un rito che non è più se non un ricordo, d'un atto compiuto per generazioni intere uomo e donna, trovarsi, guardare insieme da una finestra il mondo, fuggire insieme nel ballo o sulla neve o sul mare; e poi tornare come da una finzione. V'è quasi il piacere d'una rappresentazione, il riecheggiamento di tempi perduti e di felicità credute.

Ella dunque disponeva le sue tazze e aspettava. Le due tazze si toccavano. Quando il giovane che ella aspettava entrò, era la stessa impressione che provavano tutti gli amici di lei; intorno a lei tutto assumeva l'aria d'un rito e d'una commemorazione. I suoi amici la secondavano come in un divertimento infantile: stare sotto lo stesso tetto che accoglie tanta gente diversa, compiere i medesimi atti alle stesse ore, esser testimoni fra tanti testimoni, e sentire intorno intrecciarsi i segreti degli uomini; era il piacere di questa donna. La sua era l'amicizia d'oggi, in cui è quasi il sentimento d'un amore perduto. Accanto a lei si aveva l'impressione d'una fuga. Ma faceva presto a stancarsi, come una pianta che non riesce ad attecchire bene; a un certo punto lo diceva la stretta della sua mano, fiacca e fredda. Faceva parte di quella famiglia di donne sole che girano il mondo sempre in fuga davanti a se stesse, illuse e paurose, in attesa delle grandi rivelazioni. Il giovane che entrava ora nella sua stanza d'albergo ella l'amava probabilmente, o lo avrebbe voluto amare. Perciò, quando ebbe tagliato il suo solito dolce, sempre della stessa forma e qualità, s'era seduta davanti alla finestra a guardare la distesa nevosa, gli alberi nudi che sembravano insetti neri sul bianco, la piccola selva di abeti inargentata e quasi specchiata dalla neve, e gli uomini e le donne che tornavano sugli sci, pellegrini perduti nella sera: i vetri erano quasi toccati dalle loro lontane parole.

Ella compì un atto che non aveva mai compiuto davanti ai suoi amici: s'era guardata nello specchio sorridendosi là dentro, e sembrava che sorridesse da un quadro; poi s'era provata un costume, nascondendosi, per vestirsi, dietro lo sportello dell'armadio aperto. Nello specchio pareva un'altra, più vicina, più vera; i suoi occhi e i denti vi brillavano, pareva che ella occupasse con la sua presenza tutta la stanza come occupava tutta la superficie dello specchio.

Quella sera si sarebbe tenuto un ballo mascherato nella sala dell'albergo. Le accadeva di aspettarsi da questi fatti qualcosa di nuovo. Il vestito che s'era provato era un costume del 1830 che aveva combinato in quei giorni, col suo corsetto di velluto nero, la gonna a paniere d'un rosa delicato, il cappellino bigio con le sue piume di struzzo; sotto quel costume la sua grazia sembrava alquanto appannata e conservata miracolosamente nel tempo. Sembrava che aspettasse da tanto, immobile come la figura d'un quadro. Ma anche il suo visitatore si doveva travestire. Alla fine, con un grande mantello di velluto nero che ella aveva nel suo guardaroba, un cappello largo, era travestito da cavaliere spagnuolo. Cominciarono a farsi degl'inchini, e non riuscivano a dirsi nulla di umano. Ma all'ora del ballo ella sentiva di amarlo, come se la proteggessero l'ombra del suo *sombrero* e i suoi baffi a punta disegnati con un sughero bruciacchiato. Quello che si dicevano diventava strano, come se fossero altre persone, adottavano involontariamente un linguaggio convenzionale, pieno di espressioni paurose e distanti.

I costumi dei convenuti alla festa facevano dapprincipio un po' di freddo, quasi che col tempo passato suscitassero il gelo delle cose morte. Le inglesi erano come in uniforme, indossavano il loro costume, quello che ogni inglese in viaggio si porta nella valigia, come l'abbigliamento d'un paradiso perduto, un ricordo d'infanzia. Odalische, indiane, donne botticelliane, erano la maggior parte. Una signora in crinolina faceva pensare come si potesse portare un costume così ingombrante in un bagaglio da viaggio. Tra gli uomini: faraoni, indiani, e il solito boia del tempo della regina Elisabetta con un feltro nero a guisa di maschera modellato sul viso. Il loro ondeggiare freddo divenne in breve, nell'aria fattasi tepida, come uno svolazzare in un'atmosfera estiva; le persone si muovevano leggerissime, ciascuno fu diverso da se stesso in un mondo incantevole abbandonato sulle soglie dell'infanzia. I vestiti creavano nuovi gesti, nuovi atteggiamenti, parole mai dette. Il boia stava truce nel suo angolo come a sorvegliare quell'adunata e dava il brivido d'un inesplicabile pericolo. Una ragazza tedesca, travestita da garzone d'ascensore, col suo giacchetto attillato, era trattata con una strana confidenza, e ballava come se servisse un cliente. Le donne in crinolina si sentivano grandi seni, grandi fianchi, e l'impressione di crescere come fiori trapiantati in un vaso più largo; i faraoni si sentivano diventare statue gelide di porfido con un vago smarrimento della persona. Pensavano a se stessi come se si fossero dimenticati nella propria camera, alla gruccia del guardaroba. Molti non riuscivano a dire che parole fredde e smorte nei loro vestiti antichi; alcune donne si sentivano avenire nei corsetti troppo stretti, altre tornavano a uno stato verginale nel loro tulle gonfio sui fianchi; la nostra ragazza, sotto il cappello a cocuzzolo, sentiva ondeggiare le piume di struzzo come un'emicrania. La sua era una ebrezza fredda e senza parole; mentre il suo giovane accompagnatore, grandeggiando sotto il mantello, sentiva i suoi baffi a punta come una calamita che attraesse grandi parole e grandi gesti. Si poteva pensare ai sorrisi, atteggiamenti, moti d'un museo di quadri dove ciascuna figura, nel suo alone, tendeva le braccia, chiamava, comandava, sorrideva, implorava, in una notte lunare senza poter mutare atteggiamento, in linguaggi diversi, diversi costumi, tempi diversi, gioventù del passato. Tutti credevano di amare la loro vicina. A un certo punto entrò un francese in cilindro, il cilindro era posato su un viso verde modellato da un fazzoletto di seta trasparente che, avvolto intorno alla testa, la rendeva compatta e tonda come un cocomero; era curioso vederlo muoversi, parlare, gestire; le braccia parevano strani rami umani, e le mani quelle d'uno spiritello. Fu un piccolo brivido per questa e altre apparizioni terrifiche, come quella d'un uomo con un'enorme maschera e un naso grande come una tromba: davano l'impressione di pericolo imminente che strinse i convenuti in una perduta solidarietà.

La musica da ballo incalzava coi suoi ottoni lascivi, le voci roche e soffocate della tromba non riuscivano a gonfiare la palla che v'era conficcata. Ognuno cercava la sua ballerina come se stesse per finire il tempo, il mondo, e non era che la notte che volgeva al suo termine. Fu allora che la ragazza 1830 si attaccò forte al suo cavaliere e le parve di amarlo perdutamente. Così era accaduto forse agli altri; le donne erano invaghite dei turbanti, dei baffi finti, dei gioielli falsi, come gli uomini delle crinoline, dei pantaloni da odalische, dell'odore di quelle vecchie stoffe. Era uno stupore sentire membra umane sotto quei travestimenti, il vibrare delle schiene nel passo, le giunture delle mani aperte, il meccanismo dei movimenti; ciascuno amava un personaggio fantastico, col timore che dileguasse, mentre la musica avanzava zoppa e ansante, si scaricava nei tromboni come una macchina sul punto di fermarsi, e dava l'idea vaga d'un rumore sconcio, si ritirava saltellando, mentre una voce saliva a lamentarsi degl'infiniti tormenti della solitudine, vacillando nelle pause di silenzio come colpita da un male. In questo istante tutto perdeva l'equilibrio, la musica e gli uomini. In breve, lo stesso movimento del passo, il suo snodarsi sul ginocchio e sulla coscia, divenne il moto stanco d'un vecchio amore, fino a che nuove furie avanzavano dall'orchestra con le loro sferze di suoni e di grida. Alla fine fu dolce ritrovarsi in una pausa di silenzio; il parlare di tutti cresceva come la voce d'un campo primaverile pieno di squittii e di crepitii all'arresto del motore d'una macchina. Le parole umane tornarono a navigare calme su quel mare di profumi già stantii.

Mentre la fanciulla 1830 sedeva col suo cavaliere spagnuolo, senza aver perduto un solo giro del ballo, e tutti erano davanti alle bottiglie chiare e decorate in uno stato di ebrezza, da una di quelle maschere, non si capì bene quale, risuonò lo strillo d'un gallo mattutino. Era un verso imitato alla perfezione. Sembrò di vedere spuntare l'alba sulla fine della festa. In qualche altro angolo della sala la voce d'una gallina impettita rispose col lungo avvertimento del parto dell'uovo. La sala si mutò in una grande voliera o in un cortile: grugnivano porci, abbaiavano cani, tubavano tortore. Impettiti tutti nel loro costume, o chini sotto le tavole, si mandavano quelle voci: pavoni, fagiani, forasiepe, usignoli, merli. Era un canto lungo d'amore di cui molti ridevano e molti erano tristi. Il cavaliere spagnuolo accanto alla fanciulla non la finiva di fare il verso dei gatti di gennaio. In quella solitudine popolata d'ombre, ciascuno si staccò dal suo vicino intento a rifare quelle voci come se avesse voluto rimanere solo, mutato in bestia felice, nel ritiro canoro delle bestie. Di quelle voci risuonavano le stanze e i corridoi, sotto l'occhio attento e serio dei camerieri. La sala si sgombrò tra questi suoni; si perdeva lontana quella musica, per le scale e i corridoi dell'edifizio. Sulla porta di qualche camera, qualcuno, indignato d'essere disturbato nel sonno, si affacciava truce, poi si univa al coro di tutti. Un porco grugniva magnificamente e faceva ridere assai. Poi, ciascuno nella sua stanza, ora che l'alba si affacciava opalescente sui campi di neve, ripeteva il suo verso; e l'albergo pareva un carro di bestie fermo su un binario in una notte di inverno. La fanciulla 1830 si stava spogliando davanti allo specchio, e sentiva nella stanza accanto il suo cavaliere spagnuolo col suo richiamo di gatto. Anch'ella tentò di rispondere a quei richiami solitarii divenuti un coro infelice, e si mise a fare il verso del pappagallo. Le riusciva assai bene. Strillava Coccorito e si guardava nella lastra dello specchio collo strano piacere di sentirsi animale; come si sentiva ognuno nella sua stanza, e quell'alba pareva una grande implorazione alla natura, all'amore degli animali innocenti e liberi, da una prigione.

CORRADO ALVARO

Le più bella gemma del mondo

Il diamante di 726 carati venduto per 75 mila sterline

Londra, 18 notte.

Fra tre settimane, ravvolti in un po' d'ovatta e chiusi in modeste scatolette di legno o cartone, giungeranno a Londra i due magnifici diamanti rinvenuti ieri in una proprietà ad Elandsfontein. Essi sono stati acquistati dal Presidente della Corporazione diamantifera del Sud Africa: uno, di 726 karati, al prezzo di [illegible] sterline; l'altro, di 287 karati, al prezzo di 15 mila.

In un telegramma alla sede londinese della sua Compagnia, il Presidente Oppenheimer dichiara oggi che le due gemme sono le più belle che abbia visto durante la sua vita. Contrariamente all'opinione degli esperti consultati ieri, la Corporazione suddetta si dice assolutamente persuasa che i due diamanti sono nient'altro che la parte mancante del famoso diamante Cullinan, che pesava, nella sua forma greggia, oltre tremila karati.

L'invio dei diamanti a Londra sotto forma di pacchi raccomandati, è una delle consuetudini dei diamantieri del Transval: essi hanno appreso, con una lunga esperienza, che mai un diamante ha così poche probabilità di giungere in mano del suo destinatario come quando è spedito in casse di ferro, sotto la scorta di agenti in armi: basta questo per trarre su di esso l'attenzione dei ladri internazionali. Spedito quale semplice pacco postale, sfugge all'attenzione ed arriva infallantemente.

Il signor Jacobus Jonker, a quanto si apprende oggi, meritava davvero le 75 mila sterline che gli sono state versate da Oppenheimer. Da venticinque anni egli cerca pietre preziose: ne ha, di tanto in tanto, trovate qualcuna, ma il ricavato della vendita è appena bastato a colmare le spese delle ricerche ed a tenere in vita il cercatore. Questi aveva acquistato un po' di terra al margine dei distretti diamantiferi, una terra che gli specialisti avevano messo in vendita, convinti che in essa non vi era proprio più nulla da trovare. Jonker, altrettanto specialista in fatto di diamanti, acquistò il terreno, persuaso che esso racchiudeva tesori, e, dopo 20 anni di esplorazione, è riuscito ad ottenere la grande ricompensa con la scoperta del diamante di 726 karati. Appena venduta la magnifica gemma ad Oppenheimer, Jonker salì sul primo treno in partenza per Pretoria, per realizzare infine il grande sogno della sua vita: possedere, cioè, una tuba ed un magnifico frack.

Inchiesta sull'attività editoriale

Ventisei anni all'opera

Adesso le risposte, per questa nostra inchiesta sull'attività editoriale, diventano valanga: e l'uomo della strada, e autori, ed editori. Io devo ancora rispondere all'uomo della strada, come preavvisavo l'altro ieri; specialmente per oppugnare e correggere, se mi riesca, certi erronei o inesatti concetti, riguardo alla funzione del giornale, come organo di guida del pubblico nella scelta del libro. Questo sarebbe anzi argomento da venir trattato, con tanta più autorità e penetrazione, dal titolare della rubrica letteraria, cui tocca singolarmente un tal compito di guida, e nella più delicata materia, forse, dell'intera editoria libraria, e la più suscettibile di discussione; e che la pratica sistematica delle sue segnalazioni ed esposizioni, della sua attività critica insomma, esercita evidentemente in funzione e applicazione di criteri sistematici, di una teorica di principio ben meditata e assestata. Sul suo tavolo di recensore si accumulano, io presumo, duemila, tremila volumi all'anno, fors'anche più; ed egli ne discute e illustra al pubblico dei lettori forse due o trecento. E' chiaro ch'egli ritiene si possa tacere dell'ingentissima residua maggioranza dei libri, senza danno, anzi con vantaggio. E questa, questa sua selezione ed elezione, non costituisce già di sè stessa una quanto mai precisa forma d'indicazione, per il pubblico, la norma che gli viene suggerita, quella guida che esso richiede? che l'uomo della strada chiede insistentemente, nelle sue lettere, che citavo e riferivo l'altro giorno? Ma migliori, più esaurienti spiegazioni, ripeto, potrebbe porgere il titolare della rubrica letteraria, e dare fondo veramente all'argomento. Verrà fatto?

Gli anonimi al cestino

Ma che gli prende a certi, che si qualificano autori, e per rispondere a questa nostra inchiesta, si nascondono dietro l'anonimo? Che razza di coraggio, che dico? di dignità personale, di sincerità, che razza di carattere è mai il loro? Questo signore, che scrive da Varese, e si dichiara «autore, editore e lettore», e firma «un lettore qualunque»; quest'altro, da Milano, che mi manda tre pagine dattilografate, e firma «N. N.», come soltanto è lecito, per atto di modestia, nelle sottoscrizioni di beneficenza; e via via dei tu, forse appunto secondo l'uso della gente mascherata:

«... affinchè tu non possa avere apriorismi verso di me, non ti rivelerò il mio nome (modestissimo nome!): sappi solamente che sono un autore, e vivo vicino, molto vicino a un'azienda editoriale di qualche importanza, dalla quale ho appreso moltissime cose, nel nostro campo...».

E giù la filastrocca, che non mancherebbe magari di qualche interesse, di certo valore documentario e di curiosità. Ma come? Se non altro, dopo dodici anni di Fascismo, cioè di una scuola quotidiana e agguerrita, scuola precisamente e supremamente di carattere, di dignità, di sincerità, di coraggio; e per rispondere a una pubblica inchiesta su un argomento, sì, di portata nazionale, ma tecnico e culturale; questa gente, questi pretesi o autentici autori («...Un mio libro di viaggi, » — scrive il secondo anonimo, quel di Milano, — «pubblicato da un editore di qui, d'indiscussa serietà, il quale, fra l'altro, ha il lodevole sistema di preferire l'autore italiano a quello straniero, ebbe circa sessanta recensioni, fatte anche dai quotidiani più importanti, tre dei quali, il *Giornale d'Italia*, *Il Lavoro Fascista* e *Il Messaggero* ebbero la gentilezza di dare due colonne di spazio... Un altro editore mi pubblicò un altro libro del medesimo genere... un terzo volume... sto per ultimarne un quarto...»; perciò uno scrittore, non è dubbio, e che lavora sodo); per rispondere dunque a una pubblica inchiesta, questa gente sente l'imperiosa necessità di tacere il proprio nome, la paura di dichiarare aperto qualche propria opinione... No: questa è povera gente, che non mette conto di stare a sentire. E il mio dubbio, poichè io non riesco a concepire qualità intellettuali scisse dalle qualità morali, in quanto si voglia lato, di certe fondamentali qualità di non spregevole stile individuale; il mio dubbio, che si tratti di sciagurati scrittori: per cui mi rallegro che *La Stampa* non compaia tra i giornali che più ne hanno messo in mostra l'opera, beninteso senza far torto a questi, e fatte anche solo, la nostra mancata segnalazione, originariamente per negligenza o trascuraggine nostra.

Angelo Fortunato Formiggini

Chi proclama la sua opinione franco e forte, e come no?, e con accentuate punte polemiche, è il bravo Angelo Fortunato Formiggini, editore e giornalista: quegli che, in venticinque anni di coraggiosa e assidua attività editoriale, ha dotato la nostra libreria di una produzione tra le più notevoli per copiosità e originalità, per interesse di studio e per gustosità di divagazioni. Editore geniale, fervido d'iniziative, appassionato e intraprendente, perspicace e laboriosissimo. Il suo primo libro, *La secchia*, che contiene sonetti burleschi inediti di Alessandro Tassoni, e invenzioni piacevoli e curiose, con prefazione di Olindo Guerrini, cioè *lo Stecchetti*, uscì a Modena, il trentun maggio 1908, in occasione di certa famosa festa mutino-bononiense, celebrata, con partecipazione, tra gli altri, appunto, del Guerrini, e del Pascoli e di Isidoro del Lungo e del Testoni, in quella località della Fossalta, dov'era infierita, tanti secoli prima, la tremenda battaglia fra Modenesi e Bolognesi: una delle molte, che il Tassoni, fondendole poi tutte insieme, e dando ad esse un'arbitraria continuità storica, «... illustrò d'immortale poema...». Il volumetto, di certo aspetto d'incunabulo, costituisce oggi una rarità bibliografica, che a trovarla, un'amatore si lascia il pranzo e la cena e il sonno, per la gioia dell'acquisto. Poi, un'imponente e preziosa *Miscellanea Tassoniana*, datata Modena-Bologna, presentata dal Pascoli, a cui collaborarono, con monografie erudite, il Bertoni, il Casini, il Guerrini, il Solmi, il Sorbelli.

Per le due pubblicazioni, il Formiggini s'era improvvisato editore, dilettantescamente, senza proposito di continuare. Ma da quelle il proposito gli venne:

«...Il mondo era facile e giulivo, allora: e i maggiori uomini di quel tempo mi erano assai benigni; e il pubblico era propenso a commuoversi per ciò che avesse sapore di composta genialità; e mi parve di non poter fare cosa alcuna al mondo più piacevole e utile che stampar libri; e buttai la toga professorale alle ortiche, dopo averla appena indossata in un liceo privato di Bologna, per seguire la mia vocazione, con grande spavento dei miei, che presagivano che avrei finito per dissipare il patrimonio domestico...».

Ho riprodotto dalle paginette autobiografiche del Formiggini: *Venticinque anni dopo* — 31 *Maggio* 1908 — 31 *Maggio* 1933. E continuiamo con lui:

«... Come spesso accade agli esordienti, non avevo ancora una mèta precordinata, e mi sembrò di fare una gran bella cosa iniziando, in quello stesso anno 1908, col *Saggio di una bibliografia filosofica italiana*, compilato da Alessandro Levi e da Bernardino Varisco, una — Biblioteca di Filosofia e di Pedagogia, — nella quale comparirono poi, negli anni successivi, ventisette volumi, tra cui sette opere di Emilia Formiggini Santamaria, una di Bernardino Allmena, una di Rodolfo Mondolfo, due di Ludovico Limentani, le *Pagine scelte* di Roberto Ardigò, curate dal Troilo, eccetera, eccetera...».

La collezione era affiancata da una serie di — Opuscoli di Filosofia e Pedagogia; — e ne furono pubblicati ventitrè. Poi, una — Biblioteca Filologica e Letteraria, — che s'iniziò con un curioso opuscolo di Giulio Bertoni, su *Le denominazioni dell'imbuto*: un de' primi saggi di geografia linguistica, apparso in Italia. Ma di questa raccolta non uscirono che quattro numeri.

Dai Profili ai Classici del ridere

Nel '909, il Formiggini si assumeva la pubblicazione della *Rivista di Filosofia*, che continuò undici anni, fino al '919. Dello stesso anno, col *Sandro Botticelli*, d'Igino Benvenuto Supino, cominciava la collezione dei — Profili; — che oggi ha superato i centoventi volumetti; e tra gli autori si noverano l'Albertazzi, Roberto Almagià, Diego Angeli, Paolo Arcari, Corrado Barbagallo, Raffaello Barbiera, il Bertoni, Massimo Bontempelli, Alfredo Galletti, Achille Loria, Attilio Momigliano, Felice Momigliano, Pietro Orsi, Giovanni Setti, Pietro Silva, Silvio Spaventa Filippi, Giuseppe Tarozzi, Adolfo Venturi...

Anno Novecentodieci: il primo volume dei — Poeti Italiani del XX secolo; — le Odi del Bontempelli. L'autore, prima di sedere tra gli Accademici d'Italia, lo rifiuterà; ma avrà torto; e oggi potrebbe tornare a riconoscere quel suo figliolo, ch'è ben degno di un Accademico, del fregio di questo titolo d'onore. E gli altri volumi della collezione: Pirandello, Pastonchi, Chiesa, Chini, Zucca... E la *Rivista Pedagogica*. E la *Guida dell'Appennino modenese*, di Silvio Gori. E il *Dicayeopiaton*, di Luigi Valli.

Novecentoundici; e per il giubileo nazionale, l'*Antologia dell'eloquenza parlamentare*, compilata da Alfredo Nola. Poi la — Biblioteca di varia cultura, — tra i cui otto volumi si segnalano specialmente *La prosa della «Vita Nuova» di Dante*, del Bertoni, e *l'Innominato*, di Attilio Momigliano. E l'iniziata, indi purtroppo interrotta, collezione dei — Filosofi Italiani: — il *De rerum natura*, di Bernardino Telesio, a cura di Vincenzo Spampanato.

Nel '911, il Formiggini si trasferisce da Modena a Genova. Nel '12, oltre alle varie pubblicazioni, il romanzo di Petronio Arbitro, *Satyricon*, nella traduzione di Umberto Limentani. Ah, quella prima edizione, ritrovarla, oggi. Il *Satyricon*, in seconda edizione, entrerà a far parte della collezione dei — Classici del ridere: — asserisce il Formiggini: «... la cosa editorialmente più seria che io abbia creata...». L'annunzio fu dato con una circolare autografa dell'editore, tirata al poligrafo: in data, ventidue novembre 1922:

«... Credo che i tempi siano maturi per una impresa allegra. Nulla è più umano del ridere; e nulla è più efficace a rendere benevoli gli uomini gli uni verso gli altri; e c'è bisogno, oggi, di richiamare gli uomini a una serena e lieta concezione della vita...».

Benigno assenso del Duce

E a comporre la collezione si unisconο, curati o tradotti da specialisti, Apuleio, Balzac, il Bandello, il Batacchi, il Belli, il Berni, il Boccaccio, Giordano Bruno, Cesare Croce, Cyrano de Bergerac, Carlo de Coster, il De Maistre, Eroda, Esopo, lo stesso Angelo Fortunato Formiggini, con la sua *Ficozza*, Gautier, Guicciardini, Heine, Hoffmann, Hugo, Jerome, Luciano, Machiavelli, Margherita di Navarra, Marziale, Merlin Cocai, Montesquieu, Plauto, Poë, Carlo Porta, Rabelais, Sterne, Swift, il Tassoni, Terenzio Afro, il Thackeray, Trilussa, il Voltaire, Oscar Wilde... E i volumi, di elegante presentazione tipografica, con copertina di De Karolis, sono illustrati dai più noti e apprezzati xilografi e bianconeristi italiani. — I Classici del ridere: — nel '931, alla Festa del libro, a Roma, il Formiggini si vantava con Sua Eccellenza Benito Mussolini:

— Voi dite, Eccellenza, che gl'Italiani dovrebbero stare allegri: l'unico editore che vi dà mano in questo, credo di essere proprio io.

E il Duce benignamente, sorridendo, assentiva.

Nel '13, il Formiggini comincia la rivista di biologia generale, *Bios*. E continua la serie delle pubblicazioni varie, tra cui il libro del Bertoni, *L'elemento germanico nella lingua italiana*; e quel poemetto di Federigo Tozzi, oggi introvabile, *La Città della Vergine*; e *Il Valore Supremo*, di Luigi Valli. Nel '14, quando scoppiò la grande guerra, il Formiggini scrive, in un suo bollettino:

«...L'angosciosa bufera toglie al pubblico la voglia di leggere, e a me quella di far leggere...».

Quando, nel '15, anche per gli Italiani squilla la diana delle armi, ed è indetta la mobilitazione, il Formiggini lascia l'editoria, e veste il grigioverde; e parte per la fronte. Un biglietto, sul suo tavolo di lavoro, diretto agli impiegati:

«Parto! Non posso dirvi nulla. Fate quello che potete!».

Com'egli ricorda, sfoderava la sua «terribile spada»: come Guglielmo. Sua — terribile spada — di capitano ajutante-maggiore.

Dal Chi è? all'Enciclopedia

Finita la guerra, trasportata la sua Casa da Genova a Roma, dal '18, la «Rassegna per coloro che leggono», *L'Italia che scrive*; onde nacque poi l'—Istituto per la propaganda della coltura italiana. — E le — Guide bibliografiche. — E le — Apologie: — «Tutte le fedi esaltate dai credenti». E le — Lettere d'amore: — «Romanzi vissuti dai più grandi scrittori». E le — Polemiche: — «I più appassionati dibattiti di idee»; di cui l'ultimo volume sono le *Battaglie giornalistiche*, di Mussolini, a cura di Alberto Malatesta. E l'— Aneddotica: — «Documenti minori della storia e dello spirito». E le — Guide Radio Liriche: — «Dedicate ai Radioamatori e non a questi soltanto». E le — Medaglie. — E il «Dizionario degli Italiani d'oggi», l'ottimo *Chi è?*, prima edizione, del '28, supplemento, del '29, seconda edizione, del '31. E finalmente, opera monumentale, l'*Enciclopedia delle Enciclopedie*: di cui sono usciti due volumi: *Economia domestica* — *Sport* — *Turismo* — *Giuochi*, a cura di Giuseppe Fumagalli; *Pedagogia*, a cura della Formiggini Santamaria; e sta per uscire il terzo volume, *Arte*. E' annunziata, d'imminente pubblicazione, i —Classici del diritto: — di cui ecco già il primo volume: *Dei difetti della giurisprudenza*, di Ludovico Antonio Muratori, a cura di Arrigo Solmi.

Oltre venticinque, quasi ventisei anni di attività editoriale: questa ingente e ammirevole attività, cui io ho cercato delineare per sommi capi, semplicemente sfogliando i cataloghi. Ora, riguardo alla nostra inchiesta editoriale, dunque, il benemerito Formiggini mi scrive una garbatissima lettera. E mi minaccia:

«... le inchieste che così spesso si rivolgono agli editori sono indizio confortevole dell'interesse che la vita del libro suscita nella Nazione...».

Ma con la mia lunga chiacchierata, io ho esaurito lo spazio del giornale, per oggi, e probabilmente abusando della benevolenza del lettore. Alla lettera del Formiggini conviene un posto d'onore, e fresca attenzione, da parte di chi legge. Quindi, domani.

MARIO BASSI

Scoperte paleontologiche in Ungheria

La «grotta Mussolini»

Budapest, 18 notte.

I lavori di scavo per ricerche paleontologiche e paleinologiche eseguite in una caverna posta nelle vicinanze della città ungherese di Eger, nella cosìdetta regione dei Monti Bükk, hanno condotto alla scoperta di un deposito paleolitico, mettendo in luce, fra altro, una mandibola dell'uomo primitivo. Questo primo rapporto dell'*homo primigenius* in Ungheria destò a suo tempo tanta grande impressione nel mondo degli studiosi, che il R. Servizio geologico ungherese assunse a suo carico ulteriori lavori affidando le ricerche al solo speleologo dott. Ottokar Kadic.

L'interesse tutto speciale suscitato dalle fortunate ricerche scientifiche ha deciso la Società speleologica ungherese a dedicare la caverna al Capo del Governo d'Italia, denominandola «Caverna Mussolini». La Società speleologica intese con ciò non solo di esternare la sua più grande ammirazione per il notevolissimo progresso ottenuto dalle ricerche speleologiche in Italia durante il decennio fascista, sotto la guida geniale del Duce, e per impulso mirabile dato allo sviluppo delle Grotte di Postumia, ma anche di attestare la più profonda riconoscenza degli speleologi d'Ungheria verso la nazione italiana per quella corrente di aperta simpatia che lega le due Nazioni.

La Caverna Mussolini si trova nel territorio del Comune di Szerepfiu e l'ingresso si apre a 44 m. sul fondo valle del Rio Hor. La Caverna è costituita da un vestibolo, da una sala e da un ulteriore percorso sotterraneo, e le sue origini sono dovute all'azione chimico-meccanica dell'acqua lungo due linee di frattura fra loro intersecantisi. Ovunque, sulle pareti nella volta sono riconoscibili le traccie dell'azione erosiva delle acque correnti.

Gli scavi sistematici portarono alla scienza risultati inattesi. Le sezioni del deposito, dallo spessore di 6 m., attraverso 18 diversi strati, dei quali, il superiore riferibile al neolitico e alla successiva età del bronzo è rappresentato da un sottile letto di humus racchiudendo resti ossei di mammiferi recenti. La maggior parte della serie stratografica appartiene al diluviale: in essa si rinvennero quantità di resti ossei di orso, leone e iena delle caverne, di lupo, volpe, mammut, rinoceronte, renne, cervo gigante, cavallo selvatico ed altri ruminanti. Questa associazione faunistica sta dimostrando che il riempimento della caverna deve essere avvenuto durante la fase del massimo rincrudimento glaciale. I resti vegetari carbonici indicherebbero poi che nella regione, all'inizio delle deposizioni, doveva regnare un clima temperato, mentre verso la fine doveva prevalere un regime climatico piuttosto freddo.

In quasi tutti gli strati del riempimento si rinvennero scheggie paleolitiche e manufatti litici. In un profondo strato di argilla giallo-rossastra si trovarono avanzi d'industria litica rappresentati da cuspidi, raschiatoi e lame tutti particolarmente ben lavorati. Oggetti simili a questi furono rinvenuti anche nella Grotta detta del Principe e Grimaldi presso Ventimiglia.

L'industria litica della Caverna Mussolini apparterrebbe quindi al musteriano superiore. Negli strati più elevati del diluviale, nelle argille tipiche di caverna bruno-chiare, si hanno traccie del musteriano, ma non così manifeste come nell'inferiore. Esso apparterrebbe perciò al musteriano tardivo.

E' degno di rilievo il fatto che accanto ai manufatti litici si trovarono numerevoli manufatti ossei ben lavorati, di regola poco frequenti nel Musteriano. Ma il risultato più importante degli scavi è la scoperta di resti scheletrici umani negli strati superiori a industria umana. Il reperto più importante è un frammento di mandibola caratteristica per il suo prognatismo, per la deficenza di mento e che già a colpo d'occhio lascia comprendere che si è di fronte a resti di un tipo umano primitivo.

Oltre i ricordati frammenti si rinvennero altri resti umani. Ossa del bacino e del torace, diverse ossa metacarpali e una rotula. Dagli stessi strati vennero in luce anche resti di cranio di un giovanissimo individuo, molto verosimilmente di bambino, e avanzi ossei di bruti.

Tutti i reperti geologici, paleontologici, antropologici e archeologici della Caverna Mussolini costituiscono una sicura prova che la scienza è davanti ad una grotta della massima importanza. Per concessione speciale della Società Speleologica ungherese, i calchi di tutti i reperti verranno esposti fra breve nell'Istituto Speleologico annesso alle RR. Grotte di Postumia.

Premi alla Biennale di Venezia per opere ispirate allo sport

Roma, 18 notte.

Il Presidente del C.O.N.I., allo scopo di iniziare fin da quest'anno XII la selezione delle opere plastiche degne di rappresentare l'arte italiana alle Olimpiadi di Berlino (1936), istituisce, d'accordo con la Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, due premi da lire 2000 caduno che, a giudizio della Commissione all'uopo nominata dalla predetta Federazione, saranno rispettivamente destinati a quella opera di pittura e di scultura che si sarà meglio ispirata ai concetti di sport quali li intende e li esalta l'Italia fascista. Istituisce altresì due medaglie d'oro da assegnarsi con diploma dal C.O.N.I. a due altri artisti segnalati, sempre per la pittura e la scultura, dalla suddetta Commissione.

Le opere premiate potranno eventualmente essere acquistate dal C.O.N.I. e saranno in ogni modo prescelte per essere inviate nel 1936 alle Olimpiadi d'Arte a Berlino.

E' la prima volta che il C.O.N.I. si preoccupa in tempo della partecipazione dei nostri artisti alle Olimpiadi dell'arte. Come nel campo sportivo, così in quello artistico si procederà per gradi alla selezione e cernita dei migliori, in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata a Berlino. L'Olimpiade artistica non è una manifestazione a sè, che non ha nessun riferimento con le Olimpiadi sportive; essa, invece, è parte integrante dei ludi atletici e contribuisce con punti alla classifica generale delle Nazioni; si vuole che anche l'arte contribuisca all'affermazione italiana a Berlino ed è con tali intenti che il C.O.N.I. si è accinto al lavoro, chiamando a raccolta, in un primo momento, pittori e scultori.

A questi premi altri in seguito ne verranno assegnati: per la letteratura, per la musica e per l'architettura.

LE ARTI

Diciotto Biennali

A meno di quattro mesi dall'inaugurazione della XIX Biennale di Venezia, cifre, dati e statistiche di cui è ricco un prezioso volumetto che stiamo sfogliando si fanno linguaggio eloquente, illuminano grandiosamente il primo quarantennio della gloriosa istituzione veneziana, certo senza rivali in Europa. Se si pensa che la prima esposizione era tutta contenuta in un padiglione di 11 sale che coprivano una superficie di 2200 metri quadrati, e che attualmente l'edificio centrale conta 60 sale alle quali si debbono aggiungere le 63 degli altri 14 padiglioni disseminati nel recinto dei Giardini; se si pensa che nel corso di 18 mostre sono state esposte 34.375 opere di 12.016 artisti, di cui 4881 italiani e 7135 stranieri, e son state vendute 9904 opere per la somma complessiva di 18 milioni di lire toccando nel 1920 la cifra più elevata con L. 2.028.747; lo sviluppo raggiunto dalle Biennali veneziane dal giorno che Riccardo Selvatico, Antonio Fradeletto e Giovanni Bordiga davano loro vita, appare gigantesco, ed immenso il valore pratico e spirituale di una attività che, attraverso periodi di floridezza e di depressione, ha poi visto assicurato finalmente la piena indipendenza del suo avvenire, con la costituzione, voluta dal Capo del Governo, dell'Ente Autonomo della Biennale: e ciò in virtù del R. Decreto del 13 gennaio 1930. La storia delle Biennali, col succedersi dei loro tre segretari generali, Antonio Fradeletto, Vittorio Pica, Antonio Maraini, e con l'avvicendarsi di regimi direttoriali, ora personali per il concentramento di tutti i poteri nelle mani del segretario generale ed ora invece collegiali per l'intervento di consigli direttivi, è un poco la storia del pensiero italiano dal '95 in poi; con questo fatto sintomatico da mettersi in rilievo, scrive Elio Zorzi nel citato volumetto: che «al periodo di governo di una sola persona corrisponde quello del graduale incremento e del massimo splendore finora raggiunto dall'impresa; al periodo di regime collegiale del dopoguerra corrisponde uno stato di disorientamento, che avrebbe potuto, se continuato, avviare l'impresa a decadenza fatale». Celebrandosi dunque quest'anno, il 2 aprile, il quarantennio dal bando della Prima Biennale, è stata un'idea eccellente quella di pubblicare, edito dall'Ufficio Stampa dell'Esposizione, un volume di 168 pagine che, fra storia e statistiche, riassume appunto l'attività di codesto primo quarantennio de *La Biennale di Venezia*. Vi hanno collaborato Antonio Maraini, segretario generale e organizzatore artistico della Biennale, Romolo Bazzoni, infaticabile direttore amministrativo, Domenico Varagnolo, che con passione e sagacia esemplari attende all'Archivio storico d'arte contemporanea creato nel 1928 ed oggi già impareggiabile fonte di notizie per ogni studioso d'arte, Elio Zorzi, dell'Ufficio Stampa, Adriano Lualdi e Luciano De Feo per ciò che riguarda il Festival di Musica e la Mostra internazionale del cinematografo, Giulio Baradel, per l'organizzazione dei servizi. Volume tanto interessante quanto prezioso, perchè dalle mostre individuali italiane e straniere alle singole pitture esposte durante diciotto esposizioni, dalle leggi e decreti che regolano la Biennale al numero e all'importo delle opere vendute, al numero dei visitatori (224.317 nel 1895, 249.960 nel 1932, con un massimo di 457.960 nel 1909 e un minimo di 172.841 nel 1920), degli espositori, e via via fino alle retrospettive storiche, ogni attività dell'istituzione veneziana trova qui la sua notizia sicura. Sì che a leggar fra le cifre ed a scorrere le migliaia di nomi ci si ritrova davanti il panorama della pittura europea di quasi mezzo secolo, si rifà la storia del gusto del pubblico: cosa che, in fondo, non è poi del tutto trascurabile.

*** Alte grida di scandalo, sotto il titolo «La realtà romanzesca», leva nel suo ultimo numero il quindicinale futurista d'architettura ed arredamento *Sant'Elia* perchè il Comune di Milano ha bandito un concorso per una statua della Giustizia da collocare sul frontone del nuovo Palazzo di Giustizia milanese. «Questa l'incredibile realtà — scrive l'articolista —: nell'anno dodicesimo si commettono ancora così gravi delitti contro l'arte e il buon gusto. Questa statua della Giustizia appiccicata sul frontone di un palazzo di qualunque stile esso sia (lo stile me lo immagino, quantunque non l'abbia presente) puzza di ottocentesco, di posticcio, di pleonastico lontano un miglio». Se l'informatissimo scrittore avesse visitato la Mostra internazionale di architettura alla Triennale di Milano, forse lo stile di quel Palazzo, che è di Marcello Piacentini, ed il cui modello, in scala 1:20, era presentato a cura e spese del Comune di Milano, se lo ricorderebbe. Non importa. E' sintomatico invece che ci si scandalizzi perchè qualcuno vuole ancora decorare — stasignori, *decorare* — un'opera architettonica con un'opera scultorea. Scultori e pittori vogliamo dunque metterli tutti al muro davanti al plotone d'esecuzione? Così si ha da agire in omaggio all'architettura moderna? E simili iniziative han da essere implicitamente propugnate da riviste che, per trattar d'architettura, dovrebbero esser pure riviste d'arte?

*** E' larghissimo il successo ottenuto da Giuseppe Novello con il suo volume di disegni umoristici, *Il signore di buona famiglia* (Milano, Mondadori, L. 14). Gli è che più ancora del disegno propriamente detto, vivacissimo e arguto quasi sempre ma talvolta ridotto un poco troppo a «cifra», è infallibilmente felice nel Novello la «trovata» umoristica, lo spunto della satira sociale. In fondo, più che di tavole «disegnate», si tratta di tavole «scritte»: più che di elementi figurativi, di elementi narrativi, letterari. L'evidenza umoristica è quindi raggiunta al massimo, ed ha ragione Paolo Monelli a dire nella presentazione che molti disegni di Novello si possono «raccontare». Anche da ciò, il successo: accresciuto dal fatto che la satira investe spietatamente sentimenti tanto comuni alla media borghesia, che ciascuno di noi — con una specie d'intima, sottile vergogna — si ritrova in più d'una tavola, come ritrova nelle fisionomie più tipiche, deformate dalla caricatura, quelle di tanti suoi conoscenti.

*** Sta per andare all'asta a Galleria Pesaro la Raccolta Pisa, ricca di opere dell'Ottocento italiano.

*** Ha ripreso le pubblicazioni *La città nuova*, quindicinale diretto da Fillia.

mar. ber.

ATTORNO AL SIMULACRO DELLA MADONNA BRUNA

Le fasi di una controversia secolare

per la gestione amministrativa di Oropa

OROPA, gennaio.

Se qualcuno si fosse proposto di salire quassù per raccogliervi un'eco, sia pure attutita e discreta, del dissidio sul Santuario, avrebbe regolarmente perduto il suo tempo: si sarebbe, cioè, trovato a Oropa, come a Biella, come in tutta la zona, di fronte, non all'indifferenza, ma al silenzio; un silenzio assoluto, osservato con il rigore di una parola d'ordine. Il dissidio, si ha l'aria di dirvi, è arrivato al punto risolutivo; i Padri Redentoristi che officiavano l'antichissima chiesa da un quindicennio, stanno per andarsene; il Santuario tornerà al clero locale e la sua gestione ai due poteri, ecclesiastico e civile, cui da secoli era stata affidata; per gente come i biellesi, ancora un po' patriarcali, nonostante il moderno e superbo slancio che essi hanno saputo dare all'industria, tutto si esaurisce lì. D'altro canto i Redentoristi, occupati nei preparativi della partenza, sono divenuti pressochè invisibili; e Santuario e Ospizio, segnati dall'impronta juvariana — dove mai, in Piemonte, l'insigne artefice siciliano non ha lasciato la sua orma? — giacciono sotto lo spesso strato della neve, avvolti in una divina quiete, che è solo turbata, a quando a quando, dalle grida degli sciatori portati dalla ferrovia elettrica e dalla funivia verso il lago e le valli del Mucrone.

La veduta generale del Santuario

La chiesetta primitiva

Il velo sul secolare dissidio può tuttavia essere sollevato. Il primo Santuario del Piemonte, di cui i biellesi vanno a giusto titolo orgogliosi perchè è altresì uno dei più celebri del mondo, non ha nulla da temere a spalancare anche in questo momento le sue porte; l'episodio ora superato è di quelli che la storia minuta della Chiesa registra a centinaia per il contrasto delle attribuzioni nascenti dallo sviluppo degli organismi religiosi a base laica, senza che d'altra parte l'interesse specifico per le origini e il giganteggiare del Santuario, debba con ciò subire menomazioni di sorta. Quale visione più suggestiva, infatti, di quella di Sant'Eusebio che, tornato nel 369 dalla Terra Santa, intreccia il primo vincolo ideale fra la regione subalpina e i luoghi che videro il dramma di Gesù, collocando nella cappelletta di Oropa, forse costruita anche con le sue mani, la statua della Vergine, intagliata nel duro legno della Galilea da Luca, il terzo degli Evangelisti? Poco conta che per trovare la prima prova autentica dell'esistenza di una chiesa a Oropa, sia necessario discendere al 1208. La leggenda è bella; e più ancora che le posteriori fortune del Santuario, più che l'arte del Juvara, più che l'attrattiva della vallata, sarà essa che attirerà da ogni angolo d'Italia e d'Europa le moltitudini dei pellegrini a prosternarsi e a pregare davanti al simulacro della Madonna bruna.

Del resto, fin dallo stesso secolo duodecimo a Oropa si installavano i Cistercensi, che tenevano il posto per trecento anni con il governo spirituale ed economico dei due Priorati di Santa Maria e di San Bartolomeo. Da questo momento comincia una sorda lotta, nella quale si vedono impegnati di volta in volta i vescovi di Biella e di Vercelli, i canonici del Capitolo biellese di Santo Stefano, il Comune nel cui territorio la contesa si dibatte, Casa Savoja e il Pontefice. Ai Cistercensi succede un interregno di sacerdoti e abati, inviati dal vescovo di Vercelli con la qualifica di Priori Commandatari. Periodo di decadenza. Le sorti di Oropa sono però ben presto risollevate dai canonici di Santo Stefano, che ottengono dalla Santa Sede di unire alla massa capitolare, prima le due chiese priorali anzidette, poi quella del Favaro ed altre aprovviste di cura d'anime, e affidano la chiesa sorta presso il sacello eusebiano a sacerdoti officiatori che pagano loro il corrispettivo della locazione. Il culto risorge. E' l'epoca in cui la conca, per merito dei patrizi biellesi, si popola di stabili. L'umile cappella dei primordi del Cristianesimo ne è tutta circondata. Allora si delinea e spunta alla vita il vero Santuario, che per la munificenza di Casa Savoja e il continuo, fervido interessamento del Comune di Biella, assurgerà a poco a poco, con l'Ospizio, allo splendore odierno.

Tra i Canonici e il Comune

Una più vasta chiesa, l'attuale, viene ad eliminare la chiesuola, ormai mezzo diroccata, dei tempi primitivi, mentre il sacello rimane incorporato nella nuova fabbrica. Promotore della chiesa, il Comune pensa pure alla costruzione della strada che ne agevoli l'accesso ai pellegrini, e per comodità dei più facoltosi tra questi, concede al miglior offerente un'osteria, nucleo iniziale dell'industria alberghiera che oggi ha invaso la montagna. Intanto nel 1614 il vescovo di Biella istituisce la Congregazione destinata ad amministrare il Santuario, chiamando a comporla quattro fabbriceri, il Vicario della Curia, il Prevosto di Santo Stefano e due notabili.

Passano sette anni, ed il 29 agosto 1621, promossa e disciplinata dal Comune che se ne assume la relativa spesa, si svolge la prima incoronazione della Vergine. Negli anni susseguenti il dissidio riaffiora. Al Capo del Comune spetta la consegna delle chiavi del Santuario e dell'appartamento ducale annesso; la cosa non garba ai canonici, che alla fine, per l'intervento di Vittorio Amedeo I sono sostituiti dai Padri Somaschi. La bega trova eco a Roma, dove si dà ragione ai canonici e si attribuisce a dodici di essi l'amministrazione del Santuario, con esclusione del Rettore del Comune di Biella in rappresentanza del Duca di Savoia.

L'intervento di Maria Cristina

A questo punto si verifica un colpo di scena. Maria Cristina, reggente il Ducato, resiste al Pontefice, del quale ritiene nulla la sentenza, e minaccia i canonici di severe sanzioni. La lotta si fa serrata. Il Capitolo di Santo Stefano intima al Comune la sentenza papale, con invito a rimettergli le chiavi delle elemosine. Di rimando la Reggente incita il Comune a proseguire impavido.

Maria Cristina appare qui magnifica nell'ardore del suo temperamento combattivo. In una lettera del 6 settembre 1644, indirizzata da Giaveno « Alli magnifici nostri carissimi il Rettore, et Città tutta di Biella », essa dice: « Ci meravigliammo d'intendere che non dimostriate calore in ciò che riguarda l'osservanza del solito, et sostenimento delle nostre et vostre ragioni circa l'amministrazione delle cose appartenenti al Santo Luogo d'Oropa... Crediamo che non perderete tempo, et che vi servirete della nostra autorità, et protezione, come sapete esser soliti di usare in simili materie, sicuri che non vi abbandoneremo mai della nostra protezione; et voi Rettore particolarmente, come rappresentante il servizio dell'Altezza Reale il Duca Carlo Emanuele mio figlio amatissimo, avremmo a caro di veder attivo quando si tratterà delle ragioni di detta Altezza. Così dunque voi tutti vi adoprerete, et in caso che li Canonici chiamati non vogliano intervenire, proseguirete voi l'amministrazione suddetta tanto nel levare denari, che nelle altre funzioni, mentre seguano però le dovute giustificazioni ».

In un'altra lettera del 16 novembre, datata da Torino, Madama Reale dichiara: « E' precisa mente nostra che l'aggiustamento seguito d'ordine nostro tra li Canonici di Santo Stefano, et questa Città, nel concernente il governo, et amministrazione della Madonna SS. d'Oropa, sia virilmente sostenuto ». L'aggiustamento consisteva nella nuova formazione della Congregazione, che doveva includere quattro canonici e tre consiglieri laici, oltre il Rettore di Biella. E' il primo « Stabilimento » emanato dalla Corona a tutela dei diritti proprii e della Comunità biellese, mai disgiunta dall'azione sabauda, e che sarà seguito da altri in tal senso non meno espliciti.

Gli ultimi episodi

La bufera rivoluzionaria spazza via, nel 1798, la Congregazione, al posto della quale è nominata un'amministrazione civile composta di soli cinque membri. L'Impero, con la riforma delle Opere Pie, mette nel novero di queste anche il Santuario e ne affida la gestione alla Congregazione generale di beneficenza. Ma l'Impero cade e l'amministrazione è ripristinata nei modi fissati da Maria Cristina.

Si entra ora nella legislazione del Regno d'Italia. 1868. Le Congregazioni religiose vengono soppresse. Oltre l'esercizio del culto, il Santuario ha però anche la funzione di ospizio, e ciò lo salva. Il Governo, tenuto conto del precedente napoleonico, accogliendo l'analoga domanda del Comune, in pieno accordo con l'amministrazione, decide di conservare l'Ente, che per la legge 3 agosto 1862 diviene l'Opera Pia Ospizio di Oropa. All'amministrazione sono assegnati sette membri, tre di nomina del Comune e due del Capitolo, oltre il Vescovo e il Sindaco, cui spetta la presidenza.

Siamo al punto culminante della secolare controversia. La necessità di riformare gli statuti delle Opere Pie locali, che non rispondevano più allo spirito del nuovo Diritto Pubblico, induce nel '76 il Consiglio comunale di Biella a modificare, insieme con le altre, anche l'amministrazione d'Oropa. La modifica, approvata con Regio Decreto 24 maggio 1878, mantiene la disposizione dei quattro membri nominati dal Comune e dei due nominati dal Capitolo, ma affida la presidenza al settimo membro, senza alcuna designazione preventiva.

Per quindici anni la pace dura ancora attorno al Santuario; poi, d'improvviso, allo spirare del 1893, le ostilità ricominciano. E' la fase, come vedremo, che si chiude con l'esperimento e la partenza dei Redentoristi.

FRANCESCO ODDONE

Lettera che annuncia una eredità giunta con un ritardo di 10 anni

Borgosesia, 18 notte.

Veniamo a conoscenza di un caso alquanto curioso ed unico nel genere. Certo Giacomo Anselmetti di Novara, recatosi venti anni fa ad esercire una industria a Buenos Aires, decedeva dieci anni or sono lasciando il proprio nipote Carlo, farmacista a Varallo Sesia, erede delle sue sostanze, ammontanti ad oltre 500 mila lire.

Il curatore testamentario informava tosto l'erede dell'incarico che aveva da eseguire entro l'anno in corso, e lo invitava a provvedere per le occorrenti formalità. La lettera pervenne al Carlo Anselmetti solo pochi giorni fa, di modo che l'eredità è passata da tempo ad un principale in seguito alla dichiarata decadenza del primo e vero erede.

Ora l'Anselmetti ha iniziato azione giudiziaria per far valere i propri diritti di semimilionario e chissà se riuscirà ad ottenere la vistosa eredità.

Ustionato al viso e agli occhi da uno spruzzo di soda caustica

Gallarate, 18 notte.

L'operaio Carlo Scampini di 40 anni, occupato presso una tintoria di Gallarate è rimasto vittima di un doloroso infortunio sul lavoro. Mentre era intento ad aprire un bidone di soda caustica, rimaneva investito da uno spruzzo al viso. Lo Scampini ha riportato gravi ustioni al viso al collo e di particolare gravità ad entrambi gli occhi. Si trova ricoverato al Civico Ospedale di Gallarate.

3 operai investiti da un rotolo di carta sfuggito da un camion

Trieste, 18 notte.

Questa sera verso le ore 20, un autocarro carico di rotoli di carta da giornale correva per la riva Cavour, proveniente dalla stazione ferroviaria. Ad un certo punto due di quei rotoli, sfuggendo alle funi sono caduti giù dal veicolo continuando per inerzia a ruzzolare per la via ed investendo tre operai, uno dei quali, gettato a terra, è rimasto sotto uno di quei rulli del peso di alcuni quintali. Il poveretto, certo Nicola Localamila di 32 anni, è stato trasportato all'ospedale ove è stato ricoverato con un piede fratturato ed una ferita lacera al viso. Gli altri due investiti hanno riportato lievi contusioni.

Bimbo ridotto in fin di vita in un investimento d'auto

Intra, 18 notte.

Una grave sciagura è avvenuta, nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Feriolo. Una automobile guidata dal ventenne Giampaolo Gravelli, di Luigi da Busto Arsizio, ha investito il bimbo Ferruccio Obrezzi di Francesco di anni 6, che è stato scaraventato con violenza a qualche metro di distanza. Il poverino venne immediatamente trasportato all'ospedale di Stresa, ove è giunto in condizioni disperate, avendo riportato la frattura del cranio.

I PROCESSI

Notevole sentenza sull'inquadramento dei pasticcieri

Roma, 18 notte.

In tema di inquadramento di pasticcieri, una notevole sentenza è stata pronunciata dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione.

Tale La Monica convenne avanti il Tribunale di Palermo la ditta Caflisch, assumendo che dal 1.o febbraio 1929 al 4 novembre 1930 era stato aiuto commesso in quel negozio di pasticceria, e che licenziato in tronco, non gli era stata corrisposta l'indennità che gli spettava a norma del contratto provinciale per i negozi di generi alimentari.

La ditta oppose che un negozio di pasticceria non può essere paragonato a un negozio di generi alimentari, e che mancando un contratto provinciale per i pasticcieri si dovevano applicare le norme della legge fondamentale sull'impiego privato. Il Tribunale e la Corte di Appello ritennero invece applicabile in favore dell'istante, per ragioni induttive, il contratto collettivo di lavoro per i negozi di generi alimentari.

La ditta Caflisch ricorse in Cassazione, censurando la sentenza per avere respinto l'assunto che non poteva essere applicato in confronto del La Monica il contratto integrativo 5 agosto 1927 per i prestatori d'opera nei negozi di generi alimentari, giacchè il personale delle pasticcerie non può essere inquadrato nel personale di negozi di generi alimentari.

Il Supremo Collegio ha accolto il ricorso affermando il principio che il contratto collettivo stipulato per determinate categorie professionali non è estensibile per analogia ad altra categoria affine, come nel caso in esame, di particolare contratto.

L'idolo della morte

Il fallimento di due società e la disonestà di un mercante egiziano

Milano, 18 notte.

Alla quattordicesima sezione del nostro Tribunale doveva oggi discutersi un importante processo di bancarotta contro l'esportatore di tessuti Nicolas Basile. Il Basile naturalmente si è ben guardato di intervenire all'udienza, preferendo rimanersene in Egitto. Il fallimento che portò ad alcune ditte fornitrici un danno di oltre tre milioni, ebbe un complicato retroscena. Al Cairo esistevano prima due società: una che si incaricava, a Milano, degli acquisti; l'altra che procedeva, al Cairo, alle vendite. A un certo momento il Basile rilevò tutti i diritti delle due società e le dichiarò poi sciolte. Evidentemente tale decisione non era altro che una trovata per non pagare i fornitori. La nostra Corte d'Appello ritenne infatti trattarsi di una illecita manovra, tanto che il fallimento delle due società veniva esteso al Basile in proprio. Oggi però il Tribunale non ha nemmeno discusso il processo perchè ha ritenuto non doversi procedere per intervenuta amnistia per il reato di bancarotta semplice e di non doversi procedere per il reato di bancarotta fraudolenta, perchè non poteva essere promossa l'azione, trattandosi di reato commesso all'estero da uno straniero. Il Pubblico Ministero, che aveva sostenuto trattarsi invece di reato commesso in Italia perchè i danneggiati sono italiani, ha immediatamente interposto ricorso in appello.

Il delitto di Camandona

Il Longo si dice vittima di un atroce gioco del destino

Biella, 18 notte.

L'Autorità giudiziaria ha effettuato, oggi, un nuovo sopraluogo a Camandona, nella località che nel maggio dell'altro anno fu teatro delle tragiche gesta del rag. Ernesto Vittorio Longo.

L'inaspettata visita del Procuratore del Re, del giudice istruttore e dei funzionari dell'Arma, che hanno svolto le indagini per accertare la colpa del Longo, ha sorpreso non poco la popolazione di Camandona, la quale riteneva ormai definitivamente esaurita questa macabra vicenda che ha dato al ridente ed ubertoso colle un quarto d'ora di eccezionale notorietà.

I magistrati hanno proceduto a nuovi interrogatori, avvalorando così alcune circostanze emerse nel corso dell'inchiesta e destinate ad aggravare sempre più la posizione dell'arrestato, il quale, da quanto è dato sapere, continua a protestarsi innocente, atteggiandosi a vittima di un atroce gioco del destino.

Il concordato delle Cantine Niccolini omologato dal Tribunale di Firenze

Firenze, 18 notte.

E' stato omologato dal Tribunale il concordato delle Cantine Ippolito Niccolini, di Carmignano, il cui dissesto si trascinava da alcuni anni.

Al concordato hanno aderito 183 creditori, per un credito complessivo di lire 4.185.435 su 205 creditori, rappresentanti un credito di lire 4.426.197. La percentuale di riparto è stata stabilita nella misura del 32,50 per cento. La procedura fallimentare è stata complessa e laboriosa e non priva di difficoltà, in quanto si trattava di realizzare oltre sette milioni di valore di beni. Al marchese Paolo Aman Niccolini sono stati concessi i benefici di legge.

Per la scrupolosa osservanza delle norme sulla disciplina del lavoro

Davanti al pretore di Avigliana si è svolto ieri il processo a carico di Giuseppe Grandi, Giulia Bossuto e Giuseppe Massotto, imputati di violazione delle disposizioni legislative sulla disciplina della domanda e dell'offerta del lavoro. Il Grandi, quale datore di lavoro, aveva assunto come prestatori d'opera il Giuseppe Massotto e la Giulia Bossuto senza passare, come stabilisce la legge, per il tramite dell'Ufficio di Collocamento della mano d'opera agricola. Colpiti dal decreto pretoriale di condanna i contravventori avevano fatto opposizione al decreto stesso, ragion per cui la discussione della causa veniva rinviata alla pubblica udienza di ieri del Pretore di Avigliana.

Al dibattimento interveniva, costituendosi parte civile il Commissario Ministeriale per la Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Torino, dott. Vico Parini, rappresentato dal dott. Luigi Incisa, a riaffermare l'interesse della categoria a che le norme regolatrici l'assunzione al lavoro della mano d'opera siano scrupolosamente osservate ed i violatori puniti.

Tanto il difensore avv. Durand che il P. M. avv. Allasia, chiedevano l'assoluzione degli imputati, ma il Pretore accogliendo le conclusioni della P. C. dott. Incisa, riteneva i convenuti colpevoli del reato loro ascritto, condannando il datore di lavoro al pagamento di L. 500 ed i prestatori d'opera di L. 100 caduno di ammenda, oltre al risarcimento dei danni chiesto dalla P. C. in L. 1 ed alle spese di patrocinio.

La condanna di un diffamatore

Il sedicente ragioniere Giovanni Petrucci, di Giuseppe, di 39 anni, nativo di Roma, andava spargendo la voce, tra i suoi conoscenti, che l'ing. Giuseppe Strassar, ex-segretario del consolato d'Ungheria a Torino, non aveva fatto fronte ai propri impegni nei suoi riguardi, tanto che durante una discussione piuttosto vivace sorta a tale riguardo egli aveva schiaffeggiato l'ingegnere. Queste voci giungevano ben presto all'orecchio dell'interessato, il quale ritenendosi danneggiato da queste affermazioni, menzognere, sporgeva querela contro il Petrucci per diffamazione. Rinviato al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Gatti, il Petrucci preferì rimanere assente al dibattito.

I numerosi testi escussi descrissero l'imputato come uno spaccone, un millantatore; riferirono inoltre che egli si spacciava come ex-capitano dell'esercito. In seguito a queste risultanze ed alle precise affermazioni dello Strassar, confortate dalle deposizioni di alcuni testi, il Tribunale ha condannato il Petrucci a quattro mesi di reclusione. P. M. cav. Cottafavi, canc. dott. Scapini; difensore d'ufficio avv. Trevisan.

Spara contro il fratello e si busca un anno e cinque mesi

Alessandria, 18 notte.

Tra i fratelli Pietro Vallarco, di 50 anni, ed Antonio, di 43 anni, agricoltori, residenti a Roccaforte Ligure, da tempo non correvano rapporti troppo buoni per divergenze di carattere finanziario. Il Pietro aveva prestato 35 mila lire all'Antonio che aveva comprato una cascina e non aveva restituito che parte della somma. Di qui una pendenza giudiziaria che determinava nel pomeriggio del 22 ottobre scorso una violenta rissa tra i due fratelli. Il Pietro si era recato in casa dell'Antonio, e dopo averlo minacciato con la rivoltella in pugno, gli sparava contro parecchi colpi, ferendolo leggermente al tricipite al braccio destro. Ne seguì una violenta colluttazione finchè l'energumeno veniva disarmato e denunciato all'autorità. Il Tribunale, davanti al quale è ora comparso, l'ha condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione, un mese di arresto, 900 lire di pena pecuniaria, ai danni ed alle spese giudiziarie.

Oltraggia in udienza un carabiniere e si busca otto mesi di reclusione

Padova, 18 notte.

Una movimentata udienza si è avuta oggi al nostro Tribunale penale, durante il processo contro l'agricoltore Ennio Azzolin, di 39 anni, da Pontelongo, per maltrattamenti verso i genitori e la sorella Alessandrina, di 32 anni.

A un tratto, mentre deponeva in favore dell'imputato un maresciallo dei Carabinieri, l'Alessandrina Azzolin gridava che il sottufficiale era un testimonio falso, volendo con ciò vendicarsi perchè una volta egli non aveva voluto rilasciarle una dichiarazione. Arrestata immediatamente e processata al termine del processo del fratello è stata condannata a 8 mesi di reclusione, con la condizionale e la somma di 1200 lire che teneva con sè è stata sequestrata a garanzia delle spese processuali. Il fratello, invece, era stato condannato a un anno di reclusione, pure con la condizionale.

Poco galante corridore ciclista condannato per lesioni alla fidanzata

Mede Lomellina, 18 notte.

Oggi è comparso davanti al Pretore, certo Giuseppe Tacchini, di 25 anni, corridore ciclista, da Scaldasole, incolpato di avere durante un alterco, prodotto alla sua fidanzata, lesioni guaribili in dieci giorni. Egual sorte toccò pure alla sorella di essa che volle intervenire per separare i due innamorati. Per distanziare ogni cosa il Pretore pensò bene di infliggere al corridore poco galante, 2 mesi di prigione, 200 lire multa, e tutte le spese processuali, con il beneficio della condizionale.

Concerti - Teatri - Cinematografi

Il concerto Bloch al « Teatro di Torino »

Questa sera al Teatro di Torino Ernest Bloch dirigerà i suoi *Quattro episodi* per orchestra, il suo *Scelomo*, violoncello solista Massimo Amfitheatrof, e il novissimo *Servizio sacro* per baritono (solista Cocelli), coro e orchestra (dell'Eiar).

Intorno al *Servizio sacro* ha parlato, nel pomeriggio di ieri, la signora Mary Tibaldi Chiesa nella sede della Pro cultura femminile. Com'è noto, la signora Tibaldi Chiesa è l'autrice di una biografia assai bene informata delle opere e delle idee (edizione Paravia) dell'insigne compositore. Dalla sua interessante conferenza, ascoltata con viva attenzione e calorosamente applaudita, stralciamo alcune notizie sull'opera di cui Torino avrà stasera la primizia, e specialmente sulle tre ultime parti.

La prima è la *Meditazione*, la seconda *La santificazione*.

La terza parte comincia con un preludio sinfonico, *Devozione silenziosa*, seguito da un coro a Cappella. E' l'atto della *Torah*, la Legge, simbolo dell'ordine necessario, della disciplina, delle limitazioni. Prima della comunione con la Legge, il mistero già annunciato nel *Keduscha*, è necessaria una purificazione, comune a tutte le religioni: « Gli accenti del labbro mio, del mio cor accogli i pensieri, Adonai, mia rocca e rifugio. Amen ». Seguono le parole: « Levate, o porte, le teste, porte dell'eternità », ove le porte sono il simbolo delle barriere (gli odi, i pregiudizi, gli istinti malvagi) le quali, come tenebrose nubi che ascondono il sole, impediscono di vedere la luce di Dio, di procedere sulla via della verità. Che le porte si schiudano alfine; « Possa entrar il re della gloria! ». Il coro interroga: « Chi è il re della gloria? »; e il cantor risponde: « Adonai Sabaot, è re della gloria! »; « Selah, selah, selah », esclama la folla, ripetendo con gioia commossa una esclamazione tradizionale (di ignoto significato, come Amen). A questo punto si apre l'arca e se ne tolgono i rotoli ove sono contenute le tavole della Legge, che si recano in giro tra gli astanti, lentamente. E' un momento di alta commozione. Il cantor spiega: « Diede a noi la Legge Mosè, il retaggio dei figli di Jacob » e il coro, quasi chiamando tutta l'umanità, i popoli di ogni religione, invoca: « Venite e camminiamo di Dio nel fulgor! ». La luce risplende con abbagliante intensità, e il cantor proclama nuovamente l'atto di fede, il *Scemà Israel*. Segue il coro finale di esultanza, in modo lidio: « E' tua, Adonai, la grandezza e la potenza, è tua la gloria, in eterno, lo splendor! Tutto nei cieli e in terra è tuo, Adonai, il regno è tuo, e l'esaltazione su tutto, ognor! ».

Nella quarta parte la *Torah* è riportata nell'arca: si tratta ora di mettere in pratica la Legge nella vita individuale e sociale, di serbarla nel cuore. L'espressione della musica diventa meno mistica, più terrestre, più umana. « Esaltate il Signor con me, magnifichiamo il Nome suo ». E si leva un coro di gioia: « Gloria in terra e nei cieli! Egli è la rocca di sua gente, la lode di tutti i giusti, i figli d'Israel, il popol eletto di Dio. Alleluja ». Si ritorna alla *Torah*; si svolge come un dialogo tra il cantor e il coro: « La legge di Dio è pura, - ristoro dell'alma, - verace di Dio testimonio - fa savio il folle. I precetti di Dio son giusti, letizia al cor. - Timore di Dio è santo! - Permane eterno! - Saggi precetti a voi fur dati; la Legge, la Legge, non la scordate! ». Succede *Ez Chaim hi* (*Arbor vital*). La folla, il popolo ha compreso ora ciò che la Legge significa, l'accetta e la glorifica.

La quinta parte, l'Epilogo, s'inizia col *Vaanachnu Korim*, « Ci prostriamo innanzi a te, in segno del nostro omaggio, al cospetto del Re dei Re! Sia lode al Signore! ». Fin qui il testo originale è in ebraico (in Italia l'opera sarà però tutta cantata in italiano). A questo punto il cantor si rivolgerà alla folla nella lingua del paese, in inglese in America e in Inghilterra, in francese in Francia, e così via. Vi è qui una profezione più generale, più universale della filosofia che forma il substrato del *Servizio*: una specie di irradiazione, di annuncio a tutti gli uomini dell'idea centrale, fulcro dell'opera.

« Questa — dice Bloch — è stata la mia concezione ed è la concezione dei Profeti: il contributo vivo, eterno, universale dato da Israel all'umanità, e che corrisponde alla mia filosofia ».

Ecco le parole del recitativo del Ministro: « Possa giungere il tempo, o Dio, ove il tuo Nome si veneri in tutto il mondo e ove il dubbio svanisca e l'error si sperda. Venga il giorno in cui gli uomini invochino il tuo Nome; allor sulla terra, il male sarà vinto dal bene, la superstizione più non ci asservirà la mente e il feticismo non l'accecherà. O possan gli uomini sentire che son fratelli e con un solo spirito e un solo cuore siano per sempre uniti dinanzi a te. Allora tu regnerai sovra tutta la terra e la parola del profeta antico si compirà! ». Il coro risponde: « Sarà quel giorno il nostro Signore Uno! ».

Segue il *Kaddisc*, o Servizio dei morti: « Prima di separarci ricordiamo coloro ch'hanno lasciato la terra e sono entrati nell'eternità. Svanirono dal nostro sguardo, ma sono vivi ancor, e sono in pace; dimorano nell'ombra del Signor! — Color che li piangono confortino i loro cuori dolorosi in Dio, poichè Egli è giusto e saggio, pietoso in ogni atto, ma nessuno conosce le Sue vie... Nel divin ordine della natura, vita, morte, gioia, dolor, servono a giusto fine, e quando il giorno verrà, sapremo perchè soffriamo, perchè il nostro amore ci dà dolore insieme e gioia. — Siate pazienti, voi che piangete, e abbiate fede che un giorno l'anime vostre vedranno la luce... ».

Il concerto ha inizio alle ore 21 precise, ed essendo rigorosamente vietato l'accesso in platea e in galleria ad esecuzione iniziata, si prega vivamente il pubblico di trovarsi a tempo in teatro. I pochissimi posti ancora disponibili sono in vendita oggi dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 in avanti, alla biglietteria del teatro, via Montebello 3; tel. 63.315.

Orchestra e cori italiani per la stagione al Teatro Reale del Cairo

Genova, 18 notte.

E' partito oggi il piroscafo « Tevere », che porta ad Alessandria d'Egitto le masse orchestrali, corali e il corpo di ballo della prossima stagione che si svolgerà al Teatro Reale del Cairo e che durerà cinque settimane. Il ciclo delle rappresentazioni dovrà avere inizio il 24 gennaio coll'intervento di S. M. Re Fuad e di tutta l'aristocrazia d'Egitto. Dopo la stagione al Cairo la Compagnia darà molto probabilmente una serie di recite anche ad Alessandria.

Strana morte improvvisa di un attore inglese

Londra, 18 notte.

Un fatto singolarissimo sul quale dovranno far luce i sanitari, è accaduto ieri durante le prove dell'Opera *Orpheus*. L'attore Gildin Clarpe conosciuto dai compagni d'arte per l'« Uomo di ferro » per la sua complessione forte e robusta, ricevette un colpetto amichevole sulla spalla da un altro attore ed immediatamente svenne. Dal palcoscenico il Clarpe fu condotto all'ospedale dove, senza riprendere i sensi, spirò.

Sullo schermo: *Le avventure di Re Pausole*, di A. Granowsky.

Ed eccoci anche a questo monarca d'un regno immaginario, che giunge preceduto da frastuoni pubblicitari quasi americani, e dall'eco dei fischi parigini che di questo film francese accolsero la prima apparizione. Troppo era stato promesso; e di fronte allo delusioni non c'è sciovinismo che tenga. Cinque mesi impiegati soltanto per « girare », senza parlare del montaggio. Tre versioni, inglese, tedesca, francese. Per le prime due, accanto al corpulento Jannings, Sydney Fox, esile, minuta; per la terza, accanto al piccolo André Berley, la matronale Edwige Feuillère. Nessuna economia, si diceva, di messinscena; e soprattutto si diceva e si ripeteva che il film sarebbe stato un degno émulo di quelli americani che vedono nella bellezza muliebre il primo e il solo coefficiente del loro successo. Pensate, le trecentosessantasei mogli di Re Pausole, proprio quelle del romanzo di Pierre Louys: un harem, un eldorado.

Il film dà invece, anche allo spettatore più indulgente, un invincibile senso di malinconia. Lento, prolisso, monotono, senza una trovata comica di buona lega, senza eleganza malgrado una certa apparenza fastosa, macchinoso vuoto e pesante, lo si direbbe fatto senza la minima convinzione. Già il soggetto e la sceneggiatura sfruttano ben poco il romanzo; l'interpretazione (Jannings, Bernard) è stanca, non può sorreggere ciò che non esiste; e se qualche esterno è ameno (merito della Costa Azzurra) le scenografie ricordano il più corrente módulo per gli spettacoli d'operetta. Grave, e quasi inspiegabile errore del Granowsky, che pure, ne *Il canto della vita* e ne *Le 13 valigie del Signor O.F.* (il titolo è quello, non ne abbiamo nessuna colpa), da lui girati in Germania, aveva dato saggi ben più persuasivi. Ma sempre il Granowsky ha dimostrato una certa predilezione per la ribalta, dalla quale proviene; è stato infatti direttore del Teatro Ebraico di Mosca. Accingendosi al *Re Pausole* ebbe a dichiarare di volere trasferire sullo schermo alcune sue predilette visioni teatrali, affermando poi gravemente che « La commedia dell'arte non è impossibile, al cinema ». Parole grosse, forse troppe intenzioni; che poi dovevano cozzare contro la realtà di questo film disgraziato. Perchè all'errore di essersi accontentato d'una sceneggiatura insufficiente e di aver fatto dello stanchissimo teatro, dell'operetta inerte, un altro se ne aggiunge, e forse il più grave: d'aver posto quella poca cartapesta, e i pennoni, e gli archi floreali del Re Pausole al chiaro sole, alla brezza del Mediterraneo. Un film artificioso dove saper valersi di ogni artificio; o almeno non rinunciare a quel minimo d'atmosfera che è pur sempre necessario a qualsiasi visione. Così il contrasto è stridente; e l'ampio sorriso della Riviera immiserisce ancor più quei ciarpame da palcoscenico. Quanto poi alle trecentosessantasei mogli, all'harem, all'eldorado... Malinconiche comparse. Che corrono quasi sempre, a squilli di tromba; e più quelle corrono, più il film sta fermo.

m. g.

La popolare di « Wally » al Regio e la prima di « Mignon »

Per domani sera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari della *Wally* di Catalani, interpretata ancora da Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi e Vittorio Baldo. La vendita di tutti indistintamente i posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Domenica sera, alle ore 20.45, come è stato annunziato, prima rappresentazione della *Mignon*, diretta da Franco Ghione. L'opera di Thomas avrà ad interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Giovanni Manurita, Lyana Grani, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. La vendita dei biglietti si inizia questa mattina alle ore 10.

Tre opere in un atto applaudite a « La Fenice »

Venezia, 18 notte.

A La Fenice questa sera vennero rappresentate tre opere in un atto: *Il segreto di Susanna*, di Wolf-Ferrari, *Il finto Arlecchino*, di G. Francesco Malipiero, e *La Baronessa di Carini*, di Giuseppe Mulè. Il successo fu pieno per tutti: Elena Morino e Luigi Borgonovo nel *Segreto di Susanna*, la Marino e Francesco Perulli nel *Finto Arlecchino*, e Fidelia Campigna con Dino Razzauto nella *Baronessa di Carini*, riscossero ripetuti applausi. Il Malipiero fu chiamato, col maestro Del Campo, tre volte al proscenio e altre tre volte si presentarono gli artisti.

« Aida » a Piacenza

Piacenza, 18 notte.

Al Teatro Municipale è stata, questa sera, rappresentata « Aida » di Verdi, quarta opera della stagione.

Il numeroso ed elegante pubblico che assisteva allo spettacolo, ha applaudito calorosamente alla fine di ogni atto e anche a scena aperta gli interpreti Giannina Arangi Lombardi (Aida), Francesco Battaglia (Radames), Irene Minghini Cattaneo (Amneris), Ettore Nava (Amonasro), Vittorio Pistoiesi (Ramfis). Anche il maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Paolantonio è stato evocato al proscenio, unitamente agli artisti. L'esecuzione è stata ottima.

I Littoriali della cultura

La rappresentazione di un dramma interpretato da duemila persone

Firenze, 18 notte.

In occasione dei Littoriali universitari della cultura, che si svolgeranno nel prossimo aprile, verrà allestito, nel campo delle corse al galoppo, un primo grandioso spettacolo di masse e per la massa cui sta attendendo il gruppo Sindacato scrittori di teatro. Si rappresenterà un'opera scenica appositamente preparata con la collaborazione di vari scrittori, dal titolo *Il cammin di guerra*, alla cui realizzazione parteciperanno come interpreti oltre duemila persone.

La morte di Crescenzio Di Maio autore e attore dialettale

Napoli, 18 notte.

E' morto all'età di 90 anni Crescenzo Di Maio, decano degli attori del teatro dialettale. Fu anche autore di drammi spettacolosi. Il suo primo dramma fu rappresentato al Teatro Partenope nel 1864. Il Di Maio fondò anche l'Associazione teatrale napoletana. Nel 1868 al teatro Rossini fu capocomico di una compagnia di cui facevano parte Giacinta Pezzana, Eleonora Duse e Tina Di Lorenzo.

BILANCIO DELL'ESPERIMENTO AMERICANO

Deficienze di un programma

III.

NEW YORK, gennaio.

Se il programma di Ricostruzione Nazionale ha apportato miglioramenti sostanziali nei sistemi della produzione, non si può negare ch'esso stia suscitando violente opposizioni. Troppa gente c'era che aveva veduto in esso il tocca e sana di tutt'i mali sociali, il colpo di bacchetta magica che avrebbe risollevata l'America dalla crisi in cui da cinque anni si dibatte. Le delusioni aumentano di giorno in giorno e il coro delle voci che vorrebbe addirittura abolito lo N. R. A. si fa più potente. Molti lo accusano senz'altro di ritardare la ripresa economica che, iniziatasi in virtù di altre forze, non ha potuto finora estendersi a causa delle misure inconsiderate e contraddittorie note sotto il nome di Atto di Ricostruzione Nazionale. Si riconosce che l'Atto stesso è valso a introdurre un certo ordine negli affari, a eliminare gravi abusi ed a promuovere la riassunzione al lavoro di una quantità di disoccupati. Ma non lo si può ritenere come un radicale e permanente sistema di ripresa produttiva.

Gli affari soffrivano da anni della concorrenza a coltello, delle pratiche sleali e della sovrapproduzione. Si credette di apportar rimedio a questi mali col cedere il controllo dell'industria alle associazioni di produttori, conceder loro la facoltà di fissare i prezzi, limitare la produzione e regolare i metodi di concorrenza. Ma nessuno chiamerà questo un programma radicale, nè un movimento verso la trasformazione del sistema capitalista. Per la semplice ragione ch'esso non include l'elemento più importante dell'industria: il lavoratore. La fissazione del salario minimo e delle più brevi ore di lavoro non costituisce, in se stessa, una concessione. I salari minimi sono stati fissati a un livello ancora più basso di quello dell'anteguerra e non rappresentarono alcuna preoccupazione per gl'industriali. L'accordo per le più brevi ore lavorative resta assai inferiore alle trenta ore settimanali che il Senato approvò nell'Aprile del 1933 tra lo sbalordimento della Nazione.

Lo N. R. A. con le sue disposizioni particolari, ha praticamente annullata tale legge. In ogni caso, il consumatore è chiamato a pagare per qualsiasi sacrificio i produttori debbano incontrare. L'unica concessione di una certa importanza è stata quella dei contratti collettivi imposti alla grande industria. Ma non c'è alcuna idea di trasformazione radicale nei contratti collettivi o nella fissazione dei salari minimi e delle ore lavorative.

La Federazione del Lavoro si è sempre opposta ai salari minimi, perchè essi tendono a diventare salari fissi. I salari minimi sono minimi al punto da diventare salari di fame e quando il lavoro si organizza per chiedere di aumentarli gli viene imposto di non ricorrere allo sciopero. Nel caso il Lavoro persista nel suo atteggiamento, il generale Johnson, grande Esecutivo dell'opera di Ricostruzione Nazionale, minaccia la Federazione del Lavoro.

La riassunzione dei disoccupati si è risolta, in molti casi, in una delusione che ha causato maggiore scoraggiamento della crisi stessa. La Amministrazione Federale mena vanto di aver rimesso quattro milioni di uomini al lavoro. Quello che non si dice è per quanto tempo questi uomini sono rimasti al lavoro e quale specie di lavoro essi hanno ottenuto. In moltissimi casi si tratta di piccole occupazioni temporanee della durata di poche settimane che scarsa o nessuna influenza hanno sull'andamento della crisi. In generale, il riassorbimento dei disoccupati devesi più alla politica moderatamente inflazionista, decisamente da quando l'America abbandonò il *gold standard*, che ad una ripresa industriale prodotta dall'Atto di Ricostruzione Nazionale. Un esame dell'andamento della produzione da quando la presente Amministrazione andò al potere ce ne convince facilmente.

Nell'Aprile scorso furono tolte le barriere alla concessione dei crediti, il valore del dollaro precipitò, la promessa di miliardi governativi per lavori pubblici e aiuti all'industria diede un momentaneo impulso all'attività produttiva. Tra l'Aprile e il Luglio del 1933 la produzione industriale aumentò del 43 per cento, mentre il livello dei prezzi aumentò del 16 per cento. Ma già tra il Luglio e il Novembre la produzione cadde al solo 27 per cento mentre i prezzi salirono di poco più dell'uno. In altri termini, durante l'estate scorsa uno stimolante del 16 per cento di capitale circolante produsse un 43 per cento di aumento di produzione dell'industria in collasso. Gli esperti della nuova politica di ricostruzione se ne sentirono stimolati. Ma immediatamente dopo l'industria ammalata ebbe una ricaduta. La produzione cominciò a declinare precipitosamente. Gli specialisti convocati d'urgenza non seppero suggerire altro che nuove iniezioni di milioni. Ma il rimedio questa volta ebbe scarso effetto.

Con la metà di Novembre la produzione industriale ritornò quasi allo stesso livello di quello ch'era all'inizio del nuovo piano di ricostruzione. Perchè, si può per un breve periodo incoraggiare gl'industriali a rimettere uomini al lavoro con la speranza di un nuovo *boom* che assorba la nuova produzione, ma non si può obbligarli a mantenerceli quando gli affari diminuiscono e con essi i profitti. Ed è quello che è avvenuto da quando lo N.R.A. ha cominciato a funzionare.

Attualmente la produzione è appena di qualche punto superiore a quella del Gennaio scorso, il che indica come le affermazioni di una sostanziale ripresa da parte dei ricostruttori siano fittizie. L'industria tessile prese a migliorare prima che i codici fossero adottati ed è andata peggiorando dopo la loro adozione. Quella dell'acciaio salì, verso il Luglio, a circa il 57 per cento della sua capacità, ma è andata costantemente diminuendo fino al 25 per cento dello scorso Novembre. Altre industrie pesanti sono ancora in peggiori condizioni. I soli progetti dei lavori pubblici mantengono in piedi le industrie costruttive.

L'idea dominante, tanto dei dirigenti del piano di ricostruzione quanto dei produttori, è che l'economia americana soffra di una crisi di abbondanza. C'è un'eccedenza di generi commestibili, si manifatturano troppi vestiti, si fabbricano troppe case. La via verso la prosperità sarebbe di produrre meno. In questo ragionamento esiste un vizio d'origine: si produce troppo, ma troppo solo in paragone della capacità di acquisto delle masse. Anche in tempi prosperi la produzione è stata assai inferiore ai veri bisogni della popolazione. La verità è che c'è maggiore abbondanza di prodotti che di danaro disponibile per il loro acquisto.

Il problema di ricondurre la Nazione americana alla prosperità dovrebbe consistere nel creare maggiori guadagni, non minori articoli di consumo. Cercare di risolvere la crisi limitando la produzione e riducendo i salari, significa avviare la Nazione lungo una interminabile e triste èra di pauperismo e disoccupazione con sempre più frequenti e profonde depressioni.

Il male è che i dirigenti dello «N.R.A.» ragionano tuttora con mentalità di economia individualista. In sistema capitalistico non si può forzare l'industria a pagare maggiori salari e diminuire le ore di lavoro se i guadagni restano stazionarii. Il tutto si risolverà, come s'è risolto, in un breve slancio di speranze effimere e di prosperità illusoria, seguito da un risentimento amaro che potrà sboccare in atti disperati.

Per ora il risultato più disastroso dello «N.R.A.» — a parere di quelli che se ne aspettavano una completa rinascenza nazionale in base a un sistema economico mutato di pianta — è d'aver ceduto i poteri governativi nelle mani dell'industria privata ch'esercita un dominio assoluto sulla vita economica della Nazione. Esso lascerà il capitalismo americano fondamentalmente immutato e i lavoratori in peggiori condizioni di prima. Tutt'al più, produrrà una diversa distribuzione di ricchezza tra i diversi capitalisti e tra le diverse sezioni della classe capitalista. Ma non toccherà le caratteristiche essenziali del capitalismo, nè eliminerà una sola delle cause che portarono alla catastrofe finanziaria del 1929. Forse, dicono alcuni, ne aggraverà la portata.

AMERIGO RUGGIERO

(Vedere gli articoli precedenti nei numeri del 14 e del 17 corrente).

La legge tedesca del lavoro

Chiarimenti ufficiosi

Berlino, 18 notte.

Si avverte ufficiosamente che la pubblicazione formale della legge per l'ordinamento del lavoro nazionale non avverrà prima di sabato prossimo o anche più tardi al principio della prossima settimana. La pubblicazione che fu fatta sere or sono e che da noi fu trasmessa non era se non un riassunto sommario del contenuto della legge comunicato in precedenza alla stampa dai due Ministri del Lavoro e dell'Economia. Da quella comunicazione — si aggiunge — si rilevava il contenuto essenziale della legge. Ma si tratta di una legge fondamentale che dà una costituzione del lavoro la quale astrae però dall'entrare in regolamento di particolari minuti. I capi delle aziende e gli addetti ad esse dovranno cioè riempire di sangue e di vita lo scheletro della legge. E a questo proposito si esemplifica come per esempio nell'istituzione dei tribunali di onore istituiti dalla legge sono stabiliti bensì i generi di punizione ma non sono precisati i dati di fatto giuridici in base ai quali si dovrà pronunciare l'una o l'altra penalità; e inoltre anche le conseguenze giuridiche della eventuale destituzione di un imprenditore dalla sua qualità di capo di azienda non sono precisamente stabilite. «Solo dalla pratica risulterà indi il resto — dice la comunicazione ufficiosa — e soprattutto dalla comunione incessante del popolo con lo spirito nazionalsocialista. Per questa ragione anche nei regolamenti che si stanno preparando si manterrà un poco sulle generali e ciò anche per il fatto che l'istituzione dei fiduciari del lavoro provvederà a dare la garanzia che l'applicazione della legge sarà fatta in un vero spirito nazionalsocialista».

Le manifestazioni per l'ex-Kaiser

non sono gradite ai capi hitleriani

Berlino, 18 notte.

In una adunanza di funzionari del Reich tenutasi oggi a Berlino ha parlato il capo dei nazionalsocialisti della capitale Görlitzer; egli ha detto della reazione che si sta raccogliendo fra l'altro in alcune Loggie massoniche nonchè fra alcune categorie di funzionari. Si tratta di una resistenza passiva che dovrà essere stroncata. Vi sono ancora negli uffici — ha detto — tentativi di sabotare le nuove leggi e il nuovo regime e di rendere antipatiche al popolo le intenzioni del Cancelliere Hitler. «Ma — ha aggiunto il capo nazionalsocialista — vi è poi un'altra malattia che si manifesta». E dopo avere accennato alle grida di «Hitler ci restituisca l'imperatore Guglielmo» che si sono manifestate sere or sono allo Sport Palast, ha detto: «Noi non riteniamo affatto utile nè per noi nè per [illegible] signore il suo ritorno in Germania. Ma ancora più sbagliato è di raccomandare proprio a noi di andarlo a prendere». L'oratore ha deplorato poi che girino sottoscrizioni, che si organizzino manifestazioni per l'imperatore Guglielmo, manifestazioni che costituiscono dei sabotaggi veri e propri non solo del nazionalsocialismo ma del popolo tedesco. Girerebbe fra l'altro una lettera dell'imperatore Guglielmo la quale direbbe che bisogna fare propaganda per il ritorno della monarchia, per la felicità della Germania. Görlitzer ha concluso che per il nazionalsocialismo la forma statale è teoricamente indifferente, ma a questi scherzetti deve essere posto immediatamente fine.

Sabato si avrà la sentenza per l'appello di Enrico Mizzi

Malta, 18 notte.

Innanzi alla Corte d'Appello si è svolta stamane la terza udienza del processo contro Enrico Mizzi. Fra i testimoni erano alcuni alti funzionari. Dopo le arringhe dei rappresentanti l'accusa e dei difensori il Presidente ha rinviato l'udienza a sabato prossimo per la sentenza. Come sempre l'ordine era tutelato da forze di polizia.

Il Fascismo nel mondo

Il movimento si diffonde in tutta l'Inghilterra

Londra, 18 notte.

Il *Daily Mail* mette in rilievo che l'impressionante diffondersi del movimento fascista in Inghilterra preoccupa tutti i partiti politici costituiti.

«Non solo, scrive il giornale, il reclutamento delle Camicie nere procede in modo sorprendente in quelle zone del nord che i socialisti consideravano loro monopolio ma informazioni dall'Inghilterra meridionale confermano il rapido diffondersi del movimento in tutto il paese. I conservatori sono particolarmente allarmati perchè ritengono che il reclutamento fascista danneggi soprattutto le organizzazioni giovanili conservatrici, e, a giudicare da alcune opinioni correnti, non è escluso che si tenti di attrarre il movimento delle Camicie nere nell'orbita del partito conservatore. Le preoccupazioni, del resto, non si limitano al reclutamento giovanile in quanto numerosissimi sono gli uomini di età media che davanti alla minaccia socialista chiedono di militare nelle file fasciste. Da un calcolo approssimativo il movimento di Mosley ricava dai tesserati 70.000 sterline ogni anno e può quindi crearsi un rispettabile fondo per combattere le prossime elezioni».

Lo stesso giornale continua a pubblicare numerose corrispondenze nelle quali i suoi lettori si dichiarano entusiasti dell'appoggio dato da Rothermere alle Camicie nere. Lo stesso fa il *News Chronicle* per i lettori che criticano il nuovo atteggiamento del *Daily Mail*. Tale atteggiamento è altresì criticato in un articolo di fondo del giornale liberale *Manchester Guardian* che non esita a citare una frase dell'ultra conservatore Beaverbroock: «Impero e nazismo non possono convivere». «Sebbene il sogno imperiale di Beaverbroock, conclude il giornale, sia altrettanto ingenuo quanto l'esaltazione di Rothermere per le Camicie nere, noi preferiamo il primo al secondo».

Il primo Fascio svizzero costituito in Italia

Ginevra, 18 notte.

(G. T.) Un dispaccio proveniente da Milano all'*Agenzia telegrafica svizzera* dà notizia della fondazione di un primo raggruppamento fascista svizzero all'estero, che è avvenuta ieri a Milano. La riunione, che contava oltre duecento persone, è stata presieduta dal signor Otto Bühler, presidente della Camera di commercio svizzera in Italia. Dei discorsi sono stati pronunziati dal col. Arturo Fonjallaz e dall'ingegnere Nino Rezzonico, rispettivamente capo e vice-capo della Federazione fascista elvetica. Il col. Fonjallaz ha dichiarato in particolare che l'azione fascista in Isvizzera segue un programma identico per tutta la Confederazione e non ammette delle differenze da un Cantone all'altro; il fine principale del movimento è di impedire che la Svizzera diventi preda della massoneria e del marxismo. Il signor Otto Bühler è stato quindi nominato capo del Fascismo svizzero nel nord d'Italia (Lombardia, Piemonte, Liguria), Arrigo Giambonini è stato nominato capo per il gruppo di Milano. Si prevede la fondazione di altri raggruppamenti fascisti elvetici a Roma e a Firenze.

Diversi quotidiani elvetici, riferendosi a questa notizia, sembrano considerare come estremamente grave la costituzione di organizzazioni del genere in Italia, affermando che «nelle sfere ufficiali del Governo federale si teme che in questo movimento si possa ravvisare una forma di intervento nella politica interna italiana, provocando in definitiva la divisione degli svizzeri residenti in Italia in due categorie, e quindi la formazione di correnti di opposizione che potrebbero portare a delle complicazioni».

Non ci consta se l'affermata ufficiosità delle suddette considerazioni abbia o no un valore effettivo; comunque, non si può mancare di rilevare che esse sembrano animate da un notevole spirito di incomprensione nei riguardi dell'ospitalità praticata dall'Italia, ospitalità della quale nessuno straniero, rispettoso delle leggi vigenti, non ha mai avuto a lamentarsi.

Gli svizzeri di vari Cantoni, tra cui il Ticino, hanno costituito sul territorio della Confederazione delle organizzazioni di tipo fascista — e per questo chiamate con lo stesso nome delle organizzazioni italiane — ma aventi scopi e tendenze prettamente svizzere. Data l'estensione assunta da questo movimento, non c'è evidentemente nulla di straordinario che in un secondo tempo dei connazionali residenti all'estero, e quindi anche in Italia, abbiano creduto di fare atto di adesione al movimento, raggruppandosi a loro volta sotto la stessa insegna. Parlare di tutto ciò, come di una possibile minaccia di contrasto con l'Italia appare evidentemente esagerato, trattandosi, come già altre volte si è rilevato, di organizzazioni aventi un accentuato carattere nazionale elvetico, ciò che è anche il caso dell'organizzazione fascista ticinese, la quale, nonostante alcune assai chiare premesse sul carattere etnico della Svizzera italiana, non ha mai tralasciato di fare le più ampie affermazioni di lealismo elvetico.

L'idolo della morte

Studi e proposte inglesi per la sterilizzazione umana

Londra, 18 notte.

La sterilizzazione sta facendosi strada anche in Inghilterra. La Commissione nominata dal Dicastero dell'Igiene e composta di 7 dottori, ha consegnato un rapporto, adottato alla unanimità, nel quale propone che sia effettuata la sterilizzazione nei seguenti tre casi: 1) in una persona mentalmente difettosa, la quale abbia sofferto dei disordini mentali; 2) in una persona la quale soffra di malattia trasmissibile; 3) a persona che sia ritenuta capace di trasmettere disordini o difetti mentali.

L'operazione dovrà essere effettuata in seguito ad autorizzazione scritta del Ministro dell'Igiene, dietro raccomandazione di due medici: uno, il medico di famiglia del paziente, l'altro un medico iscritto su una lista approvata dal Dicastero. Il paziente deve, in ogni caso, dare per iscritto la sua approvazione all'intervento chirurgico. Solo nel caso in cui sia dimostrata la sua incapacità assoluta a presentare una decisione responsabile, dovrà essere richiesto il consenso dei parenti o del tutore.

Byrd ha raggiunto Little America

New York, 18 notte.

Giunge notizia che l'ammiraglio Byrd colla sua spedizione antartica è arrivato alla base principale della spedizione, Little America e sta ora esaminando le condizioni dell'accampamento che Byrd aveva lasciato quattro anni fa.

Un colpo di scena a Cuba

Batista insedia Mendieta a Presidente dell'isola

Avana, 18 notte.

Le notizie che si avevano fino a ieri sera sulla situazione lasciavano supporre che, sebbene nessun cambiamento fosse avvenuto nella compagine ministeriale, fosse stato raggiunto un accordo per una combinazione politica accettabile da tutti i partiti. Membri dell'Unione nazionalista affermavano che il Presidente della Repubblica, Hevia, non si sarebbe opposto alla nomina d'un nuovo Presidente.

La situazione si è invece improvvisamente mutata con un nuovo colpo di scena. Il Capo di Stato Maggiore colonnello Batista, che diresse la rivoluzione contro il governo di Cespedes, dopo la caduta del generale Machado, si è impadronito nuovamente del potere. Egli ha incaricato tre ufficiali di dirigere temporaneamente, fino a quando la situazione non sia tornata normale, il Ministero degli Interni, delle Comunicazioni e della Sanità pubblica. Questo provvedimento non viene comunque considerato come una presa di possesso del governo da parte di Batista, il quale smentisce l'intenzione attribuitagli di volere instaurare una dittatura militare. Egli ha infatti offerto la presidenza al colonnello Mendieta che era a capo della opposizione ed è sostenuto da forti fazioni politiche, dall'esercito e dalla marina. Mendieta ha assunto le funzioni di Presidente oggi a mezzogiorno.

Il colonnello Batista ha dato ordine agli scioperanti di riprendere immediatamente il lavoro altrimenti saranno licenziati. Il capo degli scioperanti, dottor Guiteras, ex-Segretario alla Guerra e agli Interni, rivale di Batista, a quanto si dice, si è rifugiato a bordo di una corazzata che stazionava nel porto.

Intanto la legge marziale è stata proclamata in tutta l'isola.

Lo scandalo Stavisky

Voix arrestato per favoreggiamento

Imminenti sanzioni contro magistrati e funzionari

Parigi, 18 notte.

Ieri sera prima di lasciare Chamonix l'avv. Legrand, difensore di Tissier ex direttore del Credito Municipale di Bajona, aveva inviato al giudice istruttore D'Uhalt una lettera nella quale dichiarava che, secondo gli pareva necessario per l'accertamento della verità e per la difesa del suo cliente procedere a qualche verifica nei luoghi in cui Stavisky ha trovato la morte, aggiungeva:

«Le mie constatazioni personali oltre a varie indicazioni di cui si dovrà tener conto ulteriormente mi hanno indotto a considerare con stupore la parte rappresentata da Voix: questi in piena coscienza di causa ha provveduto al mantenimento di Stavisky che era oggetto di mandato di cattura e lo ha assistito nella sua fuga. Sarebbe inesplicabile che una misura di giustizia non intervenisse nei riguardi di Voix. Se questi non fosse oggetto di incriminazione le ipotesi più dolorose prenderebbero forma di certezza. Sono sicuro che la vostra giustizia chiaroveggente non lo permetterà».

Una vittoria dell'avv. Legrand

Al suo arrivo a Parigi stamane l'avv. Legrand dichiarava esplicitamente ai giornalisti che le constatazioni fatte personalmente a Chamonix lo inducevano più che mai a rimanere sulle sue posizioni.

«Tutte le smentite dell'autorità giudiziaria non mi faranno mutare di opinione. Non si uccide un ferito, sia pure un malfattore, senza cure per più di due ore. Allo stato attuale delle cose mantengo quello che ho detto ieri: si tratta di un suicidio provocato. Si è fatto l'impossibile affinchè Stavisky potesse suicidarsi. Ecco quello che si può per lo meno affermare. In quanto alla parte sostenuta da Voix che accompagnò Stavisky nella sua fuga è davvero strana e l'atteggiamento osservato a suo riguardo lo è ancora di più. Si ha l'impressione che egli sia protetto. Il giorno del dramma egli ha lasciato una finestra della sua camera aperta prima di recarsi a Chamonix per fare delle commissioni che dovevano servirgli da alibi: l'acquisto di un apparecchio radio. Perchè non lo si è ancora incolpato di favoreggiamento? Egli faceva le commissioni per Stavisky ed ha favorito la sua fuga e io ritengo che questa imputazione non possa essere differita perchè riguarda la parte sostenuta da Voix che è addirittura incomprensibile».

L'avvocato Legrand ha avuto soddisfazione. Il decano dei Giudici istruttori signor Lapeyre, in seguito a rogatoria ricevuta dal Giudice istruttore di Bajona, ha convocato nel pomeriggio Voix e la sua amante Lucette Alméras. Prima di entrare nel gabinetto del signor Lapeyre, Voix, che si dimostrava furioso per la pubblicità fatta nei suoi riguardi, ha dichiarato ai giornalisti:

— Sono stato disonorato in piena Camera dei deputati, perfino l'avv. Legrand se ne immischia ma venga a trovarmi ed egli vedrà se vi è qualche cosa di torbido nei miei atti.

Voix ha poi giurato sulla testa di sua madre di essere del tutto ignaro della storia dei gioielli di cui si è parlato (i 10 milioni di gioielli che Tissier ha spedito o fatto portare da una persona finora sconosciuta alla vigilia del suo arresto): egli non crede che Stavisky abbia fatto ritirare questi gioielli dal Credito Municipale di Bajona, e ad ogni modo non li ha mai visti.

Circa gli ultimi giorni di Stavisky Voix ha detto:

— Io dicevo al signor Alexandre: costituitevi prigioniero; che cosa temete? Voi siete abbastanza potente per cavarvela. Voi potete compromettere della gente». «No, mi rispose, non voglio fare questo, sono un uomo pulito».

«Si è insinuato — ha aggiunto Voix — che io appartenga alla polizia: no, è falso arcifalso. Non vi appartengo nè da vicino nè da lontano e lo smentisco energicamente».

Voix al sicuro

L'interrogatorio di Voix si è prolungato per un paio d'ore ed è terminato con l'incriminazione di ricettazione e favoreggiamento di malfattore e con la notificazione del mandato di cattura emesso contro di lui il 14 gennaio dalla autorità giudiziaria di Bonneville. L'amico di Stavisky ha lasciato il Gabinetto del Giudice istruttore tra due ispettori della Sicurezza Generale. Egli verrà tradotto prossimamente in Alta Savoia. L'autorità giudiziaria di Bonneville ha pure rilasciato alla stessa data un mandato di cattura contro Pigaglio, altro amico del truffatore.

Dopo avere poi interrogata la signorina Lucette Alméras, il Giudice istruttore ha raccolto la deposizione del signor Levy direttore dell'ebdomadario «Aux Ecoutes».

Stamane poi il Giudice istruttore Ordonneaux, accompagnato dal capo della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria Fontaine e dal commissario della Sicurezza Generale Bartholiet, ha effettuato una perquisizione al domicilio dell'ex-direttore della «Liberté» Aymard. Durante due ore, alla presenza di due domestici di Aymard, i funzionari hanno compiuto minuziose ricerche sequestrando tra l'altro un documento che si dice di una certa importanza per il seguito dell'inchiesta.

Domani a Bajona Camillo Aymard, il cui stato di salute non è stato giudicato tale da rendere necessario il suo trasferimento alla infermeria della prigione, verrà condotto alla Camera di consiglio del Tribunale che deve decidere in merito alla domanda di libertà provvisoria presentata dal suo difensore.

Darius, direttore di «Bec et Ongles» e redattore capo del quotidiano parigino «Midi» è comparso oggi per sentirsi notificare il prolungamento della sua detenzione.

— Non avevo nessuna illusione al riguardo — ha detto il direttore Darius ai giornalisti prima di salire ammanettato fra due gendarmi in automobile.

Nel pomeriggio il Giudice istruttore D'Uhalt ha proceduto all'inventario di due casse giunte ieri da Chamonix. Vi sono stati trovati la pelliccia di Stavisky, un necessaire per toeletta, flaconi di profumi e una grande busta bianca con cinque suggelli in ceralacca rossa. E' la famosa lettera di addio dell'avventuriero alla moglie e ai figli.

L'istruttoria, che sembrava procedere lentamente, ha invece ripreso con intensità. L'incartamento riunito ieri durante la perquisizione effettuata al domicilio di Garat, deputato ed ex sindaco di Bajona, offre grande interesse. Si afferma in certi circoli di solito bene informati che il giorno dell'arresto di Garat e mentre si svolgeva il suo lungo interrogatorio, due amici del deputato sindaco, di cui del resto si fanno i nomi, sono entrati alle 17,45 nell'appartamento di Garat e ne sono partiti poco dopo con un pacchetto, dichiarando: «Ora possono venire, non troveranno gran che».

Garat, a quanto afferma il suo difensore, si trova in prigione in pessime condizioni di salute. Egli soffre molto a un ginocchio in seguito a una vecchia frattura che lo ha obbligato da quel momento a camminare appoggiandosi a un bastone. L'umidità e il freddo della prigione non sono fatti per attenuare quei dolori. Poichè le prigioni di Bajona lasciano più che a desiderare non solo dal punto di vista del comfort, ma anche dell'igiene.

Camillo Aymard soffre egli pure di dolori alle reni, principalmente causati dal freddo e dall'umidità della prigione, cosicchè il direttore delle carceri ha autorizzato questi suoi nuovi ospiti ad avere un supplemento delle coperte e dei guanciali.

Alto magistrato punito?

Il *Matin* si dice informato che il Consiglio dei Ministri di lunedì esaminerà i provvedimenti che Chautemps proporrà in seguito ai rapporti della inchiesta amministrativa di cui sono stati incaricati alti funzionari. Un alto magistrato del Tribunale sarebbe colpito da questi provvedimenti. Si parla anche del prefetto dei Bassi Pirenei, di un alto funzionario del Ministero del commercio, di un direttore del Ministero del lavoro e di parecchi funzionari della Prefettura di polizia e della Sicurezza generale.

Queste notizie hanno sollevato allarmi e proteste nelle varie categorie colpite. Già ieri vi abbiamo segnalato la protesta di alcuni magistrati contro la pubblicazione dei nomi di sei loro colleghi scelti quali capri espiatori per gli scandalosi rinvii accordati al processo Stavisky, la cui istruttoria tirava per le lunghe dal 1926. Oggi è la volta degli ispettori della Polizia giudiziaria, delle informazioni generali e dei servizi annessi, impressionati per i progetti del Ministro degli Interni, intesi a riorganizzare i servizi di polizia. In una importante riunione corporativa essi hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo avere affermato che il principio di riorganizzazione dei servizi di polizia è stato deciso in seguito ad una truffa colossale che ha seminato inquietudine nel paese, constatando che i loro servizi si trovano in una situazione inattaccabile, ritengono che la riorganizzazione dei servizi di polizia non può assumere nei loro riguardi e nello spirito del pubblico il carattere di una sanzione. Essi si dichiarano pronti domani come ieri a servire con tutto il cuore il paese, ma fanno ampie riserve sui progetti attualmente allo studio, che sarebbero suscettibili di attentare nel presente o nell'avvenire ai loro più legittimi interessi. Essi prendono tuttavia atto delle dichiarazioni fatte da personalità qualificate del Gabinetto del Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, attestanti che la situazione morale e materiale di tutto il personale in funzione sarebbe integralmente mantenuta.

La riunione ha pure votato un secondo ordine del giorno per esprimere al Prefetto di Polizia, signor Chiappe la fiducia della popolazione parigina.

Tre comunisti condannati a morte

Berlino, 18 notte.

Il Tribunale di Amburgo ha oggi pronunziato tre condanne a morte contro tre comunisti, Dittmar, Dettmer ed Holbig, per avere assassinato insieme ad un giovane hitleriano, Böcker. Il Böcker fu assassinato in un agguato che gli fu teso da alcuni comunisti, mentre si trovava in una birreria.

La catastrofe di Corbigny

L'inchiesta avrebbe accertato un'avaria in volo dovuta al maltempo

Parigi, 18 notte.

La commissione d'inchiesta costituita dal Ministro dell'Aria per definire le cause dell'accidente dell'«Emeraude» ha terminato le sue perizie a Corbigny.

Sebbene il rapporto ufficiale sia destinato ad essere comunicato al Ministro dell'Aria Pierre Cot soltanto fra qualche giorno, si sa già che la commissione d'inchiesta tende a concludere per una rottura avvenuta in volo, in mezzo ad un vento fortissimo che soffiava a raffiche e dopo che l'apparecchio ebbe attraversato nubi cariche di neve.

Marcel Doret, che fu il pilota che effettuò le prove per il collaudo dell'«Emeraude» e che condusse l'apparecchio nel viaggio Parigi-Mosca e ritorno, ha dichiarato al riguardo:

«Con questo apparecchio ho fatto lunghi viaggi, ho condotto a Mosca il ministro dell'Aria, ho battuto dei record mondiali. Tecnicamente era un aeroplano perfetto. Launay, il suo ultimo pilota, che contava ottomila ore di volo era un aviatore di grande classe. Tutti si mostrano evidentemente ansiosi di conoscere le cause dell'accidente. Se vi è una cosa di cui sono assolutamente certo è che esso non è dovuto nè all'apparecchio nè al pilota. A chi allora?».

Da parte sua, il costruttore dell'aeroplano, Dewoitine, confermando che l'«Emeraude» possedeva tutte le qualità di resistenza che un apparecchio moderno possa desiderare, ha dichiarato che, al contrario degli uccelli, l'uomo è ancora schiavo del rigido e disgraziatamente vi è un limite all'utilizzazione del materiale, sia pure il più moderno e perfezionato.

«I nostri apparecchi e i loro piloti sono attrezzati per lottare efficacemente contro il vento, contro la neve, contro il gelo, contro la nebbia, contro la tempesta. Ma vi sono delle coincidenze, e soprattutto delle convergenze di elementi terribilmente nefaste e allo quali, a meno di un miracolo, non si può resistere. Basti pensare a quell'uragano spaventoso che nella serata di lunedì fece dire alla gente di quel paese che mai se ne era visto altro altrettanto violento. In circostanze analoghe ogni aeroplano avrebbe subito identica sorte».

Si conferma intanto che dal Ministero dell'Aria era stato telefonato alla Compagnia Air-France di far sospendere la partenza dell'aeroplano in vista delle sfavorevolissime condizioni atmosferiche: ma si dovette attendere per ben due ore la comunicazione con l'aerodromo di Bron-Lione e quando questa venne stabilita l'aeroplano aveva allora allora spiccato il volo.

Stamane a Corbigny tutta la popolazione, malgrado la pioggia fine e penetrante e il vento glaciale si è associata alle supreme onoranze tributate alle salme delle dieci vittime della catastrofe. Ovunque erano esposte bandiere abbrunate, tutti i negozi erano chiusi e prima delle ore 11 gli impiegati e gli operai avevano lasciato il lavoro per recarsi verso il palazzo municipale, dove si trovava la camera ardente. Erano intervenuti ai funerali il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, Delesalle, le autorità militari e aeronautiche, quelle dipartimentali e le personalità della regione. Erano pure presenti le famiglie delle vittime: la signora Pasquier e la figlia, i parenti dei coniugi Chaumié, la vedova dell'ingegnere Noguès. L'arcivescovo di Nevers recitò davanti alle bare le preghiere dei morti e diede l'assoluzione. Dopo di che si formò un lungo corteo preceduto da un distaccamento di fanteria venuto da Nevers. Seguivano le dieci bare collocate su due autocarri: la nona, quella dell'ufficiale d'ordinanza del governatore Pasquier, ricoperta di una bandiera tricolore. La bara del signor Pasquier era ricoperta di un drappo con frange d'oro. Dietro ai due carri funebri venivano le famiglie delle vittime, i personaggi ufficiali e i bambini delle scuole. Giunto alla stazione, mentre la banda suonava la «Marsigliese», l'arcivescovo di Nevers pronunziava le ultime preghiere. Quindi le bare venivano collocate in un carro ferroviario che partiva alle 14,25 con l'espresso di Parigi ove sono arrivate alle 19,30.

Tragica notte di sei soldati bavaresi seppelliti dalla valanga

Berlino, 18 notte.

Nell'Allgaeu nella Baviera Meridionale, nei pressi di Hindelang, un gruppo di sei soldati cacciatori della Reichswehr appartenenti alla guarnigione di Costanza sono stati ieri mattina, durante una gita sciistica, travolti da una valanga che li ha seppelliti. Quattro di essi riuscirono tuttavia dopo qualche ora con inauditi sforzi e prestandosi aiuto a vicenda a disseppellirsi. Degli ultimi due, malgrado gli sforzi fatti dai camerati e malgrado le ricerche finora eseguite dalle squadre di soccorso non è stato possibile trovare alcuna traccia. A mezzanotte i lavori di salvataggio hanno dovuto essere interrotti a causa di una forte tempesta di neve, il che toglie completamente la speranza che i disgraziati possano trovarsi ancora in vita.

Contemporaneamente, a poca distanza, un'altra valanga investiva un gruppo di sportivi condotti da una guida. Anche essi riuscivano poco dopo a sprigionarsi dalla valanga con i propri mezzi. Ma si erano appena rimessi in via quando una seconda valanga di nuovo li investiva e travolgeva la guida e uno di essi. Sono state inviate squadre di salvataggio e solo a mezzogiorno di oggi è stato possibile estrarre i due cadaveri.

L'annuale dell'impero tedesco

«L'opera di Bismarck incompleta»

Berlino, 18 notte.

Oggi è stato festeggiato in tutto il Reich con l'imbandieramento dei palazzi pubblici, con le vacanze e commemorazione nelle scuole e con libertà ai funzionari statali per poter assistere alla cerimonia il 63.o anniversario della fondazione dell'impero a Versailles. A Berlino la cerimonia principale di commemorazione è stata tenuta all'Università con l'intervento delle autorità. Il discorso è stato pronunciato dal prof. Baeumler. Egli ha ricordato come anche negli anni precedenti questa data non sia mai passata inosservata ma i tedeschi tutti sentivano che qualche cosa mancava: «Gli è che — ha detto — Bismark a causa del suo obbligato ritiro lasciò incompleta la sua opera e portò con sè nella solitudine la coscienza di questo fatto. Il cittadino tedesco credè allora che la opera fosse compiuta senza prendere nota della tragica solitudine del creatore. Questa situazione oggi è mutata. Al posto di Bismarck è subentrato Hitler, anche egli realizzatore di un unico pensiero che era il sogno di tutti i tedeschi. Compiendo l'opera del Cancelliere del secondo Reich il Cancelliere del terzo compie il sogno di tutti i tedeschi».

L'ATTUALITA' METEOROLOGICA

E' possibile un ritorno del periodo glaciale?

Veramente con una temperatura minima di quasi dieci gradi sotto zero ed una media che si mantiene da giorni quasi sempre sotto gli zero gradi, la domanda potrebbe avere un certo valore ipotetico.

Dal punto di vista scientifico, a prescindere da qualsiasi ipotesi catastrofica, il titolo di questa nota ha invece una risposta che non esclude le possibilità future.

Un possibile cataclisma nell'andamento del tempo europeo non è del tutto improbabile. Taluni meteorologi hanno già considerato la possibilità che tutta l'Europa possa soggiacere ad un periodo glaciale così intenso da far emigrare tutta la razza bianca verso le regioni dell'Africa.

Alcuni risultati ottenuti abbastanza recentemente intorno alle deviazioni della corrente del Golfo potrebbero farci dare una risposta quasi affermativa alla domanda ipotetica che noi abbiamo presso.

Tutti sanno come la corrente del Golfo, quella che molto impropriamente ancora in taluni Atlanti geografici figura col nome inglese di *Gulf Stream* abbia una importanza enorme sulla climatologia dell'Europa.

L'idea di poter definire per mezzo di osservazioni della corrente del Golfo il tempo probabile dell'Europa non è certo nuova. Si presentò per la prima volta nello storico inverno dal 1845 al 1846, inverno che fu per l'Inghilterra e l'Europa occidentale il più algido che ricordino gli annali.

Il termosifone dell'Europa

La corrente del golfo scoperta nel 1770 da Beniamino Franklin che si preoccupò di tracciare sopra un planisfero non solo la direzione della corrente scoperta ma la velocità della stessa, si dirige dalla costa americana della Florida, traverso l'Oceano Atlantico verso le coste europee dall'Islanda alla penisola iberica.

Si tratta di un immenso fiume di acqua calda che invece di scorrere alla superficie terrestre scorre traverso l'Oceano fra l'America e l'Europa e che per la mitigazione del clima europeo può essere considerato come il vero termosifone del nostro continente.

La corrente del Golfo ha la sua importanza per noi non solo per il fatto che reca verso le coste europee dell'acqua a temperatura relativamente elevata, ma per le formazioni bariche sovrastanti la corrente stessa e per il regime dei venti che dominano sulle coste atlantiche dell'Europa e che fanno risentire la loro influenza sino all'interno del continente.

Tanto negli Stati Uniti come in Europa si presentò talvolta all'analisi degli indagatori la domanda: che cosa succederebbe nel caso in cui la corrente del Golfo cambiasse direzione?

Ogni conseguenza di una possibile inversione o deviazione della corrente del Golfo sfugge alla nostra analisi salvo che possiamo con tutta certezza prevedere quali sarebbero le variazioni più importanti nel clima dell'Europa.

Questo diciamo perchè se nell'Oceano Atlantico dovesse prodursi un raffreddamento conseguente alla parziale o totale sparizione della corrente del Golfo, potrebbe prevedersi per il nord America un clima secchissimo giacchè verrebbero a mancare i venti che dall'Atlantico recano le piogge nella parte orientale degli Stati Uniti.

Per l'Europa invece le conseguenze sarebbero incalcolabili: una variazione notevole nella direzione della corrente o la sparizione della stessa, farebbero prevalere da noi i venti di nord-est in guisa tale che tutta l'Europa verrebbe a trovarsi compresa nella zona glaciale con un conseguente clima siberiano. L'estate risulterebbe per noi abbastanza caldo ma non tanto da equilibrare alle nostre latitudini il gran freddo che da metà autunno e per tutta la durata dell'inverno renderebbe non solo l'Inghilterra, ma anche l'Europa centrale e l'Italia tutta un immenso deserto ghiacciato.

I ghiacciai perenni si estenderebbero nuovamente oltre la zona prealpina come in quel periodo preumano quando per la grande erosione delle masse solide che lentamente scendevano dalle Alpi, ebbero a formarsi i bacini dei grandi laghi che oggi per noi sono luogo di villeggiatura e di svago.

La zona delle piogge scenderebbe molto verso sud di latitudine, e tanto bassa, che la parte settentrionale dell'Africa e la immensa estensione dell'Africa centrale sarebbero favorite da piogge regolari ed abbondanti a tal segno che lo stesso Sahara risulterebbe coltivabile come l'Egitto, senza alcun bisogno di sistemi speciali di irrigazione o di alluvioni fluviali.

La fine della civiltà europea

Tutta la zona nord e nord-est dell'Europa e specialmente le isole britanniche, la penisola scandinava e la Danimarca rimarrebbero seppellite nella zona delle nevi eterne. Sparirebbero le grandi metropoli che oggi costituiscono i fari della civiltà europea. Le regioni industriali della Francia, della Germania e dell'Inghilterra cadrebbero completamente in rovina e verrebbe a prodursi una grande emigrazione di popoli dal nord verso il sud.

I paesi che ora hanno degli inverni abbastanza rigidi risulterebbero assolutamente inabitabili. La fauna scomparirebbe anch'essa con tutte le sue specie viventi in Europa verso le regioni equatoriali.

Nell'Italia settentrionale durante l'estate si avrebbe un clima identico a quello che nei giorni prossimi al solstizio estivo regna alle isole Svalbard e allo Spitzberg.

Venezia perderebbe l'incanto dei suoi colori e sopra la laguna regnerebbe un'atmosfera simile a quella dei fiord norvegesi. Durante gran parte dell'anno tanto Genova quanto Venezia verrebbero a trovarsi sul pack.

La stagione estiva, la migliore, per l'Italia, sarebbe caratterizzata da un sole che non ha nulla a che vedere con quello che oggi risplende luminoso ovunque, giacchè in tale stagione si verrebbero a formare sulla costa dell'Atlantico delle grandi masse di nebbia densa, somiglianti a quelle che oggi costituiscono un grande pericolo per la navigazione in prossimità delle coste del Labrador. Tali banchi di nebbia verrebbero spinti dal vento dal Golfo di Guascogna verso il Tirreno e dominerebbero con una certa frequenza su tutta la Valle Padana sino alla Valle del Danubio.

Oggi che si progetta il grande canale dall'Atlantico al Pacifico, all'altezza della Repubblica di Honduras, la questione si presenta nuovamente perchè il nuovo canale sarà vasto e profondo.

Gli studiosi hanno considerato anche la possibilità che il debole istmo dell'America centrale, trovandosi in località decisamente sismica potesse in seguito ad un violento terremoto permettere il congiungimento naturale dell'Atlantico e del Pacifico.

Comunque sia possiamo affermare che siamo lontani dal giorno in cui l'acqua che circola nel termosifone europeo si congelerà così da farsi sentire verso le più basse latitudini. In tal caso allora le stazioni per gli sport invernali dovremo cercarle in Palestina e nel Marocco.

A. U.

GLI SPORT

ALPINISTI ITALIANI IN AMERICA

Gli accademici del ghiaccio e della roccia
che tenteranno le più ardite scalate sulle Ande

Quando, alcuni mesi or sono, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, lanciava il progetto di una Crociera alpinistico-turistica nelle Ande e nella Patagonia, vi furono da parte di molti alpinisti e turisti, diffidenze ed ironie sulla possibilità di mettere insieme una comitiva turistica che, muovendo dalle Alpi italiane, si portasse a visitare le cordigliere dell'America latina, e vi furono nette affermazioni sull'impossibilità di formare una squadra di alpinisti, nel vero senso della parola, che si lanciasse a risolvere dei problemi alpinistici di quelle lontane montagne.

La Direzione del C.A.I. di Torino non si lasciò scoraggiare: metodicamente proseguì nella difficile organizzazione, aiutata con entusiastico slancio dalle Autorità italiane dell'Argentina e del Cile, e da un amico del Club Alpino Accademico da anni residente a Santiago: Felice Mondini. Furono studiati i problemi alpinistici e logistici, venne istituita una commissione consultiva diretta dallo stesso Mondini e formata da alpinisti locali, da ambi conoscitori delle varie zone. Il Padre De Agostini, con la sua conoscenza e competenza della zona meridionale — l'interessantissima regione dei Laghi Australi con le distese montuose parzialmente inesplorate — giunge a buon punto a portare una collaborazione preziosissima ed a consigliare alcuni numeri, molto attraenti, del programma.

Il plauso del Duce

La Crociera, con una opportuna propaganda, si è imposta all'attenzione dei turisti di tutta Italia ed ha assunto il carattere di una vera manifestazione nazionale, con scopi che vanno ben al di là di un semplice viaggio di diletto: è sufficiente leggere quanto hanno scritto al Club Alpino le LL. EE. gli Ambasciatori d'Italia Arlotta e Pedrazzi, per comprendere l'attesa e l'entusiasmo delle collettività italiane dell'Argentina e del Cile. Contemporaneamente, ben definiti ed illustrati i problemi alpinistici, l'interessamento a questa parte della spedizione italiana sarà rafforzato fra i migliori elementi del Club Alpino Accademico.

A dare l'ambitissimo e meritato incitamento, è giunta la parola di plauso del Duce, il quale, sempre vigile a sorreggere quanto, con seri intendimenti, può servire a far primeggiare il nome d'Italia, e persuaso che la Crociera sarà uno strumento d'italianità fra i connazionali dell'America latina, ha impegnato, così, la buona volontà e l'amor proprio dei nostri giovani alpinisti.

Oggi, la squadra alpinistica ufficiale è formata; la comitiva dei crocerati è quasi completata con un buon numero di partecipanti, mentre altri stanno prendendo la loro decisione per i pochi posti che rimangono ancora disponibili.

E' noto come i vari itinerari turistici in programma da Buenos Aires salgano a valicare le Ande per arrivare quindi nel Cile, a Santiago, e, lungo le incantevoli coste del Pacifico, si portino nella regione dei Laghi Australi, in Patagonia, per rientrare quindi nella capitale argentina, attraverso il meraviglioso Parco nazionale Cileno-Argentino.

Gli alpinisti italiani si proporranno innanzi tutto, una visita al Cerro Aconcagua (m. 7010), che, com'è noto, è la massima elevazione delle due Americhe: il collega Ettore De Zuani ha recentemente illustrato sul nostro giornale le caratteristiche e la storia di questo vulcano, conquistato dalla guida italianissima (e non svizzera, come involontariamente fu scritto) Mattia Zurbriggen, di Macugnaga, il quale accompagnava il signor E. A. Fitz Gerald, dell'Alpine Club di Londra che fu costretto a formarsi a circa 300 metri sotto la vetta.

Ieri si sono riuniti alla sede del C.A.I. in Torino sei degli otto atleti alpinisti partecipanti alla Crociera. — Da sinistra a destra: Zanetti, Boccalatte, Ghiglione, Bonacossa, Paolo Ceresa, Gervasutti.

A 7000 metri

Era allora il 14 gennaio 1897: da quell'epoca, quasi tutti gli anni si sono fatti tentativi di ascensione, dei quali, però, soltanto una decina sono fino ad ora riusciti. Qual'è il grado di difficoltà di questa grande montagna? Conviene, innanzi tutto, mettere bene in guardia contro la falsissima leggenda di facilità che è stata creata, specialmente in questi ultimi tempi, in alcuni ambienti nostri. Non vi sono, è vero, scalate di roccia o gradinate di ghiaccio di eccezionale impegno e, quindi, non esistono gravi difficoltà tecniche nel significato che, oggi, da noi si attribuisce a tali parole; ma l'altitudine tra i 5000 e 7000 metri che ha un effetto notevole sull'apparato respiratorio, la lunghezza della faticosissima via di accesso, la bassa temperatura, le quasi quotidiane bufere e tormente, ed, infine, la necessità di alcuni bivacchi ad oltre 5000 o 6000 metri di altitudine, rendono la conquista della vetta tutt'altro che semplice e facile.

L'attenzione ed il desiderio degli «Accademici» sono volti, dopo il tentativo all'Aconcagua, verso una serie di imprese, tutte di grande allettamento per l'altitudine delle mète, tuttora vergini di piede umano, e per le difficoltà delle vie di accesso.

Nel nodo stesso dell'Aconcagua vi sono parecchie cime inesplorate, che già il Fitz Gerald, nel libro sulle sue esplorazioni nella zona, illustra ampiamente: ma, con tutta probabilità la nostra squadra alpinistica dedicherà la propria attività particolarmente al Gruppo del Plomo, importante massiccio a non grande distanza da Santiago. Mentre il Cerro del Plomo, alto 5430 metri, che rappresenta una delle più interessanti ascensioni per roccia della Cordigliera di Santiago, è già stato salito, vi sono, in questo gruppo, numerose nuove ascensioni: una delle mète più suggestive è rappresentata dal Cerro La Union, di circa 5200 metri che sorge sulla costiera fra il Cerro del Plomo ed il Cerro Altar, e la cui grande parete rocciosa è visibile da Santiago.

Sulla frontiera cileno-argentina s'innalzano, pure ancora vergini, il Cerro Rabicano (m. 5310) nell'alta Valle del Rio Colorado (Máipo) ed i Picos del Barroso (m. 5150), montagne, queste ultime, circondate da ghiacciai ed innalzantisi all'estremo meridionale della Valle del Máipo.

Si tratta, come si vede, di imprese tutte di primissim'ordine, nelle quali le difficoltà tecniche di roccia e di ghiaccio, si accoppiano agli ostacoli derivanti dall'altitudine e dalla necessità di ottimi servizi logistici.

La regina del Parco nazionale

Havvi pure un vastissimo gruppo di montagne che potrebbe essere oggetto di un viaggio di scoperte alpinistiche: quello del Cerro Mercedario, di circa 6800 metri, situato nella Provincia di Coquimbo e che è fasciato da un'ampia cintura di vasti e scintillanti ghiacciai. Difficilmente questo gruppo potrà, però, essere esplorato dai nostri perchè, per la sua vastità e per la distanza dai centri appropriate, esso necessiterebbe troppo tempo, avendo i nostri alpinisti un altro importante problema, da risolvere nella regione dei Laghi Australi, sulla frontiera cileno-argentina della Patagonia, e cioè il Tronador, la montagna regina del Parco Nazionale.

Il Tronador, alto circa 3400 metri circa, tutto cinto da una vastissima zona di ghiacciai e difeso da formidabili difficoltà di ghiaccio, fu già oggetto di una serie di audaci tentativi: ultimo, quello dell'alpinista Federico Reichert, il quale, nel febbraio 1926, con altri tre compagni riuscì, a costo di gravi difficoltà, a raggiungere il colletto fra le due vette, a circa cinquanta metri del punto culminante. Il tentativo per conquistare la vergine sommità completamente ghiacciata, è fallito, perchè essa era circondata da una strapiombante cornice di ghiaccio, impossibile a rompere.

Chi sono questi fortunati, cui l'alpinismo italiano affida il compito di una propria grandiosa affermazione [illegible] intensa propaganda?

Otto arditi della montagna

La formazione della squadra ufficiale, predisposta dalla Sezione di Torino del C.A.I. in accordo con la Presidenza del Club Alpino Accademico Italiano, è già stata resa nota: ne sarà capo il Conte ing. Aldo Bonacossa, Presidente del C.A.A.I. Crediamo superfluo illustrare le imprese di questo notissimo alpinista. Si può dire che non esiste un settore dei due versanti delle Alpi od un gruppo dell'Appennino, nei quali egli non abbia mietuto vittorie: studioso appassionato della storia e della geografia delle Alpi, metodico esploratore di catene principali e secondarie, accurato descrittore di imprese, severo compilatore di guide alpinistiche, già da anni; in estate ed in inverno, dedica un'attività intensissima alla montagna, contribuendo notevolmente a tener alto il nome italiano nel campo alpinistico internazionale.

Vediamo brevemente i titoli degli altri componenti le cordate ufficiali del C.A.I. e del C.A.A.I. Gabriele Boccalatte appartiene al gruppo dei giovanissimi accademici che, in questi ultimi anni, hanno mietuto le più brillanti vittorie nelle Alpi Occidentali. Ricordiamo, fra le moltissime imprese, che egli ha salito due volte in inverno il Cervino, il Monte Bianco per la cresta del Peuteurey e per la Brenva; delle Grandes Jorasses ha effettuato la traversata completa di tutte le punte muovendo dal Colle omonimo; sulle Dames Anglaises ha vinto le punte Castelnuovo e Casati; per ben tre volte ha superato la tremenda via Knubel sulla parete Est del Grépon. Ecco alcune prime ascensioni del Boccalatte: Mont Blanc du Tacul per la parete Est; Tour des Jorasses: Grépon per la via Dunod (fatta prima soltanto in discesa); Aiguilles Rouges du Brouillard; Aiguille des Glaciers per la parete Est. Questo giovane alpinista conosce pure a fondo le Dolomiti, sulle quali ha compiute notevoli imprese; fra le molte, la via Bollader al Saas Moor.

Renato Chabod, valdostano puro sangue, preparatissimo al ghiaccio, alla roccia, realizzatore delle grandi altitudini, accademico fra i più completi, figura caratteristica dell'alpinismo italiano: egli ha al suo attivo un grandioso numero di vie nuove. Ne citiamo qualcuna fra le principali: parete Sud del Mont Maudit; parete Est del M. Blanc du Tacul; parete Nord del Gran Paradiso; parete Nord dell'Aiguille Blanche de Peuterey (la magnifica conquista della scorsa estate); la Tour des Jorasses; le Aiguilles Rouges du Brouillard: la lista, che comprende i nomi delle più desiderate montagne della Valle d'Aosta, continuerebbe per una mezza colonna!

Un caposaldo della spedizione alpinistica nelle Ande è rappresentato da Giusto Gervasutti il quale, ad una preparazione tecnica eccezionale su ghiaccio e su roccia, accoppia un meraviglioso intuito, e un'audacia estrema unita alla prudenza ed alla conoscenza della montagna. Egli, formatosi sulle cime delle Alpi orientali, dove ha ripetuto gran parte delle più dure vie di 6° grado e dove ha aperto itinerari nuovi, mirabili per intuizione e per esecuzione, è passato sulle Alpi occidentali, sulle quali, in estate ed in inverno, ha già al proprio attivo una serie di imprese eccezionali. Se lo spazio ce lo concedesse potremmo parlare a lungo di questo splendido alpinista, il quale ebbe l'onore di essere scelto a compagno da S. M. il Re del Belgio per alcune campagne alpinistiche nell'estate e nell'autunno scorsi. Di lui ricorderemo, fra le molte imprese, la seconda salita per la terribile cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, effettuata con Piero Zanetti il 2 agosto 1933.

Altro accademico ben noto per l'eccezionale sua attività alpinistica e sciistica, è l'ing. Piero Ghiglione: è superfluo illuminare la figura di questo alpinista, la cui fama è largamente conosciuta in Italia ed all'estero. Egli, con la piccozza e con gli sci, da anni percorre infaticabilmente le Alpi da un capo all'altro, si spinge nei Pirenei ed in Scozia, percorre vie nuove nel gruppo del Monte Bianco ed è presente ad ogni importante manifestazione agonistica dello sci. Egli, malgrado un recente incidente automobilistico a St. Moritz, che lo ha costretto a letto per un lungo periodo (l'altro giorno, malgrado avesse ancora la testa fasciata, percorreva, però, già in sci i nevosi pendii dell'Engadina!) sarà presente alla partenza con tutto il suo entusiasmo e tutta la sua passione.

Sempre ricordando fra gli «accademici», parliamo di Piero Zanetti, per ultimo, soltanto perchè il suo nome incomincia con l'ultima lettera dell'alfabeto (e noi, nell'elencazione, abbiamo voluto attenerci soltanto a questo ordine, giacchè, in questo gruppo di ardimentosi non havvi una gerarchia dei valori.

Gli studenti del Guf di Torino

Lo Zanetti, Segretario del C.A.A.I. e della Sez. di Torino del C.A.I., già provato nella spedizione di soccorso nell'Artide, è progressivamente e seriamente preparato al grande alpinismo, è, ormai, uno dei nostri accademici più completi per tecnica di arrampicamento in roccia e su ghiaccio, e per cultura alpinistica. Moltissime sono le sue imprese sulle Alpi Occidentali e sulle Dolomiti: il Monte Bianco lo ha visto vittorioso per la via della Brenva e del Peuteurey (dove ha vissuto giornate drammatiche per l'imperversare della bufera) sulle Dames Anglaises ha scalato le Punte Castelnuovo e Casati; delle Aiguilles du Diable ha compiuto la prima traversata completa italiana e della Tour des Jorasses, la prima salita assoluta. La sua più bella conquista è stata, forse, la cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, in cordata con Giusto Gervasutti. Piero Zanetti è il miglior animatore della spedizione nelle Ande, colui che, fin dal primo annuncio, la sostenne col proprio entusiasmo.

Completano la squadra alpinistica ufficiale i due giovani fratelli Paolo e Stefano Ceresa, di Torino che, forti e perfettamente preparati da anni di grande alpinismo sui principali gruppi delle Alpi Occidentali, dove hanno aperto ardimentose vie nuove, in estate ed in inverno, sono figure di primo piano nelle cordate che, in America, dovranno avere fiato e tecnica in grande quantità.

Gli «accademici» Giorgio Brunner, di Trieste, dolomitista di grande valore, e Gustavo Adolfo De Petro, di Torino, che ha pure al proprio attivo una lista di ottime imprese e che possiede invidiabili doti di arrampicatore, pur non facendo parte della squadra ufficiale, ne fiancheggieranno l'azione, nello svolgimento del programma, denso di problemi.

Era logico che della spedizione facessero parte le giovanissime forze dell'alpinismo italiano, gli studenti; così, in numero di cinque, saranno presenti nella battaglia che si combatterà sui colossi montuosi dell'America latina. Il G.U.F. di Torino che, per la sua stessa posizione geografica, è quello alpinistico per eccellenza, per il validissimo impulso del Segretario Federale e del Segretario politico, darà, così, un contributo di notevole valore alla buona riuscita dell'impresa per la quale grande è l'aspettativa nel campo alpinistico internazionale.

Come abbiamo detto, la Crociera «Dalle Alpi alle Ande» avrà inizio a Trieste il primo febbraio: un gruppo di torinesi, approfittando di un viaggio a carattere popolare che sarà in tale giorno organizzato dal C.A.I., si porterà a dare il saluto e l'augurio degli italiani al manipolo degli ardimentosi che nel nome d'Italia, salperanno per un ideale di conquista e di vittoria.

EUGENIO FERRERI

Cerro Tronador (m. 3400) una delle mète della spedizione alpinistica

Orsi, tuttora con l'arto destro ingessato, assiste all'allenamento dei compagni dai margini del terreno dello Stadio Mussolini. Gli è a fianco Volante, l'atletico centro sostegno del Torino, che di «Mumo» è un vecchio amico.

L'allenamento juventino

L'anno scorso Carcano aveva abolito il settimanale allenamento. La squadra, forte di tutti i titolari, marciava con regolarità meravigliosa e fra una partita e l'altra non c'era proprio bisogno di una prova supplementare. Ora, invece, le molte disavventure costringono Carcano ad un difficile lavoro. Prima l'assenza di Bertolini, poi quella di Orsi, infine l'infortunio toccato a Serantoni, hanno provocato una mezza rivoluzione nei ranghi juventini. Ieri, poi, anche Combi, si è limitato a far da spettatore, a causa di una infezione ad un piede che però non gli impedirà di essere al suo posto domenica.

La prima squadra ha disputato due tempi di fronte ad un undici di allievi ed ha avuto due differenti formazioni. Prima si è allineata con Bertolini... in porta, Rosetta e Caligaris terzini;

L'idolo della morte

Varglien I, Monti e Depetrini mediani; Varglien II, Cesarini, Borel, Ferrari e Mihalic attaccanti. Nello schieramento successivo la mediana ha contato su Depetrini, Monti e Bertolini e l'attacco su Varglien I, Varglien II, Borel, Ferrari e Mihalic. Il giuoco si è svolto costantemente nella metà campo degli allenatori e molti goals sono stati segnati, senza però che il rendimento di tutti i giuocatori risultasse soddisfacente. Ciò forse a motivo dello scarso impegno con il quale i titolari hanno disputato la prova. Soprattutto è apparsa lenta l'azione degli attaccanti, cui è mancata in parecchie occasioni la chiara visione del giuoco da svolgere. Dopo l'allenamento Carcano non ha comunicata la squadra che fronteggerà l'Alessandria; oggi si riserva di renderla nota oggi dopo una nuova prova individuale alla quale sottoporrà alcuni giuocatori.

L'Alessandria rimaneggiata per l'incontro con la Juventus

Alessandria, 18 notte.

Sul Campo del Littorio si è svolta oggi l'ultima seduta di allenamento della squadra «grigia», in preparazione della prossima grande disputa di campionato con la Juventus. L'importanza della gara ha spronato i «grigi» a un severo e puntiglioso lavoro, che ha rivelato le buone condizioni di forma di gran parte dei giuocatori locali. Purtroppo per domenica prossima la squadra alessandrina sarà incompleta nella difesa, in seguito al provvedimento disciplinare adottato dal D. D. S. nei confronti dei terzini Lombardo e Feneglio, entrambi squalificati. Il provvedimento ha vivamente impressionato gli sportivi locali, che vedono la loro squadra privata di due dei suoi migliori esponenti in un momento particolarmente difficile. Pertanto, per l'incontro con i campioni d'Italia, i «grigi» retrocederanno Borelli a terzino sinistro, avendo a lato Turino, delle riserve. Avalle si schiererà fra gli avanti, quale mezz'ala destra, e il suo posto di centro-mediano sarà occupato da Costenaro. Inoltre Riccardi sarà spostato a mezzo sinistro e Gastaldi giuocherà all'ala sinistra.

Il Consiglio direttivo dell'Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Alessandria U. S. è stato stasera sciolto dal Segretario federale cav. uff. Carlo Poggio, nella sua qualità di presidente dell'Ente sportivo, ed è stato nominato a commissario straordinario il comm. Umberto Pugno, già presidente del sodalizio «grigio».

Gravi squalifiche a giuocatori per violenze ai danni di avversari

Milano, 18 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., in base al rapporto dell'arbitro ha omologato la gara Padova-Roma come segue: Padova-Roma 1 a 0. Ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Padova-Roma, Roma-Brescia, Sora-Foligno, Vogherese-Milan B, Albingaunia-Doria, Ruentes-Genova B, Savona-Pontedecimo, ha inflitto le seguenti punizioni: multa di lire 500 al Padova, alla Roma e alla Sora; di lire 300 alla Vogherese e alla Albingaunia Sport; ammonizione alla Ruentes e al Savona.

Ha squalificato per tre gare effettive di campionato i giuocatori: Gringa, della Fiorentina, perchè colpiva volontariamente un giuocatore avversario e perchè recidivo; Lombardo, dell'Alessandria, perchè colpiva volontariamente due volte un giuocatore avversario; Vezzani, del Modena; Ros, del Pordenone; Zanasi, del Piacenza; Filisamente, del Peloro, perchè colpivano volontariamente e violentemente un giuocatore avversario. Per due gare: Filippi, del Trento; Torricella, del Piacenza, perchè colpivano volontariamente un giuocatore avversario. Per una gara: Feneglio, dell'Alessandria, per giuoco scorretto e pesante;

Ha ammonito: Schiavio, del Bologna, perchè reagiva in modo scorretto ad un colpo violento infertogli da un avversario; Cordella, del Bassano; Maggio, della Vogherese; Zachi, del Milano; Pratto, del Genova 1893.

L'attività del M. C. Torino

Ieri a Torino il Commissario del R. Moto Club d'Italia per la I Zona (Piemonte) e presidente del Moto Club di Torino, colonnello Puel, ha convocato per la prima volta il Direttorio di zona, costituito, secondo le nuove norme organiche del R.M.C.I., da tutti i presidenti dei M. C. del Piemonte, per la seduta d'insediamento, la compilazione del calendario sportivo piemontese e per la discussione di alcuni problemi di carattere regionale.

L'importante seduta, che si è protratta per buona parte del pomeriggio, accortamente diretta dal col. Puel, che in meno di due mesi d'attività ha già saputo dimostrare di avere perfettamente assimilato tendenze, bisogni, gusti e necessità dell'ambiente motociclistico piemontese, ha dato risultati conclusivi e interessanti, in quanto non solo si è diligentemente esaurito il complesso ordine del giorno, ma si sono anche gettate le basi d'un nuovo sistema di funzionamento degli enti periferici e di collegamento e propaganda presso i motociclisti rurali.

L'idea del col. Puel — che in lui rivela l'esperienza compiuta dall'E.I.A.R. coi suoi «pionieri» — è di creare in tutti indistintamente i Comuni della zona un fiduciario del Moto Club d'Italia, che avrà compiti di collaborazione, di collegamento, di sorveglianza, d'informazione, occorrendo di organizzazione sportiva e, soprattutto, di propaganda. Designato dalle gerarchie fasciste locali, egli sarà un po' il capo dei motociclisti del suo Comune, ed avrà il solo obbligo di essere socio del Moto Club sezionale più vicino. A questo proposito, però, va avvertito che, secondo il nuovo inquadramento progettato dal col. Puel, i Moto Club sezionali di minore importanza, o soffocati dalla preponderante influenza del vicino capoluogo, scompariranno per dar luogo alla formazione di «gruppi» staccati, dipendenti organicamente dal Moto Club più importante.

Infine, anche per la città di Torino è stata decisa l'istituzione, in seno al M. C. di Torino, di gruppi rionali, ognuno con un capogruppo che avrà compiti essenzialmente di propaganda.

Tornando all'ordine del giorno della seduta di ieri — alla quale hanno partecipato ben 18 presidenti — ecco schematicamente le deliberazioni prese:

Calendario piemontese. — Sotto riserva di approvazione da parte del R.M.C.I., che preciserà pure le date lasciate in sospeso e indicate col solo mese di desiderabile effettuazione, ecco l'elenco stabilito delle gare piemontesi 1934:

4 marzo: Raduno della Fiera Ciclo e Motociclo, Torino; 11 marzo: Corsa in salita di velocità Sassi-Superga, id.; 8 aprile: Circuito di velocità 1ª Categ. «Bordino», Alessandria; 15 aprile: Raduno Motociclistico Chierese, Chieri; 6 maggio: Gran Premio Circuito di Piazza d'Armi (Internazionale), Torino; 13 maggio: Raduno del Palio, Asti; 20 maggio: Marcia di Regolarità II Circuito Vercellese, Vercelli; 24 maggio: Marcia Regolarità Artiglieri e Fiamme Giallo-Rosse, Bra; 10 giugno: Gara di Regolarità del Sestrières, Torino; 17 giugno: Marcia di Regolarità «Otto delle Langhe», Alba; 24 giugno: Circuito di velocità Asti - Camp. II Categ., Asti; 1º luglio: Corsa di velocità Circuito di Stupinigi - Campionato di 1ª Categ., Torino; 7 luglio: Corsa in salita di velocità Susa-Moncenisio, Torino e Susa; 22 luglio: Gara di Orientamento, Torino; 29 luglio: Circuito di Bra - Gara di velocità 2ª Categ., Bra; Settembre: Gara di Regolarità (Fiera S. Chiaffredo), Saluzzo; Settembre: Id. id., Alessandria; Settembre: Id. id. Circuito «Primo Lanza», Biella; Settembre: Id. id., Novara; 18 novembre: Raduno per la Fiera del Tartufi, Alba.

A quest'elenco saranno, con ogni probabilità, da aggiungersi, oltre a qualche manifestazione turistica e sciatoria, una grande manifestazione moto-alpinistica, che non è da escludersi possa essere la seconda edizione della Scalata al Monviso, organizzata col patrocinio de *La Stampa* e col concorso della rivista *Motociclismo*, e forse un radioraduno motociclistico.

Commissione sportiva di zona. — Per meglio coordinare le iniziative sportive dei singoli Moto Club, per risolvere le questioni tecniche e regolamentari d'interesse comune, e per curare l'organizzazione delle manifestazioni interessanti varie società, è stata deliberata l'istituzione di una commissione sportiva centrale unica per la zona, composta di cinque membri, due dei quali residenti a Torino, e tre nel territorio di altre società. Sono stati designati i nomi, che verranno ufficiati e quindi sottoposti a ratifica.

Consulenza legale. — Nell'interesse di tutti i soci dei singoli Moto Club del Piemonte, è stato istituito un ufficio di consulenza legale della Zona, affidato all'avv. Aldo Farinelli, via Rivalta 19, Torino.

Inoltre, ogni Moto Club creerà, secondo le direttive dell'ufficio di consulenza di zona, un servizio locale di consulenza medico-legale.

Raduno a Torino. — E' stato deciso che anche quest'anno, in occasione della Mostra torinese del Ciclo e Motociclo, che si svolgerà dal 4 all'11 marzo, Torino sarà mèta di un grande raduno motociclistico, di cui il buon successo ottenuto gli scorsi anni dà ogni affidamento di riuscita degna del risveglio sperato quest'anno nella nostra regione.

I Littoriali della Neve
Il Principe di Piemonte ed il Segretario del Partito presenzieranno le gare

Milano, 18 notte.

Da qualche settimana, il Guf di Milano ha iniziato l'arduo e complicato lavoro di preparazione dei Littoriali del ghiaccio e della neve che, come si sa, si svolgeranno dal 26 al 31 corrente a Cortina d'Ampezzo. Il Guf che si fregia della sigla M. per aver vinto i Littoriali dell'Anno XI vuole dimostrare che la sua capacità organizzativa è pari al valore sportivo dei suoi atleti. L'organizzazione delle gare è proceduta con ritmo incalzante. Sono stati inviati a Cortina sei incaricati e si è provveduto ad ogni sistemazione; specialmente la sistemazione degli alloggi ha richiesto un notevole lavoro essendosi dovuto pensare a tutti i partecipanti e agli accompagnatori, per un complesso di circa 700 persone. I dirigenti hanno fissato che il contingente di affluenza di ciascun Guf sia regolato in base al numero di iscritti e in relazione alla capacità tecnica e al particolare sviluppo dei singoli sport. Così i Guf di Bologna, Genova, Milano, Roma e Torino saranno ai Littoriali con 55 atleti ciascuno; Padova con 41, Firenze, Napoli e Trieste con 30, Venezia con 20; Palermo, Parma, Pavia con 15; Bari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Modena, Pisa e Siena con 10; Perugia con 7; Cagliari con 3; Sassari e Urbino con 2.

Le gare si svolgeranno alla presenza di personalità. Hanno, infatti, assicurato il loro intervento il Segretario del Partito, il vice-segretario generale dei Guf console Poli, il prefetto di Milano e altre autorità politiche. I partecipanti avranno anche l'ambito onore di una visita di S. A. R. il Principe di Piemonte, che vedrà così gli universitari gareggiare nel suo sport preferito. Si può ormai dire che la fase preparatoria della manifestazione sia quasi esaurita.

Lo sforzo organizzativo è stato in parte alleviato dagli impianti di cui già disponeva Cortina che da anni è una delle più attrezzate stazioni per gli sport invernali. La parte celebrativa assurgerà quest'anno una grande solennità con la Messa al campo, che sarà celebrata su un altare di neve dal cappellano della seconda Legione universitaria «Arnaldo Mussolini». Il Principe di Piemonte e tutti i partecipanti alle gare vi assisteranno. Completeranno il programma alcuni incontri schermistici e due feste da ballo.

Il doppio giro di Cuneo vinto da Culturi

Cuneo, 18 notte.

Stamattina si è disputato il «doppio giro sciistico di Cuneo» promosso da quella Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento ed organizzato dalla 3.a Legione «Subalpina» della M.V.S.N. e dallo Sci Club provinciale.

Alla partenza, che è avvenuta alle ore 10, erano presenti quarantasette concorrenti, fra i quali veri ed autentici campioni provati.

Dopo il primo giro, Emilio Ramella, dello S. C. di Biella, partito ottavo, era in testa alla gara, seguito da Delfo Ramella, da Girardi di Vinadio, da Damonte e da Culturi, partito 38.o. Le partenze si erano seguite a mezzo minuto prima l'una dall'altra.

Ramella ha tagliato per primo il traguardo del primo giro, ma durante il secondo giro Culturi ha avuto uno spettacoloso ritorno, conseguendo la vittoria con 1'40" sul secondo. Ecco la classifica:

1. Culturi Lorenzo, del 1.o Raggr.to CC. NN., in ore 1,37'43"; 2. Ramella Pala Emilio, dello S. C. «Pietro Micca» di Biella, in 1,39'23"; 3. Girardi Giulio, della Cuneo Sportiva, in 1,43' e 25"; 4. Sartorelli Cesare, 1.o Raggr.to CC. NN., in 1,45'33"; 5. Rini Pierino, 1.o Raggr.to CC. NN., in 1,48'10"; 6. De Monti Giuseppe, 1.o Raggr.to CC. NN., in 1,48'32"; 7. Ramella Pala Eliseo, dello S. C. di Biella, in 1,49'44"; 8. Nasi Raffaele, del 1.o Raggr.to CC. NN., in 1,50'09"; 9. Ramella Pala Delfo, dello S. C. di Biella, in 1,51'31"; 10. Ramella Pala Alberto; 11. Zurbriggen; 12. Della Morte; 13. Hor; 14. Giordano.

La Coppa del Segretario federale di Cuneo è stata assegnata allo Sci Club «Pietro Micca» di Biella per aver avuto i migliori classificati nei primi dieci arrivati.

Giordano vittorioso nella «Ragazzi di Mussolini»

Cuneo, 18 notte.

Si è pure disputata stamane, su un percorso di sei chilometri sul tracciato di quello del «doppio giro di Cuneo», una gara denominata «Ragazzi di Mussolini», riservata ai Balilla ed Avanguardisti. La partenza ha avuto luogo alle ore 10 dalla Colonia elioterapica. Pure essa ha avuto un pieno successo ed è riuscita di vivo interessamento. Eccone la classifica:

1. Giordano Antonio, O.N.B. di Limone, in 12'; 2. Peschiero Riccardo, O.N.B. di Cuneo, in 14'; 3. Sardello Giuseppe, O.N.B. di Robilant, in 15'10"; 4. Picco Costanzo, O.N.B. di Cuneo, in 15'45"; 5. Consolino Donato, O.N.B. di Robilant, in 16'; 6. Rossi Carlo, O.N.B. di Cuneo; 7. Carletto Mario, id.; 8. Gallo Rodolfo, id.; 9. Balbiano Bartolomeo, id.; 10. Bertaina Giacomo, Robilant; 11. Olivero Mario, Cuneo; 12. Bruno Dario, Cuneo.

Wiener-«Diavoli rosso-neri» 5-2

Milano, 18 notte.

La squadra di hockey dei «diavoli rosso neri» ha incontrato questa sera al Palazzo del Ghiaccio quella del Wiener Atletik Sport. Gli austriaci hanno vinto per 5 goals a 2. Il loro portiere è stato tuttavia molto impegnato e ha salvato molte situazioni pericolose, al contrario di quello milanese, che ha commesso alcuni errori. Nel primo tempo gli austriaci hanno segnato tre goals contro uno. Nel secondo tempo non sono stati marcati punti e l'ultimo tempo ha visto altri due goals degli ospiti e uno dei milanesi. I due goal italiani sono stati segnati da Zucchini.

Servizi turistici per sciatori

Sestrières — Domenica partenza da piazza Paleocapa ore 6; ritorno ore 20,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25.

Sestrières — Partenza ferrovia Torino P. N. domenica ore 6,10, via Pinerolo; ritorno arrivo a Torino ore 10,00. Prezzo del viaggio ferrovia e auto L. 30,60 per viaggi isolati; L. 23 per comitive di almeno quindici persone.

Clavières — Domenica partenza da Torino (piazza Paleocapa) ore 6; ritorno ore 20. Prezzo del viaggio andata-ritorno L. 27.

Salmo — Domenica partenza da piazza Paleocapa ore 6,30. Ritorno arrivo a Torino ore 19,30. Prezzo del viaggio andata-ritorno L. 17.

Salmo e Forno Alpi Graje — Sabato partenza da corso Giulio Cesare ore 19,35; domenica ore 6,37. Ritorno arrivo a Torino ore 19,22 e 22,08. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia e autobus L. 16.

Usseglio — Sabato partenza da corso Giulio Cesare ore 17,45; domenica ore 6,37. Ritorno arrivo a Torino ore 19,32. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia e auto L. 14.

Pra Fiorì — Domenica partenza da via Sacchi 19, ore 6,5 e 7,55. Ritorno arrivo a Torino ore 18,50 e 20,50. Prezzo del viaggio di andata-ritorno (tranvia e autobus) L. 9,50.

I campionati piemontesi di lotta

Il Michelin S. C. organizza per sabato e domenica, 20 e 21, nella Palestra Michelin di via Verolengo 78, i campionati piemontesi di lotta greco romana, riservati alla categoria allievi regolarmente tesserati alla F. I. A. P.

Le quote d'iscrizione, fissate in L. 3, per atleta, devono essere inviate al Michelin S. C. in via Livorno 65.

Il ritrovo è fissato per le ore 20 precise di domani. Precederà la gara la pesatura alla presenza del C. R. della F. I. A. P.

Il 1.o e il 2.o classificato avranno diritto di partecipare ai campionati piemontesi categoria juniores. Sono in palio numerosi e ricchi premi individuali oltre a quelli collettivi di rappresentanza.

Menabeni battuto per K. O. da Ara a Barcellona

Barcellona, 18 notte.

L'ex-campione d'Europa Ara ha battuto per k. o. alla terza ripresa il toscano Menabeni con un crochet alla mandibola.

CRONACA CITTADINA

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Grazia ed eleganza femminile a 2000 metri

La moda e gli sport invernali -- Premi e doni a profusione -- Prenotare le colazioni

La *Giornata della neve* del 4 febbraio organizzata da *La Stampa* sarà una rassegna di eleganza femminile. I nostri gitanti avranno modo di ammirare i bellissimi costumi sfolgoranti di colori, per sciatrici, ideati dalle rinomate Case di mode della nostra città, e che saranno indossati da deliziose modelle, le quali, sui campi di neve, recheranno la palese della loro florida gioventù. Lo sport della neve è balzato, in questi ultimi anni, al primo posto. E' penetrato nelle masse appassionando e facendo sempre nuovi proseliti. La vita all'aria aperta, che è il segno migliore della nostra epoca, ha conquistato la gioventù che cresce forte e sana. Ma non solo la gioventù è sempre pronta a correre là dove la natura, nelle sue manifestazioni molteplici appare meravigliosa, ma son pronti pure coloro che, non più giovani, sentono il bisogno di un po' di ristoro al lavoro che li ha affaticati per tutta la settimana.

Una bellissima veduta di Sauze d'Oulx (Foto Ghedina).

Le organizzazioni dopolavoristiche hanno notevolmente agevolato l'esodo dei lavoratori verso la montagna, verso la neve, verso gli incantevoli pendii, piste segnate degli appassionati sciatori. Vi è chi ricorda ancora, alcuni anni fa, con quali sacrifici i pionieri dello sport bianco, con mezzi inadeguati al bisogno, partivano il sabato sera o la domenica mattina per affrontare coraggiosamente tutte le difficoltà che si opponevano, per i scarsi mezzi di comunicazioni, i campi di esercitazioni. Erano ammirevoli, questi ostinati alpinisti della neve che, quasi timorosi, alla sera o all'alba, attraversavano con gli sci in spalla la città per recarsi alla stazione. E, come se le difficoltà che li attendevano non bastassero, essi, sovente, incontravano ostilità anche da parte degli altri viaggiatori sui treni, i quali li sbirciavano di traverso, sbirciavano con diffidenza i lunghi pattini di legno cercando di tenersi lontani quasi per paura di insudiciarsi.

Fortunatamente oggi non è più così. Lo sciatore non è più un animale raro e... pericoloso; non è più... «un pazzo solitario»; non è più un maniaco. Tutti sono sciatori. Anche coloro che non hanno mai calzato gli sci. Lo sono nell'intenzione, quasi tutti, e lo saranno di fatto quando avranno vinto quel senso di timore e di soggezione che, finora, li ha trattenuti dall'affrontare le magnifiche distese di neve.

Lo scopo che vuol raggiungere la nostra gita, che ha per mète i più bei centri turistici delle nostre Alpi, non è soltanto quello di far trascorrere ai partecipanti una lieta e indimenticabile giornata, ma di fare dei nuovi proseliti allo sport bianco. E siamo certi — e forse un po' orgogliosi — di raggiungere questo scopo, che è in perfetta armonia con le direttive del Regime.

La folla di sciatori che raduneremo a Bardonecchia, Sauze, Claviére e Sestrières il 4 febbraio, sarà indubbiamente imponente. Lo dimostrano le iscrizioni che aumentano di giorno in giorno. Il terzo treno va esaurendosi, forse saremo costretti farne un quarto. Non importa. Cercheremo, fin che sarà possibile, di favorire tutte le richieste mettendo in funzione, se occorre, un'organizzazione maggiore dell'attuale. La notizia dei nuovi cinquecento premi destinato a sorteggio agli iscritti alla *Giornata della Neve* prima di sabato, ha portato, nella giornata di ieri, un notevole aumento nelle prenotazioni. Ciò dimostra ancora una volta come le nostre iniziative siano seguite con fiducia e interesse dal pubblico.

Pertanto, oltre le iscrizioni, ai nostri sportelli sono aperte le prenotazioni per i pranzi. Avvertiamo i candidati alla nostra gita, che è opportuno, per coloro che intendono far colazione negli alberghi, prenotarsi in anticipo poichè, dato il numero enorme di gitanti, quelli che non avranno provveduto in tempo per mezzo nostro a prenotare i posti resteranno senza mangiare. E rimanere a stomaco vuoto a duemila metri di altezza non è certo cosa piacevole.

Ecco l'elenco dei prezzi presso i ristoranti secondo le loro categorie: Bardonecchia: 1.a categoria, L. 11; 2.a Categ. L. 9. — Sauze: 1.a Categ. L. 11; 2.a Categ. L. 9. — Claviéres: 1.a Categ. L. 14; 2.a Categ. L. 12; 3.a Categ. L. 10. — Sestrières: Categoria unica L. 11.

Un tipo di sci per salita ideato da Bioletto

Oltre le interessanti gare di cui abbiamo parlato ieri, ricordiamo la importante disputa per il campionato femminile torinese di discesa, che avrà luogo al Sestrières sulla parte inferiore della pista del Sises. Questa gara, che metterà di fronte le migliori sciatrici della nostra città, sarà dotata di ricchi e numerosi premi. Tutte le concorrenti, insomma, avranno un premio. Siamo generosi!

Il cambio della guardia al Sindacati dell'Agricoltura

Ieri nella sede dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, alla presenza di tutto il personale e degli Ispettori di Zona ha avuto luogo il cambio della guardia fra il commissario uscente camerata Rossi e il nuovo commissario camerata Parini.

Il camerata Rossi, che dall'Unione di Torino passerà alla Confederazione per altro incarico, nel rivolgere un saluto al dottor Parini e ai collaboratori dell'Unione di Torino, ha passato rapidamente in rassegna il lavoro compiuto durante la sua gestione commissariale mettendo in particolare rilievo la maturità raggiunta dall'organizzazione che nella nuova fase sindacale è garanzia di maggiore potenza.

Il dottor Parini ha ringraziato il camerata Rossi per l'esposizione chiara e dettagliata fatta, ed ha assicurato di continuare a lavorare per il sempre migliore divenire dell'organizzazione agricola battendo l'ampia via tracciata, sotto gli auspici dello Stato Corporativo. A chiusura della manifestazione che si è svolta con schietto cameratismo, sono stati inviati telegrammi alle LL. EE. Starace, Biagi, Rossoni ed all'on. Angelini.

Al camerata Rossi, che lascia Torino, dove ha svolto opera egregia per assumere altro delicato incarico, inviamo il nostro beneaugurante saluto.

Assemblea dei Volontari Garibaldini

Nella sede di Via della Marna 8 si è svolta l'assemblea generale dei Volontari Garibaldini e «Cacciatori delle Alpi» di Torino. Commemorati i camerati scomparsi nel 1933, il Fiduciario regionale capitano Salvatore Ferrero ha presentata la relazione morale che tratta dello sviluppo della Sezione, approvata all'unanimità unitamente alla relazione finanziaria esposta dal tesoriere cav. Gastaldi. Il cav. Natoli propose un plauso al Fiduciario per la opera svolta organizzando le Camicie Rosse del Piemonte che formano ora una ardita coorte al servizio della Patria rinnovata dal Fascismo.

I corsi di puericoltura per le Giovani Italiane

Ieri, nel teatro della Casa del Balilla, presenti un eletto gruppo di dame e un foltissimo pubblico di giovani, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di puericoltura per Giovani Italiane e dei corsi di pronto soccorso per Balilla e Piccole Italiane. La cerimonia ha avuto inizio con un saluto rivolto ai giovani dal presidente dell'Opera Balilla prof. comm. Carli, che disse del significato e della portata sociale di quei corsi: quindi prese la parola il prof. Bertocchi sulla funzione della madre nella società fascista. Seguirono quindi alcuni saggi ginnastici di Balilla e Piccole Italiane e poscia furon distribuiti i diplomi alle Giovani Italiane che hanno frequentato il corso di puericoltura dell'anno XI. La manifestazione fu allietata dalla fanfara dell'Istituto Bonafous e fervidi applausi seguirono e accolsero le varie cerimonie.

La I.a Mostra Gastronomica torinese

Negli ultimi giorni del prossimo Carnevale avrà luogo una manifestazione che non mancherà certamente di interessare, assieme ai «competenti», la gran massa del pubblico. Si tratta della «I Mostra torinese di gastronomia ed arti affini» che si svolgerà appunto nei giorni 10, 11, 12, 13 febbraio nei locali del Dopolavoro Accademia Gastronomica in Galleria Nazionale, Scala C. Il Dopolavoro anzidetto che raccoglie sotto la sua allettante insegna la quasi totalità dei cuochi di Torino, siano essi alle dipendenze di aziende alberghiere o di famiglie private, sotto l'attiva direzione del suo presidente G. B. Sordo, ha diramato inviti a tutti gli aderenti e certamente la Mostra risulterà una magnifica rassegna di quante ghiottonerie l'arte culinaria sappia preparare. Una apposita Giuria assegnerà i ricchi premi che sono messi in palio da Enti e privati.

Il Conte di Torino

Con il diretto delle ore 10 è giunto ieri a Porta Susa, proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Il Segretario Federale a Vigone

Si è svolto ieri a Vigone, alla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, giunto nella cittadina accompagnato dal Centurione Facchini, Aiutante in 1.a del Comando Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il rapporto del Fascio di Combattimento e dei Segretari dei Fasci della Zona.

Fervida è stata la manifestazione, svoltasi in un ambiente di entusiasmo e di vibranti acclamazioni al Duce. Ricevuto all'ingresso del paese dall'Ispettore della XII Zona e dal Commissario al Comune, il Segretario Federale fu accolto dall'acclamante saluto delle innumerevoli organizzazioni giovanili schierate lungo le vie e nelle piazze. Su ogni casa garriva un tricolore e tutta la popolazione era accorsa a porgere al Gerarca Provinciale la testimonianza viva della sua fede e del suo appassionato attaccamento al Regime.

Il rapporto del Fascio si svolse nel teatro comunale gremito di Camicie Nere e di popolo e tutto pavesato di bandiere, di drappi, di grandi scritte con evviva al Duce. Erano nella sala tutte le autorità e le gerarchie del luogo; presente anche coi suoi massimi rappresentanti il clero. La manifestazione ebbe inizio con un saluto porto al Segretario federale dal Commissario Prefettizio al Comune, a cui seguì il Segretario del Fascio, che lesse, fra gli applausi continui delle Camicie Nere, la relazione sulla attività svolta dal Fascio di Vigone durante lo scorso anno, relazione che fu poi approvata alla unanimità dalla assemblea.

La cerimonia ebbe termine in teatro con brevi parole pronunciate dal Segretario federale e inneggianti al Duce e al Fascismo.

Ebbe quindi luogo alla sede del Fascio il rapporto dei Gerarchi e dei Comandanti i Fasci Giovanili della Zona. Al termine della riunione, in cui il Segretario Federale tracciò ai convenuti le direttive di marcia per l'anno in corso, la folla, che per oltre un'ora aveva sostato all'esterno in attesa, a lungo applaudì il Segretario Federale.

Nuclei di Giovani Fascisti, giunti a Vigone dalle località vicine, seguirono a lungo la macchina del Gerarca sulla via del ritorno, al canto di Giovinezza e fra alti alalà a Mussolini e alla Rivoluzione.

Il viaggio a Roma dell'Istituto Magistrale «A. Mussolini»

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale, presidente dell'Istituto magistrale serale «Arnaldo Mussolini», la rappresentanza dell'Istituto stesso, composta di oltre 150 studenti, partirà per Roma questa sera alle ore 21,15. Gli studenti dovranno trovarsi alle ore 20 precise nella Palestra della Casa Littoria, via Maria Vittoria 7, di dove, inquadrati e al comando del direttore e dei professori dell'Istituto si recheranno a Porta Nuova.

Il Segretario Federale e il R. Provveditore agli studi viaggeranno fino a Roma cogli studenti.

Appena giunti alla capitale gli studenti si recheranno a visitare la Mostra della Rivoluzione e a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Martiri Fascisti; nel pomeriggio di sabato saranno ricevuti alle ore 17 da S. E. Starace e alle ore 18 da S. E. Ercole.

Il ritorno a Torino è fissato per lunedì alle ore 12.

Lettere del pubblico

Pioggia dalle grondaie

«*Signor Direttore.* Ho letto qualche settimana addietro sul Suo pregiato giornale, a proposito di uno studio statistico sull'attività delle guardie civiche, che queste, fra le molte incombenze, hanno anche quella di segnalare le grondaie guaste che gocciolano sul marciapiede, e di avvisare dell'inconveniente il proprietario del relativo stabile, invitandolo a procedere alle riparazioni del caso; e l'articolo della *Stampa* faceva anche il numero di queste segnalazioni occorse durante un anno, numero relativamente basso. Penso, senza menomamente mettere in dubbio l'esattezza e il valore del dato statistico, che quel numero fosse effettivamente troppo basso in confronto della realtà, cioè della quantità di grondaie guaste. Lo arguisco da una circostanza che certamente avrà colpito anche Lei, Signor Direttore, se ha occasione di camminare a piedi per le nostre vie, verso il mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio. Innumerevoli sono questi gocciolamenti dai tetti sui marciapiedi. La neve, col disgelo, ha proprio costituito il collaudo delle grondaie. Ed è, mi pare, un collaudo rivelatore, giacchè moltissime sono le grondaie che non si salvano. Ovunque, non meno al centro della città che alla periferia, ad ogni quattro passi, sul cappello del passante piovono le gocce della neve liquefatta. Doppio inconveniente: per il malcapitato cappello che si bagna — e questo è il meno — e per il ghiaccio che poi, nelle ore fredde della sera e della notte, si forma sul marciapiede, col pericolo — e questo è più grave — degli scivoloni e delle cadute.

«Io mi spiego benissimo, Signor Direttore, quel tal numero di denuncie troppo basso. Quando piove, non si capisce bene se le gocce vengono direttamente dalle nubi o se cascano dalle condutture guaste delle grondaie; e poi, si tratta generalmente di cosa che dura breve tempo, per cui gli accertamenti non possono essere che parziali. Ma ora il caso è diverso. La continuità del disgelo rivela proprio tutte, a una a una, le perdite dell'acqua dalle grondaie. Ciò vuol dire che ora è proprio il tempo indicato, l'occasione giusta per richiamare i proprietari al dovere delle opportune riparazioni. Hanno provveduto, le nostre diligenti guardie municipali, a questa incombenza? Speriamo di sì. Chè se ancora non l'avessero fatto, bisognerebbe consigliarle a farlo presto, perchè siamo... agli ultimi sgocciolii poichè la neve, in queste giornate relativamente calde, va scomparendo dai tetti, ed alcuni, anzi, ne sono già privi.

«Questa chiacchierata, Signor Direttore, è fatta allo scopo che, in caso di altra abbondante nevicata o di pioggia continuata, sia risparmiato alla nostra città lo spettacolo, proprio dei paeselli di campagna, del gocciolamento dei tetti, che disturbano tutti e potrebbero inoltre impressionare sfavorevolmente i forestieri».

(*Segue la firma*).

Il traforo della collina e i vini del Chierese

I lettori de *La Stampa* conoscono il progetto degli ingegneri Orlandini e Quaglia, da noi esposto in un primo articolo e più dettagliatamente illustrato in un secondo, circa il traforo della collina torinese e relativa rettifica alla Statale Padana Inferiore Asti-Torino, attraverso Riva e Chieri. Come è noto, il progetto ha incontrato i più larghi consensi; su di esso, ricalcando quanto noi abbiamo scritto, reca ora qualche altro dettaglio tecnico l'ing. G. Vergnano, che dei problemi della collina ha particolare competenza per essersi in passato occupato della loro soluzione in rapporto alla strada Cartman-Paluzzo e a quella di vetta. Egli fra l'altro scrive:

«Senza alcun dubbio è da preferirsi il tracciato di Mongreno e del Cartman, sia per la minor lunghezza richiesta nella galleria, che è l'opera d'arte più costosa, sia per le condizioni di sbocco della strada nella pianura torinese, in relazione ai ponti esistenti o costruendi attraverso il Po ed ai grandi corsi del Piano regolatore della città, che meglio sono adatti a sopportare un intenso carreggio, sia perchè, trattandosi di sdoppiare la statale Padana Inferiore, il nuovo tronco di strada deve preferibilmente sboccare nella parte settentrionale di Torino per abbreviare maggiormente il percorso ai veicoli che si dirigono alle statali e provinciali diramantisi da tale parte, mentre dalla parte meridionale — come ha rilevato *La Stampa* — per accedere alla Padana Inferiore, converrà sempre servirsi dell'attuale tratto di Moncalieri.

Il veicolo che a partire da Villanova percorrerà il nuovo tronco stradale, passando per Chieri, fruirà di un minor percorso di circa cinque chilometri per giungere in piazza Castello, e di oltre dieci chilometri se perverrà in località Oltre Stura ed eviterà anche in quest'ultimo caso di dover transitare per circa otto chilometri attraverso le vie interne della città.

I vantaggi del minor percorso sono assai più sensibili per i trasporti pesanti che si effettueranno da Chieri sul progettato tronco, per i quali trasporti è ora necessario seguire il giro di Cambiano-Trofarello-Moncalieri. Secondo il piano di massima dei progettisti, la larghezza della strada dovrebbe essere di metri 14 10 metri per la camionale e 5 per la rotabile percorsa dai veicoli trainati da animali, dai ciclisti e dai pedoni. Nei tratti in cui la camionale fiancheggia una strada provinciale o comunale, si conserverebbe la strada attuale, salvo ad allargarla ad almeno metri 5.

Il tronco Chieri-Sassi, non avendo pendenze superiori al 4 per cento, ha speciale importanza per gli agricoltori del Basso Chierese e per quelli residenti a poca distanza dalla strada provinciale Chieri, Andezzeno, Moriondo, Castelnuovo, che sono in grande maggioranza piccoli agricoltori, i quali dispongono soltanto di un carro con cavallo o mulo pei trasporti dei loro prodotti; esso permetterà loro, colla lieve pendenza, di trasportare anche carichi pesanti a Torino senza dover fare lunghi giri oziosi. Sarà perciò da esaminarsi se coll'attuazione della nuova strada, anche per la maggior valorizzazione della freisa del Chierese, non convenga riattivare in Torino il mercato dell'uva da vino che potrebbe ad esempio stabilirsi sull'area non fabbricabile di m. 150 per 150 circa, fronteggiante la stazione merci di Vanchiglia, tra il Corso Novara e la Via Padova, e se non sia possibile affiancarvi un modesto mercato sussidiario ortofrutticolo, anche solo limitato ai piccoli agricoltori che trasportino a Torino col carro a cavallo non più di 20 ceste di prodotto ed anche spesso solo da 4 a 7 ceste, sia per risparmiare loro un lungo percorso per accedere al mercato principale, sia per evitare il transito di numerosi carri con cavallo per circa sei chilometri lungo le vie interne cittadine, che può dar luogo a qualche inconveniente. Per giungere a tale località, partendo da Sassi, vi sarebbe da percorrere un breve tratto del Corso Casale e poi il Corso Belgio ed il Corso Tortona con tragitto di chilometri tre e mezzo circa, risparmiando circa un chilometro sul percorso che ora si deve fare per giungere a Porta Palazzo.

In considerazione della prossimità di detta località alla stazione di Vanchiglia, sarà possibile colla minor spesa di trasporto spedire i prodotti degli agricoltori coi treni ferroviari in direzione delle valli di Lanzo, del Canavese e verso Settimo e Chivasso, Vercelli, Ivrea, Aosta. Stante la grande importanza che verrà ad assumere la strada nel tratto tra Chieri e Sassi per il passaggio di carri e vetture, ciclisti e pedoni, sarà da esaminarsi ancora se non convenga all'atto dell'esecuzione del progetto esecutivo portare la larghezza della rotabile a sei metri.

Il piano degli ingegneri Orlandini e Quaglia è senza dubbio degno della massima considerazione ed approvazione; è pertanto da farsi voti che si possa venir presto ad accordi fra l'Azienda autonoma statale della Strada, la Provincia, la Città di Torino e Chieri e gli altri maggiori interessati per lo studio del progetto definitivo e per la sua esecuzione».

La licenza di commercio è obbligatoria anche per i grossisti

In questi giorni, procedendosi alla revisione delle licenze di commercio di spesa del Podestà di Torino, è risultato che alcuni grossisti non sono in possesso della licenza prescritta dal R. d. 16 dicembre 1926 N. 2174 poichè ritengono che i grossisti sono esclusi dall'obbligo di conseguire la licenza. Ciò è un errore. Ai sensi delle disposizioni combinate del R. d. citato e del d. m. 31 dicembre 1926 N. 301, nessuna specie di commercio, in qualunque modo esercitata, in grosso od a minuto, può essere dispensata dalla licenza e dal pagamento della cauzione: come è confermato dalla circolare del Ministero dell'Economia nazionale in data 14 gennaio 1927 n. 531 ai Prefetti. Chi esercita il commercio in grosso senza essere in possesso della licenza, di cui sopra (a parte naturalmente i produttori di ogni settore) non è in regola con le disposizioni di legge; ed è passibile dei provvedimenti repressivi degli abusi in materia, provvedimenti che la Federazione promuoverà, come deve.

G.U.F. Gita sciistica a Pra Fieul. — Rimangono aperte ancora fino a stasera alle ore 18.30, le iscrizioni alla gita sciistica a Pra Fieul. Il camerata Rabagliati rivedrà le quote stabilite in L. 9 dei militari. La gita si effettuerà mediante [illegible].

Le rumorose iniziative di una giovane donna

La signora Bruna Tinelli in Castiglione, residente in Crusinallo, si era separata diversi anni fa dal proprio marito lasciando alle cure di questi il bimbo nato dalla loro disgraziata unione. Non potè però a lungo sopportare questa duplice separazione: l'amore materno ebbe il sopravvento sui suoi dissidi col marito, inducendola a fare pressioni su di lui per ottenere la consegna del figlio. Il Castiglioni oppose un reciso rifiuto alla richiesta della donna; costei, esasperata, ideò uno stratagemma che, secondo lei, avrebbe dovuto avere per risultato la riconciliazione col marito. Recatasi a casa del consorte la donna esplose in aria un colpo di rivoltella, che produsse clamore ed enorme inquietudine nel vicinato.

Conseguenza di questa sparatoria fu l'arresto della Bruna e della sorella Margherita in Brizzi: l'istruttoria però mise in chiaro che quest'ultima non aveva nessuna responsabilità nel fatto. Come pure accertò che la Bruna era responsabile di tentata violenza privata nei confronti del marito essendo apparso risultato che la donna, entrata nella casa del marito, si era posta a sparare verso il soffitto al solo scopo di fare una... dimostrazione rumorosa per indurre il consorte a desistere dall'iniziare causa di separazione per di lei colpa e riprenderlo con sè. E poichè dall'istruttoria sarebbe risultato che la condotta della Bruno come madre e dame meglio non sarebbe stata esemplare, contro di lei veniva elevata l'imputazione di «violazione degli obblighi d'assistenza familiare». La Tinelli comparirà tra breve dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale.

Scontro fra autoveicoli

L'automobile 26547-TO, guidata dal proprietario avv. Giovanni Bovetti di Vincenzo di 33 anni, abitante in via Perrone 4, sulla quale si trovavano il segretario comunale di Pont Canavese, Giuseppe La Rosa fu Francesco di 35 anni, e la signora Caterina Berardi fu Antonio di 34 anni, abitante in via Bellezia 14, percorreva ieri mattina corso Giulio Cesare, quando, all'angolo di via Botticelli si scontrava con l'autocarro 2451-AO, guidato dal proprietario Giuseppe Oscarelli fu Elia di 40 anni, residente ad Aosta.

Lo scontro era violentissimo e dall'autovettura che s'era andata a fermare alcune diecine di metri più lontano, gli accorsi dovevano aiutare i passeggeri ad uscire dai rottami della carrozzeria sfasciata, in quanto ciascuno aveva riportato più o meno gravi ferite. Il più malconcio era l'avv. Bovetti che lamentava, oltre lesioni al cuoio capelluto la frattura della clavicola sinistra. Con automobile privata gli infortunati venivano portati all'Assistenza Martini dove, mentre il Bovetti veniva giudicato guaribile in 25 giorni, gli altri due passeggeri venivano pur essi ricoverati perchè bisognosi di cure. L'Oscarelli, dopo un interrogatorio subito in sede del Commissariato di P. S., è stato rilasciato.

La morte di un mendicante

Ieri mattina verso le ore 11.30 il meccanico Eraldo Martini, abitante in strada Pellerina 525, si recava a visitare il vicino di casa, il mendicante Giovanni Bertoni, di 59 anni, che da alcuni giorni era ammalato. Il Martini bussava alla porta, senza ottenere risposta. Dubitando che fosse accaduta una disgrazia, egli si recava ad avvertire le guardie municipali le quali, portatesi sul posto, sfondavano la porta e rinvenivano il Bertoni steso cadavere al suolo. Il medico di guardia che visitava la salma, constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

L'idolo della morte

Conferenze

Stasera, ore 21, al Gruppo «A. Mussolini», il cap. Masszenzio terrà una conferenza antigas.

— Oggi, ore 17, alla Clinica chirurgica in via Accademia Albertina 17 il prof. De Quervain direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Berna, su: «Il gozzo maligno».

Lunedì, 22 corr., alle ore 21, nella sala della Soc. YMCA (via Magenta 6) cav. Leonardo Bonzi, per invito del CAI terrà una conferenza illustrata da proiezioni dal titolo «Monti di Persia». Com'è noto sull'interessante argomento *La Stampa* ha pubblicato mesi sono una serie di corrispondenze di Gaetano Polvara che con il Bonzi prese parte alla spedizione italiana sui monti della Persia.

— Ieri sera il camerata dottor Saudi di Vesme, proseguendo nel ciclo di conferenze di propaganda coloniale organizzate dalla Sezione G.U.F. dell'Istituto Coloniale Fascista, ha parlato al Circolo rionale Scaraglio sul tema: «Rodi e i problemi del Levante». L'oratore, attentamente seguito dal numeroso uditorio, ha esposto le realizzazioni del Regime a Rodi, accompagnando il suo dire con numerose proiezioni e infine ha brevemente inquadrato nei suoi vari aspetti l'azione della nuova Italia nel Levante.

— Il dott. ing. Giulio Gentile ha tenuto ieri sera nel salone dell'Ass. Elettrotecnica Italiana una conferenza sul tema: «Problemi idroelettrici dell'U. R. S. S.», esaminando le difficoltà che si oppongono alla rapida realizzazione di numerosissimi e potenti impianti idroelettrici, precisando la situazione attuale degli impianti sul Dnieper, sul Volkhof, sullo Svir, esaminando i gruppi di impianti in progetto e in corso di esecuzione e soffermandosi particolarmente fra l'altro sul problema del Volga che con opportuni sbarramenti si vuol rendere navigabile a natanti di 18.000 tonnellate, e nello stesso tempo dovrebbe servire ad irrigare una superficie di 4-5 milioni di ettari.

Variazione dei «prezzi indicativi» di alcuni generi alimentari

La Federazione fascista dei commercianti d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale annona ha riveduto, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati all'ingrosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 22 al 28 gennaio 1934-XII. I prezzi variati sono i seguenti: uova fresche di 1.a qual. produzione locale, alla dozzina da 6,50-6,80 a 6,80-7,20; uova fresche di 1.a qual. nazionale, alla dozzina da 4,80-6,80 a 5,60-7,20; uova fresche 2.a qual. nostrane da 6,80 a 6,50-6,80. Merluzzo Labrador [illegible] da 2,40-2,50 a 2,50-2,70 al kg; baccalà da 2-2,90 a 1,90-2,50. Farina granoturco abburattata da 0,95 a 1 al kg; semolata da 1,05 a 1,10.

1.a Legione «Sabauda», Centuria sciatori. — Questa sera alle ore 21 adunata in divisa, alla caserma, per importanti comunicazioni.

Legione «Principe di Piemonte», Centuria sciatori. — Sabato 20 corr. adunata al Comando, alle ore 19 Pernottamento a Sauze d'Oulx: partenza ore 6.30 per il Genevris, Colle Bleger, Gran Costa, Assietta, Gran Serin, Bienca a Chiomonte. Versare quota di viaggio entro venerdì sera al Comando di Centuria.

Bollettino demografico di Torino

18 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	12
MORTI	35

Il protagonista del dramma d'Avigliana dimesso dall'ospedale e trasferito in carcere

Il rag. Federico Lovato nell'ottobre dello scorso anno fuggiva da Avigliana, dove risiedeva, con una giovane, tale Palmira Carmino, della quale si era perdutamente invaghito; con l'amante si era recato a Milano ed a Venezia. Dato però ben presto fondo alla somma che aveva prelevato dalla cassaforte della ditta presso cui era impiegato, la coppia se ne ritornava alla propria residenza, colla ferma decisione di mettere fine ad una situazione incresciosa. Il Lovato, si noti, è ammogliato. D'accordo, quindi, con la donna, il Lovato avrebbe sparato contro la Carmino un colpo di rivoltella che le produceva una ferita al petto guarita in otto giorni. Un altro colpo, partito accidentalmente dalla rivoltella, feriva più gravemente il Lovato, che prontamente soccorso dai vicini veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni. In seguito a disposizione della nostra Procura egli veniva piantonato da due agenti. Poichè le sue condizioni di salute sono, a parere dei sanitari, abbastanza soddisfacenti, veniva deciso il suo trasferimento alla infermeria del carcere, ciò che è appunto avvenuto ieri.

L'agente ferito ha riconosciuto lo sparatore

Come è accennato nella nostra edizione di iermattina, il giovinastro che nella notte su ieri l'altro aveva ferito il «Cittadino dell'Ordine», dal quale era stato sorpreso mentre trasportava della refurtiva, è stato prontamente arrestato. Si tratta di tal Giovanni Stefanic fu Mattia, di 30 anni, nativo di Idria, domiciliato in via Biella, 43. Costui, che è stato tratto in arresto in seguito alle indagini del Commissariato di Borgo Dora, è stato messo a confronto dal commissario cav. Lombardi con il ferito. Il riconoscimento, spontaneo e pieno, non è valso a far desistere l'arrestato dalla posizione negativa assunta fin da principio. Contro di lui stanno però, oltre il riconoscimento, alcune deposizioni, fra le quali importantissima quella di una ragazza, abitante con lo Stefanic, alla quale egli, rientrando tremante dopo il fatto, avrebbe confessato: «Ho ucciso una guardia...». L'arrestato è stato inviato al carcere.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricercansi: tre apprendisti meccanici, anni 16-19 — due saldatori — un aggiustatore meccanico, anni 30 di seconda categoria — un operaio od operaia pulitrice e pulitore celluloide ed alluminio — un bobinatore macchine elettriche provetto — uno scocciale falegname — un fresatore lisciatore di suole black — due ragazze per stiraggio, anni 25 — due operaie commendatrici ricamatrici (cucitrici) — una sarta per sartoria — una aiutantina sarta uomo ed una apprendista — operaie esperte confezionare giacche in pelle — [illegible] — apprendista sarta da donna — ricamatrice colore, seta, lana, oro — una apprendista camiciaia e lavorante — una macchinista maschile 40 M. (selleria) — una macchinista macchina 31 M. (selleria). — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani alle ore 8.30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: un autista con patente di 2.o grado — un carrettiere per veicolo a trazione animale — un cantiniere distillatore — due donne 35-35 anni, confezionatrici fiori — [illegible] per [illegible] e affini, 25-35 anni — piazzista introdotto drogherie, ferramenta, casalinghi, con piccola cauzione — pattinatrice ferro abile — piazzisti per vendita articoli casalinghi, con piccola cauzione. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi domani 19 corr. in via Artisti 9 bis, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

18 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 12: maschi 5, femmine 7.

MORTI N. 35.

D'Angelo ing. Francesco fu Luigi, di anni 59, di Gaeta, ingegnere, v. d. Siena, 20. **Grano Matteo** fu Antonio, di anni 65, di Torino, lavandaio, strada Bertolla, 109. **Pia Caterina** v. Palazzolo, di anni 75, di Costa Vescovato, casal., via Valprato, 26. **Saniera Eugenio** fu Luigi, di anni 55, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, num. 60. **Anatone Cristina** v. Verrena, di anni 83, di Torino, casalinga, via Bologna, 137. **Giordano Anna** di Lorenzo, di anni 7, di Torino, scolara, corso Vitt. Emanuele, 80. **Filippina Severino** fu Pietro, di anni 48, di Torino, [illegible], v. Morosini, 52. **Viora Giuseppe Luigi** fu Antonio, di anni 62, di [illegible], v. Brescia, 28. **Ferrero Luigi** di Giuseppe, di anni 1 e mesi 1, di Torino, via Lauro Rossi, 35. **Gessa Silvia Cecilia** m. Trossa, di anni 63, di Torino, agiata, via Princ. Tommaso 65. **Mariagina Elena** v. Pozzi, di anni 73, di Vercelli, casalinga, v. P. C. Boggio, 28. **Cribaudo Carlo** fu Paolo, di anni 76, di Torino, lavandaio, strada Cascinette, 443. **Bertis Rosa Luigia** v. Menegotto, di anni 63, di Castelnuovo, casalinga. **Armando Giovanni** fu Angelo, di anni 59, di Torino, industriale. **Marta Caterina** fu Bartolomeo, di anni 82, di Caluso, casalinga. **Bertone Maddalena** fu Giuseppe, di anni 81, di Pino T., [illegible]. **Fasoglio Luigi** fu Celestino, di anni 77, di Burlasco, muratore. **Calarolli Maria** m. Mancino, di anni 42, di Campobasso, [illegible]. **Cipolla Giuseppe Marianna** v. Bodoandro, di anni 59, di Alessa, casalinga. **Primi Maria Caterina** v. Ojeola, di anni 76, di Cesa [illegible], casalinga. **Bellagarda Stefano** fu Giovanni, di anni 72, di Alpignano, contadino. **Musso Domenico** fu Antonio, di anni 59, di Bruino, meccanico. **Surano Clotilde** v. Ghiomello, di anni 46, di Castagnole, operaia. **Cerruti Felice** di Felice, di anni 27, di Verna d'Ilua, spazzino. **Alberse Angela** v. Pagliano, d'anni 62, di Torino, casalinga. **Oallino Maria**, di anni 16, di Altare, falegn. **Buzzone Michele** fu Giuseppe, di anni 37, di Rivoli, muratore. **Cazzola Anna** m. Filippi, di anni 37, di Valdagno, casalinga. **Cinigno Giuseppe** fu Salvatore, di anni 67, di Ammaelo, calzolaio. **Ambrosio Clara** v. Cribaudo, di anni 67, di Torino, casalinga. **Scalino Germana** di Vincenzo, di mesi 6, di Gruglìasco. **Tornalli Teresa** m. Licata, di anni 41, di Mondovì, casalinga. **Sola Iris**, di anni 2 e mesi 4, di Torino. **Sola Giuditta** fu Beniamino, di anni 51, di Biella, casalinga.

Nati morti 1; e deceduti 13; negli ospedali, istituti ecc. 22; non residenti in questo Comune 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). - Riposo.

TORINO (Stagione sinfonica, dell'«Eiar») — Ore 21: Musiche del Maestro Bloch, dirette dall'autore.

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Don Buonaparte» di Forzano.

ALFIERI — Ore 21,15: «L'arcobaleno Meringa».

CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Il passeretto» di S. Lopez.

BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: «Il centro avanti», da Weber e Heutt.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbero e Clairi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione società incoraggiamento Belle Arti: dalle 16,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Villafranca». A. Betrone, G. Rossi, E. Bilotti, P. Tornisi. Première.
VITTORIA: Le avventure del Re Pausolo e grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
MAFFEI: Riviera nel «Pericolo azzurro» e film Piccola mia con Paolieri. (Doppiaggio).
SPLENDOR: L'amaro tè del Generale Yen.
IDEAL: «L'affare si complica». Première.
ALPI: «Principe ribelle», Ivan Mosjoukine.
STATUTO: Ninì Falpalà o F. P. 1 non risponde.
BORSA: Mancia competente di E. Lubitsch.
PRINCIPE: Tigri del Pacifico e Varietà.
SAVOIA: «Io sono un evaso», Paul Muni.
REGINA: Stella di Valencia e Crik e Crok.
SOCIALE: «Il lottatore», Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: Paprika, Elsa Merlini, Tofano.
PALERMO: «La canzone del sole», De Sica.
NAZIONALE: «Rocambole».
AMBROSIO: Il castigo dei cuculi. Dietrich.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,35, 19,00, 23: Giornale radio. — 11,15-12,30: Musica varia. — 13,30: Dischi. — 13,45: Concerto del violinista Mario Rossinelli. — 13,50-13,45: Dischi e Borsa [illegible]. — 14,15: Dischi. — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia. Concerto pianista Paul Loyonnet. Nell'intervallo: Notiziario [illegible]. — 17,15: Dischi. [illegible] — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,20: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: Dischi. — Concerto di musiche del M.o Ernesto Bloch diretto dall'Autore. Quattro episodi per orchestra da camera; Schelomo (Salomone) rapsodia per violoncello e orchestra (solista Massimo Amfiteatrof); Servizio sacro per baritono, coro e orchestra. Direttore del coro: M.o Ottorino Veronese; baritono Raf. [illegible] Nell'intervallo: Mario [illegible] «La colonia attraverso la linea di Agragoinento», conversazione.

Programma di Torino II

Ore 20,30: Cronache del Regime. — 20,40, 21,15: Musiche richieste dai radioascoltatori; notiziario di varietà — 21,30 (circa) «L'Evangelista», fantasia sui motivi dell'opera. [illegible] — 21,55: «La nostra canta» [illegible]. Ninni [illegible] musicali. Dopo la commedia: musica da ballo sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano II: ore 20,40 Musica richiesta. 21,15: «L'Evangelista», fantasia sui motivi dell'opera. [illegible] «La nostra canta», [illegible] Palermo: ore 20,45: «La tempesta», dramma in tre atti di G. Shakespeare. — Bolzano: ore 20,40 Varietà. [illegible] — Praga: ore 20,30 [illegible] — Parigi PP: ore 21,15: Concerto sinfonico. — Strasburgo: ore 21,30: Musica brillante e da ballo.

Portafogli smarrito

Il signor Novarra Mario, abitante in via [illegible] 33, ieri sera ha smarrito uno dei suoi portafogli, nei quali erano [illegible] cinema Ambrosio, [illegible] che il portafogli contiene documenti [illegible] mancia [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'orizzonte franco-tedesco tende a rabbuiarsi

Dichiarazione di Chautemps al Senato

Parigi, 18 notte.

Oggi si è chiusa al Senato la discussione sulla politica estera, discussione che, a fil di logica, avrebbe potuto avere fine martedì dopo il discorso di Paul-Boncour ma che le querimonie e gli allarmi di diversi oratori, da Millerand a Lémery, hanno protratto invece sino a questa sera.

Il significato della seduta odierna è da cercarsi nella menzione speciale che vi è stata fatta del patto di Locarno e nella insistenza con cui tanto l'autore dell'ordine del giorno di fiducia, senatore Bérenger, quanto il Presidente del Consiglio, hanno propugnato la necessità per la Francia di restare fortemente armata. L'ordine del giorno dice:

«Il Senato, fedele al patto della Società delle Nazioni e a quelli che ne derivano, in particolar modo il patto di Locarno, e ricordando i principi consacrati in questi patti, esprimendo fiducia al Governo per continuare l'opera della pace nella cornice della Società delle Nazioni, per fortificare le sue amicizie internazionali, per assicurare la sua difesa nazionale e per consolidare la sicurezza della Francia, passa all'ordine del giorno».

Illustrando il testo in questione Bérenger ha soggiunto inoltre che la Francia deve rimanere fedele ai principi del patto della Lega delle Nazioni ed ai suoi derivati ed in primo luogo al patto di Locarno e al patto Kellogg.

L'abbandono di Ginevra

Dopo il presidente della Commissione degli Esteri ha preso la parola il Capo del Governo per confermare a sua volta la ferma intenzione della Francia di non disarmare almeno finchè la situazione internazionale resterà quella che è oggi.

«Noi rispettiamo troppo — ha detto — la sovranità di ogni popolo per immischiarci nella politica interna della Germania. Ma noi possiamo dire che una tale esaltazione dei sentimenti nazionali rischia di reagire sulla politica estera. Il secondo fatto è la partenza da Ginevra della Germania. Fin dall'indomani della guerra la Francia ha consentito numerose concessioni significando in tal modo il suo desiderio di pace e la sua volontà di non umiliare un grande popolo che aveva diritto di riprendere il suo posto tra le Potenze. Dal momento che la Germania ha lasciato bruscamente la Conferenza proprio quando stava per intervenire una soluzione unanime, essa non può meravigliarsi che un tale atto provochi la nostra diffidenza. Il Senato ha chiesto al Governo spiegazioni sulla sua politica estera. Alcuni chiedono che venga modificata la dottrina praticata dopo la guerra da tutti i Governi della Francia, quale fosse la maggioranza che li appoggiava. Essi vogliono che noi non contiamo più che sulla nostra propria forza e su quella delle nostre amicizie, mentre altri credono che convenga rimanere fedeli alla cooperazione internazionale. Io non credo che vi sia contraddizione fra queste due tesi. Quando si parla di riduzione degli armamenti non può trattarsi che di operazioni future incluse in una convenzione generale e non di ridurre le forze francesi in presenza di altri paesi che riarmano.

«Ad ogni modo — ha continuato Chautemps, la cui ultima frase era stata applaudita dai senatori — noi vogliamo in pari tempo restare fedeli alla cooperazione internazionale e non perdere i contatti con le Potenze che la praticano. I nostri alleati non hanno alcuna ragione di allarmarsene dato che questa politica di cooperazione è anche per noi un elemento di forza. Vi sono delle grandi Potenze, certamente indipendenti, il cui spirito di cordialità, quello per esempio della Gran Bretagna, è per noi un elemento capitale della sicurezza europea. L'accordo della Francia e della Gran Bretagna è uno dei pilastri essenziali della pace del mondo. Credete forse che se noi abbandonassimo certi principi fortificheremmo questa unione? Io sono di pieno accordo col ministro della Difesa Nazionale e ritengo che una politica di difesa nazionale energica trovi il suo miglior appoggio in una politica di cooperazione internazionale».

Chautemps alluse quindi brevemente al problema della riforma della Lega delle Nazioni dicendo che l'istituto ginevrino ha certamente bisogno di essere modificato, ma che tali modificazioni debbono unicamente avere per effetto di rafforzare l'azione di cooperazione internazionale della Lega. Circa le trattative dirette franco-tedesche, egli disse, concludendo, che esse non possono condurre se non al ritorno alla conferenza del disarmo, tanto più dato il fatto che la maggior parte dei problemi contemplati e in particolare quelli del disarmo e delle garanzie non sono problemi specificamente franco-tedeschi ma interessano tutti i popoli. Le conversazioni attuali non costituiscono se non l'opera normale delle Cancellerie destinata a preparare il lavoro di Ginevra. «In ogni caso, terminò Chautemps, è chiaro che i negoziati attuali non debbono portare al riarmo».

Dopo queste dichiarazioni l'ordine del giorno Bérenger venne approvato con 257 voti contro 3.

La tensione commerciale

La seduta di oggi al Senato fornisce un nuovo segno dell'irritazione prodotta a Parigi dalla mancata risposta di Hitler al memorandum del 1.o gennaio e dal rifiutato invito francese a partecipare a Ginevra a una discussione sulla Sarre. La «luna di miele» franco-tedesca sarebbe forse bell'e finita? Molti questa sera se lo domandano.

Oltre le difficoltà politiche, una viva tensione dei rapporti commerciali è infatti da segnalare tra Parigi e Berlino. In seguito al provvedimento restrittivo preso il 13 gennaio dal Reich nei confronti della importazione francese, la Francia ha annunziato oggi al Governo tedesco per il tramite dell'ambasciatore Poncet che se i contingentamenti stabiliti verranno effettivamente applicati, il Governo francese denuncierà il trattato di commercio del 1927. Questa notizia ha diffuso stasera in questi ambienti una considerevole emozione, giacchè la Francia aveva sino all'ultimo sperato di poter evitare verso la Germania un atto di ostilità quale la lacerazione del trattato di commercio e la guerra di tariffe.

La minaccia della denunzia era stata a bella posta agitata già a molte riprese durante le difficili trattative commerciali iniziate nel novembre 1932, nella speranza di far pressione sui tedeschi adottando nei loro riguardi un modo di procedere ben diverso da quello applicato in circostanze analoghe al Trattato di commercio franco-italiano, denunziato, come ricorderete, dall'oggi al domani senza preavviso nè trattative preliminari in vista della sua riforma. Ma la Germania si è dimostrata poco sensibile alla procedura di favore applicatale e, di fronte alla sua intransigenza il Ministero del Commercio francese, ha finito col rendersi conto che era impossibile esitare più oltre ad imporle il trattamento imposto precedentemente all'Italia, paese che non ha certamente mai rifiutato di trattare, anzi che non ha mai chiesto altro. E' venuto così l'*ultimatum* odierno a Berlino. Staremo a vedere che cosa risponderà la Germania. Intanto a proposito della vertenza con il Reich i giornali parigini deplorano i recenti provvedimenti presi dal Governo italiano per limitare talune importazioni francesi, fingendo, come sempre, di ignorare i provvedimenti francesi, che hanno reso inevitabile la nostra rappresaglia.

E' da augurarsi che dall'eccesso del male finisca con lo scaturire il rimedio. Nelle ultime statistiche della disoccupazione mondiale solo la Francia si trova ancora sulla parabola crescente: sono questi i vantaggi del malthusianesimo dei suoi ministri del commercio.

C. P.

Colpo di mano estremista sventato in Portogallo

Conflitti sanguinosi - Il sabotaggio d'un treno

Lisbona, 18 notte.

La proclamazione dello sciopero generale in tutta la repubblica, la notte scorsa, doveva essere evidentemente il segnale d'inizio di un movimento insurrezionale organizzato dai capi politici dell'estrema sinistra. Esso è fallito completamente [illegible]

[illegible]

degli Interni per sovrintendere personalmente la applicazione dei provvedimenti deliberati dal Governo. Fino ad ora mentre il numero dei feriti è salito a una cifra rispettabile non è segnalato alcun morto.

[illegible]

(United Press).

Un attentato a Varsavia contro la Legazione tedesca

Varsavia, 18 notte.

Oggi a mezzogiorno un attentato è stato commesso contro la Legazione tedesca. Un individuo ha sparato due colpi di rivoltella contro le finestre dell'edificio infrangendo i vetri. Fortunatamente non vi è stato nessun ferito. L'individuo, arrestato subito dai poliziotti di servizio, ha dichiarato di chiamarsi Blain Buchmann. Si tratta di un cittadino polacco espulso dalla Germania.

Lo scandalo Stavisky

Atto d'accusa alla Camera contro la corruzione politica

Parigi, 18 notte.

Lo scandalo Stavisky ha avuto una clamorosa ripercussione oggi alla Camera.

L'on. Filippo Henriot, deputato della Gironda, intervenendo nella discussione del primo capitolo ha subito evocato l'affare Stavisky, parlando delle influenze che si sono esercitate in favore dell'avventuriero e mettendo in causa parecchie personalità politiche fra cui alcuni ministri attualmente in carica.

L'attacco di Filippo Henriot

L'oratore ha dichiarato che sembra che alcuni colpevoli godessero di immunità a causa delle potenti protezioni di cui godono:

«Come spiegare altrimenti certe differenze di trattamento applicate in affari recenti? — ha detto l'oratore. — Per esempio, l'affare degli «Affréteurs Réunis», che ha fatto perdere al risparmio pubblico 150 milioni. Gli imputati hanno come difensori l'on. Hesse, Pietro Cot, Dalimier e De Monzie. Essi sono condannati a pene varianti da 15 mesi a 2 anni di prigione; la Corte d'Appello il 25 febbraio 1932 conferma la sentenza; il 3 marzo 1933 la Cassazione respinge il ricorso. Ma i colpevoli sono tuttora in libertà: non lo devono forse al fatto che hanno avuto come avvocati dei ministri o degli ex-ministri? Vi sono forse due giustizie? Poi vi è l'affare della Banca Sacazan, di cui tutta l'attività è stata avviata verso il fallimento. Il signor Reynaldy, oggi Guardasigilli, ha messo al servizio di questo affare la sua qualità di avvocato nonchè quella di parlamentare ed ex-ministro. Non metto in dubbio la buona fede e la probità di Raynaldy ma converrebbe che egli potesse spiegarsi davanti al Giudice istruttore. Ma vedete voi l'autorità giudiziaria dare ordine al suo capo di comparire davanti ai giudici?».

A proposito dell'affare Stavisky, l'oratore ne rievoca soprattutto un aspetto: il caso Bonnaure. Dopo avere ricordato che il deputato di Parigi di cui la Camera ha sospeso la scorsa settimana l'immunità parlamentare è stato garante di Stavisky in Ungheria, Henriot si meraviglia che il suo collega sia ancora in libertà. Altro aspetto il caso Dubarry. La *Volonté*, divenuto giornale di Stavisky, continua a ricevere fondi segreti dal Ministero degli Interni e da quello degli Esteri. L'agente di collegamento fra il giornale e i ministeri è Guibaud-Ribaud che fu addetto al gabinetto del Ministro Bonnet sotto i ministeri Daladier e Sarraut.

Ministri o avvocati?

Queste dichiarazioni del deputato della Gironda scatenano un violento tumulto, obbligando il Presidente a sospendere la seduta.

Poi Henriot riprende: «Nel 1916 la signora Stavisky (la prima moglie) arrestata, è curata in una clinica dove riceve la visita di due membri del Governo.

— I nomi! — si grida a sinistra e all'estrema sinistra.

— I nomi e la prova completa — chiede il Guardasigilli.

— Dico questo sotto la mia responsabilità — prosegue l'on. Henriot in mezzo ai rumori continui. — Se vi è una inchiesta e il Giudice istruttore vorrà udirmi io andrò davanti a lui. Non temo di presentarmi a un Giudice istruttore.

Ma siccome la Camera insiste, Henriot deve andare fino in fondo.

— Il commissario Pachot — dice — non avrebbe nessuna difficoltà a dichiarare che le sole visite autorizzate alla clinica dove la signora Stavisky era in cura erano quelle di De Monzie e di Paul-Boncour.

Ma l'oratore non può dire se queste visite erano visite di uomini politici o di avvocati.

Il Ministro Raynaldy sale alla tribuna per ribattere le affermazioni dell'on. Henriot, e da parte sua il ministro Bonnet sale pure alla tribuna per ribattere vivacemente le affermazioni di Henriot, il quale aveva riparlato di un incontro avvenuto fra lui, Stavisky e Bonnaure al momento della Conferenza di Stresa. Anche l'on. Hesse spiega l'azione da lui svolta quale avvocato in occasione dell'affare degli «Affréteurs Réunis».

La difesa di Chautemps

Ultimo a prendere la parola è stato il Presidente del Consiglio Chautemps, il quale era assente al momento in cui Henriot aveva cominciato a parlare, perchè trattenuto in Senato ove aveva preso la parola sulla politica estera.

Chautemps si è preoccupato di disperdere la viva effervescenza che regnava nell'aula dove l'onorevole Ybarnegaray aveva già cominciato a raccogliere le cinquanta firme richieste dal regolamento per presentare con domanda di discussione immediata una nuova interpellanza su certi aspetti dello scandalo di Bajona.

Il Presidente del Consiglio ha cercato di rispondere ad alcuni punti del discorso di Henriot, ma più che tutto ha rivolto un patetico appello all'opposizione mettendola in guardia contro il pericolo di fare di uno scandalo un'arma di guerra contro il Governo e contro una maggioranza poichè in realtà essa si rivolgerebbe invece sul Parlamento intero, quel Parlamento ove tante persone modeste e laboriose compiono senza rumori e austeramente il loro dovere.

Applaudito dalla maggioranza della Camera, Chautemps ha affermato la sua volontà di difendere con ogni energia l'onore del regime:

— Cercando di colpire il Governo voi colpite il regime parlamentare — egli disse.

— Accettate allora la commissione d'inchiesta — ha interrotto una voce a destra.

— Non l'accetterò mai per parte mia — ha risposto il Presidente del Consiglio. — Non è una questione di governo quella che è posta. Io mi difenderò energicamente sul terreno della probità ma debolmente sul terreno politico. Se vi sono dei candidati alla mia successione si mostrino. Per parte mia cerco soprattutto di preservare il regime. A voi il dire se ne sono degno.

Così è terminata una seduta che in certi momenti ha avuto un tono di maggior violenza che quella di giovedì scorso.

La burrascosa discussione ha avuto d'altra parte delle ripercussioni nei corridoi. Il Ministro della difesa nazionale De Monzie, il cui nome era stato citato parecchie volte dall'on. Henriot, affrontò violentemente il deputato della Gironda e fra i due uomini vi è stato uno scambio di padrini. Non si sa fino a questo momento quale seguito verrà dato a questa vertenza.

In Estremo Oriente

Incidente appianato - Treno fatto deviare dai briganti - Gesta di pirati

Sciangai, 18 notte.

Si annuncia da fonte cinese che l'incidente cino-giapponese sorto ieri in seguito all'occupazione da parte delle truppe giapponesi di un villaggio al di qua della Grande Muraglia è stato appianato. Le truppe giapponesi avrebbero abbandonato Langmentan ritirandosi a Haifenchai.

Il treno internazionale è stato fatto deviare precisamente in prossimità di Hsiao Hnotze, a 170 chilometri a settentrione da Harbin. I quattro morti sarebbero russi dei quali due medici.

Si apprende infine che i quindici pirati che hanno saccheggiato il vapore Pocan di 6 mila tonnellate, hanno chiesto un milione e 500 mila dollari per il riscatto dei nove ricchi passeggeri, compresa una donna, che avevano portato con sè come ostaggi, sulla costa del Kwantung.

Il terremoto in India

Due ospedali crollati

Calcutta, 18 notte.

Notizie che sono state portate qui da un elettricista giunto da Darbhangha, ma che vanno accolte con riserva, non essendosene finora avuta alcuna conferma, due ospedali di Darbhangha sarebbero crollati durante il terremoto seppellendo i 400 ammalati ivi ricoverati e che, ad eccezione di uno, sarebbero tutti morti. Il palazzo del Maharajà è rimasto gravemente danneggiato. I fabbricati del bazar, dove si trovavano riunite centinaia di persone sarebbero crollati seppellendole.

Secondo le valutazioni ufficiali si sono avuti nella provincia di Bihar 2300 morti e 4 mila feriti di cui 600 a Muzafarpur. Un funzionario inglese che ha attraversato Muzafarpur in automobile ha trovato la città quasi distrutta. Quasi tutte le case sono rase al suolo. «E' impossibile — egli ha dichiarato — valutare il numero delle vittime. La campagna — egli ha soggiunto — ha sofferto molto meno».

Secondo le osservazioni fatte dai meteorologi, il terremoto è il più grave che in India si sia avuto dal 1897. E' stato ad Assol che lunedì vennero avvertite le prime scosse le quali si sono prolungate dalle 2.10 alle 2.30 del pomeriggio causando gravi danni in tutta la regione che si estende da est a ovest fra Gujarat ed il Bengala, e dal nord al sud fra l'Himalaya, il Punjab e la provincia di Madras. L'epicentro del terremoto è stato determinato a 1600 chilometri all'est di Bombay ed a circa 100 chilometri a nord-ovest di Calcutta.

Dieci anni dopo un delitto

La chiave di un turpe romanzo e l'identificazione dell'omicida

Parigi, 18 notte.

La Sûreté Générale, in seguito a una denuncia anonima, è riuscita a identificare, dieci anni dopo, l'autore di un delitto commesso al Treport. Nella notte dal 10 all'11 luglio 1923, su quella spiaggia deserta una sconosciuta veniva uccisa con quattro rivoltellate. L'affare fece in quel momento grande scalpore, ma ciò non impedì che rimanesse perfettamente oscuro. Nessuna testimonianza fu infatti trovata per poter permettere l'identificazione della vittima. Ma il 23 giugno 1933, appena 17 giorni prima che la prescrizione legale fosse acquisita, perveniva alla polizia una lettera anonima perfettamente precisa, in seguito alla quale, dopo sette mesi di sforzi, la polizia è riuscita a fare luce completa su quel misterioso delitto.

La donna uccisa era una ex-cantante, certa Elena Ziffer-Zawuska, nata nel 1889 a Cracovia. Suo marito Valdemaro Ziffer, ex-ufficiale, avendo inghiottito tutta la sua fortuna in affari commerciali andati male, aveva progettato di sposare una divorziata ricchissima. Egli si assicurò da prima la complicità di sua sorella, Lola Rosenberg, moglie di un avvocato di Cracovia. Poi chiamò suo fratello Giuseppe Ziffer, pellicciaio, abitante a Parigi, che incaricò dell'esecuzione dandogli tremila franchi di acconto. Giuseppe Ziffer, per riuscire nel suo intento, sedusse la cognata, la condusse a Berlino, a Bruxelles, poi al Treport dove l'assassinò. L'assassino fuggì da prima a Biarritz di dove inviò a sua sorella una cartolina con queste parole: «Tutto è andato benissimo!». Lola prese allora le toelette di pelliccia della disgraziata e Valdemaro potè sposarsi.

Giuseppe Ziffer riprese il suo commercio a Parigi spiegando ai parenti e agli amici che sua cognata aveva seguito un ricco sudamericano incontrato a Biarritz. Condannato per tentativo di furto nel 1924 a 13 mesi di prigione, egli venne espulso. Contro di lui è stato emesso un mandato di cattura ma s'ignora dove si trovi.

Muore dopo aver salvato il padre, la madre e la sorella

Pola, 18 notte.

A Rovigno d'Istria, la notte scorsa, un incendio improvvisamente sviluppatosi in una casa della città vecchia ha dato luogo ad una tragedia. La casa era abitata da una famiglia composta di quattro persone e, precisamente, di padre, madre e due figli. Il figlio Arturo Giussich, di 43 anni, svegliatosi di soprassalto a tarda ora della notte, mentre dormiva al piano terreno di una stanza adiacente alla cucina, si accorgeva che la casa era quasi ormai in preda alle fiamme. Con grande altruismo riusciva a portare in salvo il padre settantenne, quindi la madre e la sorella; non pago dell'eroica impresa compiuta risaliva al primo piano della casa ormai ridotta quasi a un braciere, per cercare di ricuperare dei preziosi.

Purtroppo nel momento in cui metteva piede nella stanza, il pavimento sprofondava, trascinandolo nel crollo al piano terreno. Gravemente ustionato e semi asfissiato, il poveretto raccoglieva le ultime sue forze e riusciva a raggiungere la porta però, non potendola aprire, si stendeva, cadendo quindi esausto a terra. Un giovane fascista accorso lo trovava dalla gravissima posizione; mentre giungevano sul posto i pompieri che iniziavano l'opera di spegnimento. Il Giussich è stato trasportato d'urgenza all'Ospizio marino ma, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, decedeva in seguito alle gravissime ustioni riportate.

Còlto da improvvisa pazzia uccide lo zio e la cognata

Pistoia, 18 notte.

Un gravissimo fatto è accaduto a San Nicolò Agliana. Colto da improvvisa pazzia certo Ello Lombardi si dava a sparare rivoltellate contro i famigliari uccidendo uno zio e la cognata e ferendo gravemente il fratello Emilio di 47 anni. L'omicida è tuttora latitante.

Rapporti provinciali degli iscritti all'Associazione della Scuola

Roma, 18 notte.

Con foglio in data 17 corrente, il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha disposto che i segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento, ordinino e presiedano i seguenti rapporti degli iscritti all'Associazione fascista della Scuola:

21 gennaio XII: Perugia, sezione professori ed assistenti universitari, sezione bibliotecari; Palermo, sezione scuola media; Lecce, sezione scuola elementare.

28 gennaio XII: Catania, sezione professori ed assistenti universitari; Milano, sezione scuola media; Alessandria, sezione scuola elementare.

4 febbraio XII: Ferrara, sezione professori ed assistenti universitari; Matera, sezione scuola media; Trieste, sezione scuola elementare.

11 febbraio XII: Siena, sezione professori ed assistenti universitari; Venezia, sezione scuola media; Piacenza, sezione scuola elementare.

18 febbraio XII: Parma, sezione professori ed assistenti universitari; Lucca, sezione scuola media; Siena, sezione scuola elementare.

25 febbraio XII: Padova, sezione professori ed assistenti universitari; Salerno, sezione scuola media; Reggio Calabria, sezione scuola elementare.

4 marzo XII: Trieste, sezione professori ed assistenti universitari, sezione bibliotecari; Padova, sezione scuola media; Gorizia, sezione scuola elementare.

11 marzo XII: Pavia, sezione professori ed assistenti universitari; Gorizia, sezione scuola media; Trento, sezione scuola elementare.

Ai vari rapporti interverranno i fiduciari nazionali.

Nuovi bandi di concorso nell'Amministrazione statale

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'annunzio dei seguenti concorsi: Ministero dell'Agricoltura e Foreste, concorso a 200 posti di allievo milite forestale; Ministero dell'Educazione Nazionale, concorso a 9 posti di bibliotecario aggiunto in prova (gruppo A) nelle biblioteche pubbliche governative; concorso ad 8 posti di aiutante in prova (gruppo C) nelle biblioteche pubbliche governative; concorso ad 5 posti di custode in prova nelle biblioteche pubbliche governative. Ministero della Marina, concorso a 3 posti di vice-ragioniere in prova nel personale degli Arsenali militari marittimi.

Ministero delle Comunicazioni: concorso per il conferimento di posti disponibili in 18 categorie di personale dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato: 4 posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico chirurgo; 40 posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di ingegnere (esclusi gli specializzati in ingegneria chimica); 6 posti di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze economiche e commerciali o in scienze economiche marittime; 6 posti di ufficiali di terza classe in prova per le navi traghetto dello Stretto di Messina; 10 posti di macchinista di terza classe in prova per le navi traghetto dello Stretto di Messina; 1 posto di segretario in prova fra periti industriali chimici; 2 posti di segretario in prova fra periti elettro-meccanici; 60 posti di segretario in prova; 30 posti di disegnatore in prova; 20 posti di assistente lavori in prova fra periti meccanici o periti elettricisti o periti minerari o macchinisti navali; 20 posti di assistente lavori in prova fra geometri o periti edili; 80 posti di sottocapo in prova delle stazioni; 16 posti di aiutante disegnatore in prova; 15 posti di sorvegliante lavori in prova; 70 posti di alunno d'ordine in prova degli uffici; 70 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni; 60 posti di sottocapo tecnico in prova; l'ammissione di 250 operai allievi fuochisti avventizi straordinari.

Sparatoria di un ladro sui carabinieri che vogliono arrestarlo

Pratola Peligna, 18 notte.

Il vicebrigad. dei Carabinieri Giovanni Jafolla, in compagnia dei carabinieri Tardati e Tabacco e del capoguardia Attilio Passeri, si recava ieri sera verso le 23 alla casa di una nota donna di malaffare per rintracciare un tale Luigi De Stefanis che aveva portato a compimento vari furti in Pratola e nei paesi vicini. All'intimazione fatta dai militi della Benemerita, il delinquente rispondeva esplodendo con due pistole vari colpi che andavano a ferire mortalmente il vicebrigadiere all'addome, mentre il carabiniere Tardati restava ferito a un braccio. Sparando ancora all'impazzata il delinquente riusciva a farsi largo e fuggire.

Arresto di un lattivendolo

Alessandria, 18 notte.

E' stato tratto in arresto per frode in commercio il rivenditore di latte Giovanni Testa, esercente una latteria in via San Lorenzo, 33: il Testa, che riforniva un grande esercizio della città, annacquava il latte al 18 per cento, rivendendolo poi a 65 centesimi al litro.

CRONACA

Laboratorio di fiori distrutto dal fuoco

Causa un guasto nella conduttura elettrica la fiammata di corto circuito provocava ieri notte un violento incendio nel laboratorio di fiori artificiali che i coniugi Poluzzi, abitanti in Corso Giulio Cesare, 10, gestiscono nello stabile di via Pomaro, 10. Chi si avvedeva per primo del sinistro era il proprietario dello stabile, Giovanni Monetti, abitante in piazzale Juventus, 1. Questi dava, verso le ore 1,30, avviso telefonico ai pompieri, i quali accorrevano con un'autopompa dalla casermetta del Lingotto, al comando di un sottufficiale.

Malgrado il pronto intervento dei soccorsi le fiamme, alimentate dal materiale quanto mai infiammabile — celluloide e carta — prendevano proporzioni minacciose. I vigili dovevano lavorare per oltre un'ora, onde contrastare il progredire dell'incendio e solo al termine di tale tempo si poteva dire scongiurato l'ulteriore pericolo. I danni hanno raggiunto la cifra di circa 25.000 lire, in quanto ben poco del materiale ha potuto essere salvato.

Motocicletta contro un'auto

Verso le 13,55 di ieri, certo Guido De Giorgis fu Giuseppe, di 29 anni, abitante in via San Rocchetto 13, mentre in motocicletta attraversava piazza Statuto, si scontrava coll'automobile numero 22015 TO guidata dal professore Virgilio Gollo fu Francesco, di 43 anni, abitante in via XX Settembre n. 76. Nell'incidente il De Giorgis riportava contusioni e abrasioni multiple in varie parti del corpo per cui era ricoverato all'ospedale San Giovanni in osservazione.

TEATRI

La «Favorita» alla Scala con Pertile, il Danise e la Stignani

Milano, 18 notte.

Questa sera alla «Scala» è stata rappresentata la *Favorita* di Donizetti che non appariva sulle scene del teatro dal 1888. L'edizione è stata concertata e diretta dal maestro Santini ed il melodramma donizettiano ha avuto per principali interpreti Aureliano Pertile, Giuseppe Danise e la mezzo-soprano Ebe Stignani. Le scene erano del Santoni e del Labò intonate alle tradizioni. Ripetuti e calorosi applausi ad ogni atto. La direzione della «Scala» aveva annunciato fin dal pomeriggio il tutto esaurito.

E' in prova la nuova opera del maestro Nino Cattozzo *L'alba della risurrezione* che sarà rappresentata nella prossima settimana.

«Il pazzo sono io» di Ragosta rappresentato da Viviani a Napoli

Napoli, 18 notte.

In commemorazione di Salvatore Ragosta, deceduto qualche tempo fa, la Compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato, questa sera, al Teatro Fiorentini, l'ultimo lavoro ancora inedito del compianto commediografo dialettale, dal titolo *Il pazzo sono io*, prima rappresentazione che ha ottenuto lietissimo successo.

Il collega Petriccione ha pronunciato un discorso nel quale ha messo in rilievo le qualità artistiche dell'estinto.

Una novità di Cenzato rappresentata con successo a Firenze

Firenze, 18 notte.

Al Teatro Verdi, la Compagnia diretta dal comm. Amedeo Chiantoni ha rappresentato una novità: «Il fiore sullo stagno», commedia in tre atti di Giovanni Cenzato. Il successo è stato vivissimo. Una ventina di chiamate in tutto, agli interpreti.

AL VITTORIO pubblico magnifico, ieri sera, per lo spettacolo in onore di Ermete Zacconi, che ha voluto riportare sulla scena *Amleto* di Shakespeare, per dare ai suoi ammiratori il quadro più completo delle sue eminenti possibilità. Inutile dire che la sala, gremitissima, ha seguito l'illustre attore con la più viva compiacenza e profonda commozione, giacchè il personaggio di Amleto le era presentato con scultorea efficacia. Zacconi ha dato un'altra prova del giovanile ardore col quale serve tuttora la sua arte prediletta, e il pubblico lo ha ricompensato della gioia che gli procurava con frequenti applausi a scena aperta e, ad ogni fine d'atto, con chiamate su chiamate, che davano il tono dell'ovazione alla simpatica dimostrazione. Proprio ieri Zacconi ha ricevuto l'annuncio ufficiale della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, ed anche di questo alto e meritato riconoscimento si è compiaciuto il pubblico nella sua indimenticabile manifestazione. Questa sera la Compagnia ritorna all'interessante ed applaudito *Don Buonaparte* di Forzano, e domenica terminerà le sue rappresentazioni.

Lunedì debutto della Compagnia veneta di Gino Cavalieri.

ALL'ALFIERI, con *Resurrezione* di Tolstoi, ha preso congedo dal pubblico torinese la Compagnia di Tatiana Pavlova.

Questa sera ha luogo la prima delle rappresentazioni straordinarie di *Arcobaleno Magiaro*, spettacolo folcloristico in due parti e 16 quadri di Emod e Bekeffi, con musica del maestro Nador e commento italiano di Margherita Lancry, spettacolo che già a Milano ha riportato vivo successo per la sua originalità e la sua messa in scena, piena di vita e di colore.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 18. — La Borsa nella quale si sono contrattate oggi 2.130.000 azioni, è stata molto esitante. Le operazioni hanno preso un andamento irregolare e incerto che si è ripreso alla chiusura in perdite nelle quotazioni di quasi tutti i comparti. Nel mercato delle obbligazioni vi è stata invece una notevole sostenutezza. La sterlina ha chiuso a 4,96. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 3/8	90 1/2
Id. id. 1937	95 1/8	98 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	88 —	98 1/2
Id. Roma id. id.	90 —	90 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6,50%	91 1/2	88 —

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	99 —	99 —
American Sud Stand. S.	15 3/4	15 5/8
American Tel. Tel.	116 1/8	116 3/
Consolidated Gas	43 3/8	43 3/4
Eastern Kodak C. of N.T.	85 —	84 1/2
General Electric	21 7/8	21 3/8
Intern. Harvester Co	43 1/	41 1/2
Johns Manville Corp.	52 3/4	52 1/4
General Motors	36 5/8	36
Kennecott Copper	20 3/4	21 1/4
Montgomery Ward	25 1/4	25 3/
National Biscuit	48 1/2	47 7/8
New York Central Ry	37 —	37 1/
North American Co.	17 1/2	17 3/8
Procter Gamble Comp.	39 1/2	39 1/4
Radio Corporation	7 3/4	7 3/4
Standard Brands Inc.	23 1/4	23 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	46 —	44 1/
Texas Gulf Sulphur	40 1/2	39 7/8
United Corporation	6 1/4	6 1/8
United States Steel	52 7/8	53 —
Union Carbide Co.	48 5/8	49 —

CAMBI

Roma	8 55	Vienna	18 10
Londra	5 1312	Praga	475 —
Berlino	37 80	Budapest	25 20
Madrid	13 32	Bucarest	95 —
Amsterdam	64 10	Belgrado	120 —
Parigi	6 26	Atene	59 —
Bruxelles	22 20	B. Aires c.	34 04
Berna	30 64	Id. oro	129 36
Stoccolma	25 70	Rio Janeiro	8 54
Oslo	25 00	Londra 6 g.	4 95
Copenaghen	22 30	Id. c. bills	4 9612

BUENOS AIRES, 18. — Chiusura cambi: Italia 26,64; New York 319,80; Londra 16,17.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa Merci - Cereali - Frumento: base Torino: apertura: marzo 90, maggio 91,75, luglio 87,65; chiusura: marzo 90,25, maggio 92,10, luglio 87,80. - Base Alessandria: apertura: marzo 90, maggio 92, luglio 88; chiusura: marzo 90, maggio 92,25, luglio 88.

MILANO, 18. — Borsa merci - Frumento: ceutanti 89,85, corrente 89,80, marzo 90,70, maggio 92,70, luglio 88,65. Granoturco: marzo 63,60, maggio 66,00.

GENOVA, 18. — Borsa merci - Grano: apertura: marzo 90,70, maggio 92,60, luglio 88,75; chiusura id. id. Granone invariato. Mercato in aumento.

PADOVA, 18. — Borsa cereali — Frumento fino 94.85, buono mercantile 92.93, mercantile 90-91. Granoturco giallonetto 53-54, nostrano 50-52, cinquantino 48.49, bianco 47.48, Avena nuova 41.43. Frumento poco offerte; mercato calmo; granone invariato.

CHICAGO, 18. — Chiusura debole: maggio 89 5/8, 89 1/2; luglio 87 3/8, 87 1/4; settembre 88 3/8.

WINNIPEG, 18. — Chiusura debole: maggio 68 7/8; luglio 69 7/8.

BUENOS AIRES, 18. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,85.

METALLI

Londra, 18 Gennaio - (Chiusura).

Rame best s.	35,5	» 3 m. mesi	12
» massimo	36,10	Zinco m. c.	16,2,6
Standard c.	33,18,9	» 3 m. mesi	15,7,6
» 3 mesi	33,1,3	Alluminio	100
Stagno cont.	226,2,6	Antimonio	43 11
» 3 mesi	228,2,6	Nichelio	225-230
di Banca	232,10	Oro	132 10
Stretti	233,5	Argento d.	19 9/16
Piombo m. c.	11,16,3	Argento f.	19 9/16

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza poco stabile; Middling 11,00; Futuri: tend. apertura e chiusura: poco stabile.

	17	18		17	18
Genn.'34	11.13	11.18	Giugno	11.43	11.39
Febbraio	11.15	11.14	Luglio	11.50	11.41
Marzo	11.18	11.16	Ottobre	11.64	11.62
Aprile	11.25	11.22	Dicemb.	11.9?	11.73
Maggio	11.32	11.29			

New Orleans, 18 — Disp. Middling 11.12

Futuri	17	18		17	18
Genn.'34	11.10	11.06	Luglio	11.47	11.43
Marzo	11.19	11.12	Ottobre	11.67	11.62
Maggio	11.35	11.29	Dicemb.	11.83	11.76

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	17	18
American Middling	5,90	5,97
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,36	8,33
» Upper F.G.F.	6,64	6,64
Surtee F.G.	5,24	5,24
Broach F.G.	4,56	4,56
S.G. Panjab-Amer. F.G.	4,82	4,82
Bengal F.G.	4,02	4,02
Bengal Superfine	4,22	4,20
Sind F.G.	4,02	4,02
Sind Superfine	4,22	4,22
Import. d. giornata balle	10.300	1100

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza ferma.

	17	18		17	18
Genn.'34	5,74	5,81	Ottobre	5,78	5,79
Febbraio	5,73	5,80	Novemb.	5,78	5,80
Marzo	5,73	5,80	Dicemb.	5,78	5,81
Aprile	5,73	5,79	Genn.'35	5,78	5,82
Maggio	5,73	5,78	Marzo	5,81	5,80
Giugno	5,73	5,78	Maggio	5,84	5,88
Luglio	5,73	5,78	Luglio	5,87	5,90
Agosto	5,74	5,79	Ottobre	5,89	5,93
Settemb.	5,74	5,78			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Genn.'34	8,21	8,24	Ottobre	7,92	8,00
Marzo	8,13	8,15	Novemb.	7,90	8,02
Maggio	8,11	8,13	Genn.'35	8,01	8,05
Luglio	8,09	8,12			

Upper F.G.F.

	17	18		17	18
Genn.'34	6,45	6,49	Ottobre	6,56	6,63
Marzo	6,48	6,52	Novemb.	6,56	6,62
Maggio	6,52	6,56	Genn.'35	6,61	6,66
Luglio	6,55	6,60			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Genn.'34	4,90	4,91	Luglio	4,94	4,98
Marzo	4,87	4,89	Ottobre	5,03	5,06
Maggio	4,90	4,93			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (70

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

« Jany ha provato il bisogno di compiere un atto di audacia inaudita e senza precedenti; coloro che hanno esaminato i luoghi del suo rifugio asseriscono che la fuga gli sarebbe stata facile. Invece egli è rimasto nella villa, attendendo piè fermo la polizia. Si direbbe, quasi, che egli abbia voluto sfidare di proposito la legge.

« Il paragone ci sia concesso: Jany ricorda, per questo suo ultimo gesto, quei guerrieri che, stanchi di vittorie, di grandi gesta, della celebrità, cercano la morte, le vanno incontro ostinatamente.

« Se la nostra fantasia non ci trae in inganno, Yves Jany agognava da lungo tempo una morte eroica e drammatica; questa morte gli è sfuggita a Caienna, non ha voluto ghermirlo nella lotta della *Scintilla* contro l'Oceano, durante l'incendio dello « yacht ».

« Ed allora egli è venuto a cercare la morte desiderata in Francia, nei luoghi stessi che sono stati il teatro del suo delitto.

« Tutto ciò induce a credere che solamente una forza morale lo abbia fatto rinunciare alla sicurezza della quale avrebbe potuto godere, l'abbia privato della più elementare prudenza, del più elementare buon senso.

« Questa forza non può essere che il rimorso. Non dimentichiamo che Yves Jany ha ucciso! Il suo delitto impedisce al pubblico di appassionarsi al suo caso, come vorrebbe poter fare se il ricordo di ciò non fosse presente in tutte le menti. E' questo ricordo che provoca un senso di riprovazione allorchè il nome di Yves Jany viene pronunciato.

« Il rimorso che Yves Jany deve sentire è ciò che lo ha spinto a porre fine alla sua esistenza, che è tutta una sfida alle leggi ed alla società.

« Egli ha minuziosamente studiato il momento della sua morte, ha voluto che i luoghi, gli spettatori, tutto facesse pensare ad un sacrificio.

« Ma egli non è morto! Ciò è infinitamente tragico. Chi potrà salvare colui che uccise, dal rimorso, quando riprenderà i sensi?

« Questa vita ci dà una grande e profonda lezione di morale.

« Un uomo, dotato di intelligenza superiore, di grande energia, riesce a ottenere tutto ciò che desidera, a vincere ogni ostacolo, e tuttavia, si abbatte al suolo allorchè infrange il grande precetto divino: « Tu non ucciderai! ».

« Jany ha ucciso. Il giusto e divino castigo lo attende. Noi dobbiamo lottare contro la pietà che vorrebbe invadere i nostri animi, e rimpiangere soltanto che un essere simile, sviato certamente da cattiva educazione, o predestinato da ignote tare, non si sia dedicato al bene della società e dei suoi simili.

« Restano due donne: sono esse complici o vittime?

« Quasi tutti i grandi criminali hanno avuto la loro « Ninfa Egeria » che li ha ispirati e li ha seguiti fino alla morte.

« Eleonora Bruce e Jessie Dessmond hanno il loro segreto, ma è probabile che a nessuno sarà mai svelato.

« Il dramma sorpassa di gran lunga quelli ordinari che finiscono in Corte d'Assise

« Questo dramma ricorda le grandi tragedie di Balzac, quelle tragedie di famiglie che, dopo il verdetto, mantengono inviolato il loro più profondo segreto.

« Questo è un dramma d'amore, senza dubbio!

« Purtroppo, è anche un dramma di morte ».

Terminando questa lettura, mentre si accingeva a prendere un altro foglio, Yves domandò all'infermiera:

— Signorina, mi darebbe una sigaretta, se proprio la desiderassi?

E nervosamente, due o tre volte di seguito, alzò le spalle, giungendo perfino, con grande stupore dell'infermiera, a fischiettare allegramente.

CAPITOLO VIII.

« Spegnete la luce tre volte »

Poichè non aveva istruzioni contrarie, l'infermiera cercò la sua borsa e ne estrasse un pacchetto di sigarette orientali che, se anche non troppo delicate come gusto, fecero un gran piacere al malato.

— Ha letto i giornali? — egli domandò con tono sdegnoso prendendo un altro quotidiano.

— Certamente, che li ho letti! Tutti non hanno fatto altro in questi tempi!

Yves vide che la ragazza moriva dal desiderio di attaccar discorso.

— Che idioti, vero? — replicò Jany. — Non so come i giornalisti facciano, ma è certo che riuscirebbero a far odiare anche l'erotismo. Hanno un modo così straordinario di presentare le cose:

— Come, lei dice che quello che è scritto su quel giornale non è la verità? Il volto di Yves si atteggiò improvvisamente ad una smorfia dolorosa.

— Che cosa ha? — domandò l'infermiera spaventata.

Egli le fece cenno di tacere, respirò profondamente ed alzò la mano illesa come per respingere un velo che gli si era addensato dinanzi agli occhi.

— Non so... una specie di nebbia....

Poi, mentre il solito sorriso amaro riappariva sulle sue labbra, spiegò:

— Dimenticavo di essere un malato... Ecco, non sono altro che un povero ammalato. Mi ascolti, signorina. Vorrebbe essere tanto buona da leggermi gli altri giornali? Proprio non ne posso più!...

Si asciugò la fronte madida di sudore e, allo sforzo fatto per muovere il braccio malato, provò un dolore lancinante. La sigaretta era caduta ancora accesa sulle lenzuola ed egli non aveva la forza di riprenderla; l'infermiera lo fece in sua vece.

— Ella dovrebbe riposare, non eccitarsi. Il medico è stato esplicito, raccomandandomi di vegliare affinchè non trasgredisse gli ordini.

— No... Legga...

Yves tentava di dominarsi; era in preda allo sgomento, all'umiliazione.

Egli, che era la più alta espressione della vitalità, avrebbe sofferto più di ogni altra cosa se fosse stato menomato nelle sue facoltà vitali.

Adesso, solamente, ricordava una frase del medico e l'orrore della minaccia lo faceva rabbrividire:

« E se stessi per impazzire? ».

— Legga, signorina — ripetè con voce fioca.

« Ecco i particolari della notte tragica » — cominciò l'infermiera con voce monotona, come se recitasse una lezione.

« Nel momento preciso in cui... ». — Mi ascolta, signor Jany?

Il giovane teneva gli occhi chiusi: le labbra erano pallide, assottigliate, tutto il volto emaciato non dava che l'impressione di una profonda stanchezza.

Il gentile medico ed il suo assistente tornarono a vedere Yves, che li accolse sorridendo.

— Che cosa ne dice, di me, dottore?

— E' ancora debole...

Intanto il malato aveva la sensazione che l'assistente lo guardasse insistentemente.

Chi gli ricordava la fisionomia di quel ragazzone dai modi di uno sportivo? Dove Yves aveva già avuto occasione di vederlo? In quale circostanza?

Invano egli tentava di richiamare alla mente i ricordi.

(Continua).